

MILANO

**Droga, affari e un omicidio
la faida degli ultrà dell'Inter**

MONICA SERRA E ANDREA SIRAVO - PAGINA 15

IL FESTIVAL DI VENEZIA

**Castellitto e il porno-mentore
"Schicchi fu un precursore"**

FULVIA CAPRARA - PAGINE 26 E 27



LE PARALIMPIADI

**Bebe Vio e i Giochi di bronzo
"Ma io sono felice lo stesso"**

DANILO CECCARELLI - PAGINA 29



LA STAMPA

GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.245 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



IL MINISTRO AL TG1 MOSTRA I CONTI PERSONALI: "I VIAGGI DI MARIA ROSARIA LI HO PAGATI TUTTI HO". LEI: QUANTE BUGIE

Boccia, le lacrime di Sangiuliano

"Avevamo una relazione, chiedo scusa a mia moglie e a Meloni. Pronto a dimettermi, Giorgia ha detto no"

L'ECONOMIA

**"Pnrr, troppi ritardi"
Cernobbio avvisa Fitto**

GIUSEPPE BOTTERO

Zero chilometri di ferrovia rinnovati, nessuna stazione e neppure una biblioteca ristrutturata, solo 10% di amministrazioni in grado di usare il cloud. LUISE - PAGINE 10 E 11

L'EUROPA

**Ue, la scossa di Draghi
"Cambiare o morire"**

MARCO BRESOLIN

Dal sogno americano, all'incubo europeo. C'è un'immagine che più di tutte ha toccato le corde emotive dei capi-gruppo al Parlamento europeo durante i novanta minuti di confronto con Mario Draghi. È comparsa quando l'ex premier ha confessato di avere "incubi" sul futuro dell'Europa, invitando i suoi interlocutori a fare subito ciò che serve per scacciare un incubo: svegliarsi. - PAGINA 11

LA CONCORRENZA

**Proroga ai balneari
il gioco delle tre carte**

SERENA SILEONI

Nuovo giro di giostra per le concessioni balneari. La misura di riordino del governo composto dai partiti più compiacenti alle ragioni dei balneari, e che vede tra l'altro tra i suoi componenti una imprenditrice del settore, non è un grande esercizio di fantasia. I punti cardine sono due. - PAGINA 23

ESCLUSIVA TG1

**Il diktat della premier
"Porta le ricevute in tv"**

FRANCESCO OLIVO

«A desso queste cose le vai a dire in tv». Al Consiglio dei ministri è il primo ad arrivare. - CON IL TACCUINO DI SORGI CAPURSO, CARRATELLI, LONGO - PAGINE 2-5

**Il melodramma
di Genny**

Alberto Mattioli

**La maledizione
del ridicolo**

Montesquieu

**L'umiliazione pubblica
del processo "cinese"**

FLAVIA PERINA

Ma non erano meglio le dimissioni? L'atto di umiliazione richiesto, forse imposto, a Sangiuliano su Rai Uno ricorda i riti dell'autocritica maoista. - PAGINA 4

INTERVISTA A GUERINI, PRESIDENTE COPASIR: "KIEV HA DIRITTO DI USARE LE ARMI IN RUSSIA"

Raid di Putin, rivoluzione Zelensky

AGLIASTRO, SCHIANCHI, SEMPRINI, TORTELLO, ZAFESOVA

«L'autunno sarà estremamente importante per l'Ucraina e le nostre istituzioni statali devono essere rafforzate. Serve una nuova energia». Zelensky cambia volto per metà al suo governo. E si appresta al più grande rimpianto dall'inizio della guerra sostenendo che serva una ventata di aria fresca. Intanto un nuovo raid russo colpisce Leopoli: 7 i morti. - PAGINE 6-8



IL MEDIOORIENTE

**Noi e i palestinesi
condannati all'inferno**

ROY CHEN

Domenica sono andato ad una manifestazione a Tel Aviv assieme ad altre cinquecentomila persone. - PAGINA 23 - DEL GATTO, MAGRI - PAGINA 9

L'INCHIESTA

**La scimmia in cella
un detenuto su tre
schiavo della droga
I privilegi per i boss**

FRANCESCA FAGNANI



Le celle scoppiano. Di detenuti, sempre troppi rispetto alla capienza prevista, di rabbia, che esplode nelle rivolte sparse in tutta Italia, di fragilità e di abbandono, che si misura nella drammatica conta annuale dei suicidi. Che un terzo della popolazione carceraria sia rappresentato da detenuti con problemi di dipendenza da droga e alcool è un fatto noto e di certo non solo italiano, in America per esempio con l'invasione del Fentanyl la situazione è perfino più critica che altrove. Rispetto a questa questione, l'attuale decreto carceri prevede come soluzione il trasferimento dei detenuti tossicodipendenti in comunità di recupero. - PAGINE 18 E 19



I MIGRANTI A LAMPEDUSA

**Nuova strage in mare
affogano tre bambini**

LAURA ANELLO

Sono rimasti a galla i più forti, Si più resistenti, o forse i più fortunati. Per tre giorni e tre notti aggrappati al piccolo scafo capovolto, alla deriva nel Canale di Sicilia, tra la Libia e Lampedusa. Solo sette, tutti uomini, i sopravvissuti di una barca che di migranti a bordo ne aveva ventotto, fra i quali tre bambini e alcune donne. TOMASELLO - PAGINA 12

BUONGIORNO

Egredia presidente Meloni, non si incupisca per le disavventure del suo ministro Gennaro Sangiuliano. Forse non ha idea di quante e di quanto strabilianti ne ha viste il più celebre dei suoi predecessori, il Duce: dopo la marcia su Roma, parecchi dei suoi vissero il trionfo come la porta d'ingresso per «feste da ballo, champagne, principesse ninfomani, garçonnières, cocaina...». Incaricò dunque un integerrimo camerata veronese, Piero Stoppato, perché li pedinasse e riferisse. Una storia raccontata in un irresistibile libro di Giancarlo Fusco, *Le donne di Mussolini*, edito da Sellerio. Senta qua, presidente. Cesare Rossi, capo ufficio stampa del Partito fascista, cliente di ristoranti di lusso, coi soldi del partito ha acquistato una pelliccia di visone «alla famosa e avvenente» cantante Gina Frine, nome d'arte di Teresa Cappella-

Le vecchie tradizioni

MATTIA FELTRI

no; Walter Dugini, addetto alla segreteria del sottosegretario Giacomo Acerbo, è ricorso allo strozzinaggio per mandare fiori e regali costosi all'attrice Lena d'Orly, nome d'arte di Maddalena Castello; Michele Bianchi, così moralista da essere definito dal Duce «la vestale del partito», grigio burocrate, tutto casa e ufficio, ha perso la testa per l'attrice Anna Fougez, nome d'arte di Maria Annina Laganà Pappacena, e ha preso a frequentare manicure, ippodromi, gioiellieri, alta sartoria e maestri di tango «cascato»; Evandro Cagnoni, console della Milizia, nottambulo, habitué di tabarin insieme con l'amante, la «fantasista» Mimi de Luxor, nome d'arte di Erminia Panicucci, dalla cui scarpetta è solito bere champagne Pommery. Anche questa, in fondo, è custodia delle vecchie care tradizioni italiane.



LA POLITICA

SIVA TG1

LA GIORNATA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Gennaro Sangiuliano si mette quasi a piangere mentre racconta del «rapporto personale e affettivo» con Maria Rosaria Boccia. Seduto nel suo ufficio al ministero, di fronte al direttore del Tg1, Gian Marco Chiocci, il ministro della Cultura è un uomo visibilmente provato. Conferma che con la 41enne di Pompei aveva «una relazione sentimentale» e «anche per questo le ho revocato l'incarico», cioè la nomina a consigliera per i grandi eventi, da cui è scoppiato il caso politico di fine estate.

Nel pomeriggio, durante il Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi, raccontano che Sangiuliano sia rimasto in silenzio e in disparte, in tangibile imbarazzo davanti ai colleghi. Prima aveva discusso al telefono con Salvini per le sue parole pubblicate ieri da questo giornale, quando alludeva all'uso disinvolto dell'auto blu fatto in passato dal leader leghista. Il vicepremier non l'ha presa bene e ha chiesto una precisazione, puntualmente concessa: «Non era mia intenzione attaccare l'onorevole Salvini – detta Sangiuliano alle agenzie – di cui ho massima considerazione e i cui comportamenti da sempre per me sono irreprensibili». Orecchie abbassate, ma nulla in confron-

Esclude l'ipotesi di una "regia" Ma potrebbe uscire altro materiale

to alla pubblica umiliazione a cui accetta di sottoporsi poco dopo su richiesta di Giorgio Meloni.

La novità è che il ministro racconta in tv di aver presentato le sue dimissioni alla premier, «che le ha respinte». Circostanza fin qui mai emersa, nemmeno dopo il colloquio di due ore di martedì scorso. Comunque, sostiene di essere «disponibile a dimettermi un minuto dopo che Meloni me lo chiede». Pare siano d'accordo a provare ad andare avanti almeno fino al G7 del 19-21 settembre e poi valutare il da farsi. Ma, a maggior ragione dopo questa intervista, il 21 settembre sembra davvero lontano.

Meloni «mi ha detto di andare avanti e di chiarire bene e di dire sempre la verità», spiega il ministro pentito. Ovviamente si è preparato l'arringa difensiva. Come quando ribadisce che «mai un euro del ministero è stato speso per la dottoressa Boccia» e, con gesti impacciati, mostra alla telecamera le ricevute dei pagamenti fatti con la sua carta di credito personale. Ricostruisce le trasferte «incriminate»: i voli, gli hotel, da Taormina a Polignano, fino a Sanremo. Già nel pomeriggio l'agenzia *Adn Kronos* ha

“

Il ministro della Cultura sotto attacco



La visita dei leader Del G7 sono stati diffusi aspetti marginali, ma nessun documento classificato o riservato

La nomina
Ho mandato una mail al capo di gabinetto invitandolo a interrompere l'iter per il potenziale conflitto di interessi

La premier
Sono pronto a dimettermi subito dopo che Meloni me lo chiede. Mi ha detto di andare avanti e chiarire

Le chat
Sicuramente possono uscire le chat, ma sarebbe un reato. Sono chat relative a una relazione affettiva



Sangiuliano, lacrime e scuse

“Su Boccia non sono ricattabile”

Il ministro al Tg1 sulla nomina della consulente: «Avevamo una relazione, così ho bloccato tutto» E mostra i dettagli dei viaggi: «Pagavo io, chiedo perdono a mia moglie. Meloni ha detto: vai avanti»

pubblicato tutti i dettagli delle spese effettuate dal ministro con la sua carta di credito per i viaggi in questione, con giorno, ora e ammontare delle singole transazioni. Evidentemente avendo ricevuto dal diretto interessato gli estratti conto della carta personale. «Non sono ricattabile

– assicura lui – lo sei se hai usato impropriamente il denaro pubblico». E ribadisce che Boccia «non ha avuto accesso a documenti riservati e classificati», ma è stata coinvolta solo su «aspetti marginali» dell'organizzazione della serata del G7 a Pompei, come «la cena o i gadget». Di cer-

to, sottolinea ancora una volta, «non c'è alcun problema di sicurezza, che peraltro non attiene al ministero della Cultura».

C'è, però, una questione di trasparenza, perché «a un certo punto mi sono accorto» che Boccia registrava le conversazioni: «Non sono mai

stato complottista, anche se le cose emerse in queste ultime ore mi fanno pensare», dice Sangiuliano, che però esclude «categoricamente» che possa esserci una regia dietro questa vicenda. Non può escludere, invece, che sui profili social della sua ex amante esca altro materiale

sensibile: «Potrebbero uscire le chat relative alla nostra relazione affettiva, ma questo secondo me sarebbe un reato», avverte il ministro.

Nell'intervista tv di 20 minuti, contestata dalle opposizioni, che lo volevano ascoltare in Parlamento, Sangiuliano si commuove un paio di

Dai profili di Maria Rosaria Boccia emergono anche video girati di nascosto a Montecitorio

Telefonate registrate, mail e carte d'imbarco

Le repliche social della consulente “fantasma”

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

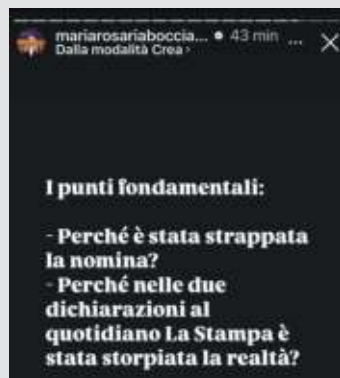
Da un lato, comunicazioni importanti come la lettera della nomina a «consigliera del ministro per i grandi eventi». Dall'altro, post ironici come il secchiello dei pop corn, sotto l'immagine del Tg 1, in attesa dell'intervista di ieri sera al ministro della cultura. Ormai Maria Rosaria Boccia fa il suo controcanale alle dichiarazioni di Gennaro Sangiuliano con una raf-

fica di stories Instagram tra il serio e il faceto.

Pochi minuti dopo che in televisione il ministro confessa che hanno avuto una relazione sentimentale, ma lui non è ricattabile lei scrive: «Iniziamo a dire bugie!» e poi «Su questo terreno non sono ricattabile...». Forse Boccia vuole dire che invece Sangiuliano lo è e lei ha le prove? Che cosa ci riserverà nelle prossime ore questa donna abbandonata sia da un punto di vista personale sia professionale? Il ministro ammette che esistono delle chat molto private fra loro due. Lei ora

le diffonderà? O forse, nonostante le rassicurazioni del ministro, è in possesso di documenti più scottanti?

L'altra notte, con l'email del 10 luglio che le era stata spedita da uno dei funzionari del gabinetto del ministero, Boccia ha ribadito che era stata incaricata. «Gentilissima dottoressa Boccia - si legge - dando seguito a quanto anticipato per le vie brevi poco fa, le allego i contatti miei e del mio collega per qualsiasi esigenza legata alla sua nomina quale consigliere del ministro per “I grandi eventi”».



La replica
Ieri Boccia ha pubblicato la mail con la nomina a consulente e un post (qui sopra) con cui contesta le dichiarazioni a La Stampa

Non solo. L'influencer e imprenditrice quarantunenne di Pompei ha anche pubblicato un file audio con la registrazione della telefonata tra lei e il funzionario avvenuta giusto qualche minuto prima della ricezione dell'email. A conferma che era abituata a registrare le conversazioni private, anche all'insaputa dell'interlocutore. E come non bastasse aveva anche la passione dei video, tant'è che ne ha girati più d'uno a Montecitorio. Ha ripreso tutto grazie a una telecamera installata negli occhiali. Fare riprese in quegli ambienti senza autorizzazione in verità è vietato, tranne che per gli spazi destinati alla stampa, ma lei, con molta disinvoltura, per non dire leggerezza, ha pubblicato una storia con la foto dei «Ray Ban Stories: gli occhiali smart di Facebook che catturano foto, video e funzionano da auri-

IL PERSONAGGIO

Il melodramma di Genny

In politica ha collezionato gaffe e giravolte, fino all'ultimo scandalo. L'apparizione tv una tragedia greca che ne segna la definitiva caduta

ALBERTO MATTIOLI

Come ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano fu fatto da altri e si disfece da sé. Un'ascesa e una caduta vertiginose, dramma e commedia insieme, finite (per ora) con il ministro che piange al Tg1 chiedendo scusa alla moglie, a Giorgia Meloni e ai suoi collaboratori per il paradossale pasticcio in cui si è messo e li ha messi. Una scena, oggettivamente, impressionante, molto poco italiana, da altri Paesi, altre morali (e altri telegiornali). Poi ognuno è libero di decidere se la parabola di Genny sia una tragedia greca, il potente travolto dalla sua stessa ubris, o semplicemente la tragedia di un



ANSA/CESARE ABBATE

Il ministro della Cultura Sangiuliano, 62 anni, già direttore del Tg2

Così su La Stampa

Il retroscena pubblicato ieri su La Stampa raccontava lo sfogo di Gennaro Sangiuliano con i suoi collaboratori. In quella occasione il ministro spiegava le ragioni delle mancate dimissioni



Soprannominato "Tarzan" per la sua capacità di saltare da un partito all'altro

uomo ridicolo, un'autoflagellazione pubblica o una sceneggiata mediatica. Forse la carriera di Genny finisce qui, e di certo non sarà più la stessa.

Quando diventa ministro della Cultura, Sangiuliano, napoletano, giornalista, 62 anni, laurea in Giurisprudenza, è già soprannominato "Tarzan" per la sua capacità di saltare da un partito all'altro con la stessa disinvoltura di quell'altro con le liane (e provvisto anche di una Jane, come si è visto poi). Politicamente, Genny nasce missino: c'è una foto di lui giovane e con i capelli che conciona davanti a un Almirante perplesso. Poi però è vicino a Francesco De Lorenzo, ministro liberale all'epoca del pentapartito terminale, oggi ricordato soprattutto per aver tentato di bruciare delle carte compromettenti nella pentola degli spaghetti. Bruciato anche De Lorenzo, Genny diventa un ammiratore di Gianfranco Fini, e sempre alla sua maniera enfatica, da cinegiornale Luce, il 4 maggio 2009 proclama: «Ecco la persona che incarna a cavallo di due secoli la storia della destra italiana». Pochi mesi dopo è vicedirettore del Tg1 in quo-

ta An. Qui si accorge che nel braccio di ferro fra Fini e Berlusconi il più forte è ancora il secondo e così, in un memorabile editoriale sul Giornale a proposito della famigerata casa di Montecarlo, la persona che incarna eccetera diventa «Gianfranco che calpesta i valori della destra». Già sale l'astro di Matteo Salvini, Genny imbraccia un'altra liana e diventa il direttore del Tg2 leghista. Tramonta Matteo e sorge Giorgia? Nessun problema: Genny diventa più meloniano di Meloni e, a conferma dell'imparzialità del suo telegiornale, nel '22 arringa i fratelli d'Italia dal palco della loro convention: perfino la Rai, ed è tutto dire, è costretta a un richiamo formale. Poiché, come diceva Flaminio Piccoli, ministro liberale all'epoca del pentapartito terminale, oggi ricordato soprattutto per aver tentato di bruciare delle carte compromettenti nella pentola degli spaghetti. Bruciato anche De Lorenzo, Genny diventa un ammiratore di Gianfranco Fini, e sempre alla sua maniera enfatica, da cinegiornale Luce, il 4 maggio 2009 proclama: «Ecco la persona che incarna a cavallo di due secoli la storia della destra italiana». Pochi mesi dopo è vicedirettore del Tg1 in quo-

clama: e in quel momento il film più visto nei cinema è «La stranezza», guarda caso, proprio su Pirandello. Nasce un nuovo genere d'intrattenimento, la gaffe di Sangiuliano, fra la commedia dell'arte, i B movie degli anni Settanta e le vecchie barzellette: la sai l'ultima su Genny? L'effetto comico è potenziato dal fatto che il signor ministro ha un'ottima opinione di sé, infarcisce i suoi discorsi di citazioni (sempre quelle, però) e autocitazioni, è sussiegoso, talvolta arrogante. Ma non ne azzecca una: straparla di Dante «di destra», vota i libri dello Strega e ammette pubblicamente di non averli letti, biasima l'abuso dell'inglese definendolo «molto radical chic», colloca Times Square a Londra, dice che Colombo ha scoperto l'America seguendo le teorie di Galileo che non era ancora nato, scrive sui social che 2.500 anni sono due secoli e mezzo e poi annuncia di aver relegato negli archivi il suo social media manager attribuendogli la colpa dell'errore, invece di assumersela come fanno i capi veri. Come parla, sbaglia. Per la satira è una manna, i social ringraziano: Genny-la-gaffe, il ministro fatto meme.

Fra uno sproposito e l'al-

tro, Sangiuliano piazza amici e camerati su ogni poltrona disponibile. Così fan tutti, certo: ma al rinnovamento del personale non corrisponde affatto quello della politica. In due anni, Genny non ha partorito una sola idea nuova, una visione, un progetto vero. Una politica culturale non c'è, anzi l'impressione è che non sappia nemmeno come farla, se non con mezzi obsoleti, novecenteschi, come le mostre sugli autori cari alla capa, le fiction edificanti e le mani sulla Rai, «la prima azienda culturale del Paese», in effetti mai così allo sbando. Poi l'incontro fatale con la dottoressa Boccia, l'amore che sboccia, lui che la boccia (nominare consiglia l'amante «poteva configurare un potenziale conflitto d'inter-

Nel suo repertorio tante citazioni (sbagliate) e il vizio dell'autocelebrazione

si», ha sospirato ieri sera, ma dai, chi l'avrebbe detto), insomma la pochade su cui ride tutta Italia. Però vedere il borioso ministro che strappava di mano i microfoni ai giornalisti per fare loro la lezionecina che, balbettando, fa pubblica ammenda, impacciato, la mano un po' tremante, perfino, si direbbe, dimagrito, un certo effetto lo fa. Sic transit... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

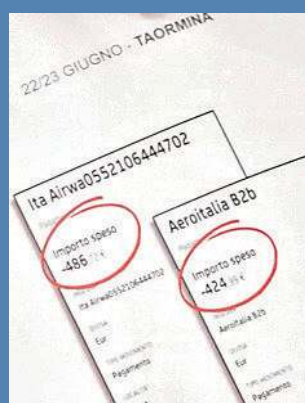
JENA



STORIE

Meloni dice che sta facendo la storia, Sangiuliano invece si è limitato a una storiella.

jena@lastampa.it



I viaggi

Non sono mai stati pagati con un euro pubblico, ho pagato tutto io, con la carta di credito del mio conto personale

Le telefonate

A un certo punto sì, sospettavo (che registrasse, ndr). È stato uno dei motivi per cui ho voluto interrompere

volte, in particolare quando parla della moglie e le chiede scusa per l'accaduto: «Mai pensato di lasciarla, è la persona più importante della mia vita», assicura, con la fede di nuovo al dito. Proprio la moglie sarebbe protagonista di un episodio legato alla revoca della famosa nomina: sarebbe sua la voce femminile che Boccia sostiene di aver registrato, mentre intima di strappare il suo contratto. «Io ricordo che in una discussione con mia moglie lei mi diceva di interrompere i rapporti con questa persona, anche di tipo lavorativo», ricostruisce il ministro in evidente difficoltà. Fatto sta che, a un certo punto, l'iter della nomina si blocca, non viene perfezionata «con l'invio all'Ufficio del bilancio, che non è mai avvenuto — spiega —. Non esiste un protocollo, anche il contrat-

to che lei potrebbe esibire non è stato controfirmato». Insomma, «la procedura è stata interrotta», prima che l'iter burocratico si completasse, per evitare possibili «conflitti di interesse». In alcuni momenti Sangiuliano va un po' in confusione, in altri sembra contraddirsi, come quando ripercorre i tempi della relazione con Boccia, «iniziata nella prima decade di maggio» e terminata «a fine luglio». Ma il post sui social della bionda 41enne, che ringrazia per il nuovo incarico da consigliera, è del 26 agosto e, nel frattempo, lei pubblica anche un selfie il giorno di Ferragosto negli uffici del ministero e poi va al Meeting di Rimini a seguire l'intervento del ministro. Forse la verità non è stata ancora detta tutta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Rosaria Boccia

colari. Nulla di illegale».

Questo lo dice lei. Intanto la Commissione per la sicurezza di Montecitorio si occuperà del caso. La consulente «fantasma» del ministro ha poi fatto sapere, sempre su Instagram, di essersi sentita al telefono con Sangiuliano dopo che lui ha incontrato la premier Meloni che lo ha difeso in tv. «Te l'ho detto ieri pomeriggio al telefono e te lo ri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Umiliazione cinese

L'unico obiettivo raggiunto dell'autodafé televisivo è stato strapazzare le istituzioni, adesso il ministro è del tutto solo

FLAVIA PERINA

Ma non erano meglio le dimissioni? L'atto di umiliazione richiesto, forse imposto, a Gennaro Sangiuliano davanti ai milioni di spettatori di RaiUno ricorda i riti dell'autocritica maoista, o forse certi autodafé della Santa Inquisizione: due cose che, almeno a destra, non dovrebbero avere cittadini.



Le copie dei conti bancari squandate in favore di telecamera, gli occhi lucidi, le parole tremanti di scuse per la moglie, per la presidente del Consiglio, per i suoi collaboratori, e l'incalzare delle domande di dettaglio: quando l'ha conosciuta? Quando l'ha lasciata? Quante volte l'ha ricevuta al ministero? Dove, perché, con che soldi? Mancava solo la pece e le piume. Dispiace per il ministro – nessuno merita una gogna di questo tipo – ma dispiace

struito una vicenda che tutto il Paese conosce, seguita con spirito voyeuristico da settimane sui social, sui giornali, ovunque: la vera notizia sono stati i primi piani della sua faccia e l'evidenza di un totale stato di prostrazione. Fa bene o fa male al Paese vedere un uomo delle istituzioni, massimo rappresentante di un dicastero che gestisce il primo patrimonio culturale del mondo, ridotto così? È questo che dovrebbe chiedersi chi ha preferito spedire Sangiuliano in tv piuttosto che in Parlamento, a rispondere alle molte interrogazioni sul caso, dove il dibattito sull'affaire avrebbe avuto uno stile più consono ai suoi protagonisti: non figuranti di Temptation Island ma il capo di un dicastero e i funzionari del suo staff sullo sfondo delle incombenze legate al G7 Cultura.

È possibile che quei quindici minuti su RaiUno, in coda al telegiornale di mag-

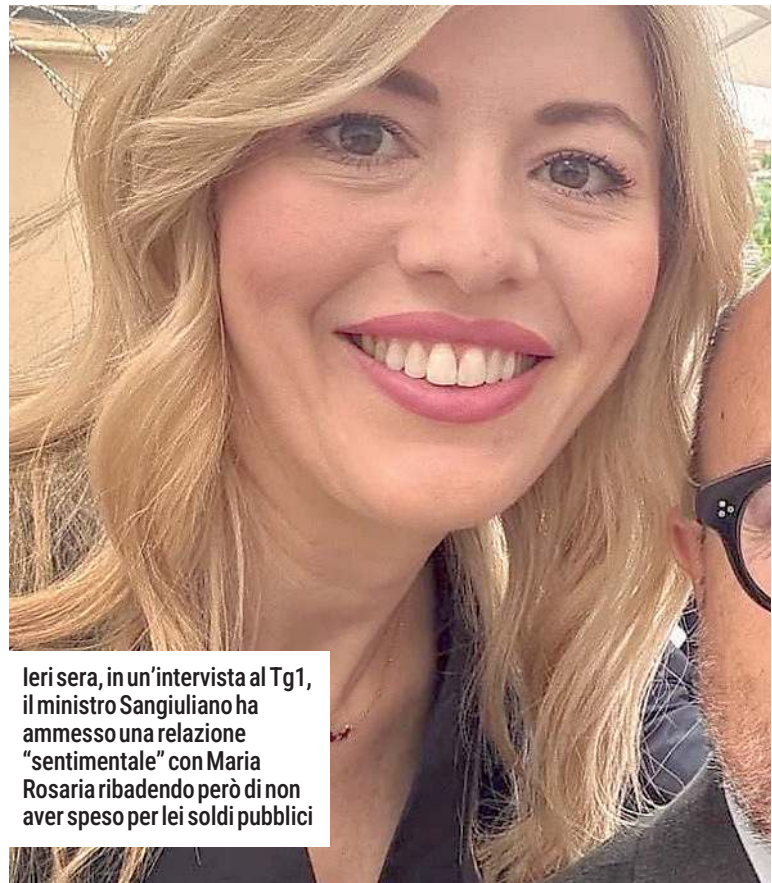
gior ascolto, siano stati immaginati puntando a un chiarimento pubblico che sollevasse Sangiuliano dal sospetto di amichettismo, presentandolo come l'uomo che pur di non favorire l'amante revoca una nomina già quasi fatta. O forse che si puntasse a evocare il solito complotto, una fantomatica regia occulta dietro l'attivismo mediatico e le registrazioni segrete di Boccia, di cui si è parlato in un rapido passaggio. Qualunque fosse l'obiettivo, si è smarrito per strada e il solo scopo raggiunto è stata una strapazzata senza precedenti delle istituzioni. La destra se ne è accorta solo a cose fatte, troppo tardi. Ieri, nel fiume di dichiarazioni ostili del Pd, del M5S e di Iv che contestavano la scelta della Rai e irridevano la performance del ministro, non una parola si è alzata dalla maggioranza per difenderlo o almeno per replicare alle battute più ciniche degli

avversari. Sangiuliano non ha più amici. Non ha più colleghi, non un solo ministro che abbia speso una parola per lui, neppure quelli del suo partito. Forse non ha più nemmeno una moglie, una famiglia. Il suo lavoro è sub judice. La sua faccia nelle riunioni, nei vertici internazionali, al prossimo G7, resterà inchiodata per sem-

La sua faccia resterà inchiodata a quella fatale autocritica: non era meglio dimettersi?

pre alle immagini di quella fatale autocritica, agli occhi bassi, alle lacrime appena trattenute. Ma non erano meglio le dimissioni? E, se è vero che due giorni fa le ha date, non sarebbe stato meglio anche per Giorgia Meloni dire sì, va bene, ti sostituisco? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri sera, in un'intervista al Tg1, il ministro Sangiuliano ha ammesso una relazione "sentimentale" con Maria Rosaria ribadendo però di non aver speso per lei soldi pubblici

Chi lo ha spedito in tv anziché in Parlamento dovrebbe chiedersi se questo fa bene al Paese

anche, più in generale, per tutti noi perché uno Stato liberale non può esprimersi con questo genere di pubblici supplizi, mai. E se davvero, come sostiene Sangiuliano (ma anche tutti i suoi amici e la stessa premier) la vicenda della nomina di Maria Rosaria Boccia non ha profili giuridici ma è soltanto una questione di gossip, a che scopo allestire questo pubblico evento di contrizione e riparazione?

Le nuove rivelazioni che Sangiuliano ha offerto agli italiani, alla fine, sono solo tre e tutte di relativa importanza. Nel lungo colloquio a Palazzo Chigi di due giorni fa ha offerto le sue dimissioni a Giorgia Meloni, che però gli ha chiesto di restare al suo posto. La misteriosa voce femminile che al telefono disse a Boccia di «stracciare la nomina» potrebbe essere quella di sua moglie. Esistono altre chat, sono imbarazzanti ma solo sotto il profilo personale ed è difficile che siano rese note perché sarebbe reato. Per il resto il ministro ha rico-

Il leader verde ha pronto uno dei suoi esposti. Schlein: sembra Beautiful. Conte: imbarazzante

Le opposizioni convocano i vertici Rai “Utilizzo privato del servizio pubblico”

L'EREAZIONI

FEDERICO CAPURSO
NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Per fare chiarezza sul caso della sua relazione con Maria Rosaria Boccia, Gennaro Sangiuliano preferisce parlare di fronte alle telecamere di Rai1, piuttosto che nell'Aula della Camera o del Senato. E questo, ovviamente, fa imbestialire le opposizioni, che ora annunciano esposti in procura, interrogazioni in Aula, audizioni in Vigilanza dei vertici Rai. Segno che la vicenda, per loro, è tutt'altro che conclusa.

I quindici minuti di intervista Rai «non sono altro che un uso privato del servizio pubblico», attaccano dal Pd. Tutte le opposizioni sono concordi nel voler convocare i vertici Rai in Commissione di vigilanza. Per di più, la lunga ospitata di



Il video di Boccia ripreso di nascosto con gli occhiali a Montecitorio

Sangiuliano sulla rete ammiraglia «non ha nemmeno aiutato a far chiarezza», puntualizzano i membri del Pd in Vigilanza. Ci sono infatti numerose incongruenze nella versione della storia offerta dal ministro, specie sulle date di inizio e di fine della sua relazione. Le opposizioni in coro, quindi, chiedono a Sangiuliano di riferire in Parlamento. «Ormai non sembra

più un governo, sembra una saga di Beautiful – infierisce la segretaria Pd Elly Schlein –. Dimostra che sono inadeguati, inebriati di potere».

Anche sull'uso improprio di risorse pubbliche le opposizioni non molleranno la presa. Oltre alle interrogazioni parlamentari, Angelo Bonelli ha pronto uno dei suoi esposti da consegnare alla procura di Ro-

ma. «Il ministro non ha spiegato perché la dottoressa Boccia, pur non avendo alcun ruolo nel ministero, abbia utilizzato mezzi e servizi dello Stato, inclusa l'auto della scorta – attacca il deputato Avs – si potrebbe configurare il reato di peculato». L'apertura di un'inchiesta ufficiale da parte della magistratura, a questo punto quasi scontata, renderebbe ancora più scomoda la poltrona del ministro. Allo stesso tempo, il Comitato per la sicurezza della Camera dei deputati esaminerà il caso dei video girati da Boccia all'interno di Montecitorio, munita di occhiali smart: la donna rischia una sanzione che va dal semplice richiamo all'interdizione temporanea dal palazzo.

Dall'altra parte, per le opposizioni questa storia può finire solo con le dimissioni offerte da Sangiuliano, per di più respinte da Giorgia Meloni. Proprio questo epi-



ANGELO BONELLI
PORTAVOCEDIAVS

Il ministro spieghi i mezzi e i servizi dello Stato usati da Boccia: potrebbe configurarsi il reato di peculato

sodio, al contrario, porta Bonelli ad attaccare la premier, perché «responsabile di questo degrado istituzionale, vista la copertura che ha offerto a suoi ministri coinvolti in situazioni indifendibili, come Delmastro e Santanché». Per Giuseppe Conte, poi, «il fatto che si possano scrivere nuove puntate di questa imbarazzante telenovela, alla vigilia del G7 della Cultura, è imbaraz-

PRIMO PIANO

LA POLITICA

IL RETROSCENA

La rabbia di Meloni e poi il diktat “Spiega in tv quello che hai fatto”

La premier impone al ministro l'intervista. Fiducia solo fino al G7
L'ira di Salvini per le frasi su Isoardi. Poi le scuse in una telefonata

FRANCESCO OLIVO
ROMA

«**A** desso queste cose le vai a dire in tv». Al Consiglio dei ministri è il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via. I colleghi salutano Gennaro Sangiuliano, qualcuno freddo, qualcuno gelido (Matteo Salvini), i pochi sorrisi sono quasi di compassione per una vicenda umana non semplice. Alla fine della riunione Giorgia Meloni lo chiama a sé, per un colloquio rapido. A quell'ora, siamo nel tardo pomeriggio, Sangiuliano ha già registrato al ministero l'intervista con il direttore del Tg1, Gian Marco Chiocci, che andrà in onda due ore dopo con la confessione della relazione con la presunta collaboratrice Maria Rosaria Boccia. La premier, che non ha affatto digerito il fastidio per questa storia, ha preteso che il ministro chiarisse gli aspetti più oscuri dello scandalo che lo riguarda. «Se davvero sei sicuro di avere le prove di aver agito correttamente spiegalo a tutti».

Il lungo chiarimento di martedì scorso a Palazzo Chigi, quasi un interrogatorio, è servito per salvare la poltrona ma non la faccia. Meloni, infatti, non può concepire di aprire un dibattito con la «signora Boccia» che continua a citarla nei suoi post allusivi sui social e quindi pretende che sia il ministro a chiudere la vicenda. Così, la decisione cade sull'intervista in tv. Viene scelto il Tg1, che, con grande sconcerto delle opposizioni, riserva a questo colloquio addirittura una sorta di edizione straordinaria andata in onda al termine del telegiornale. L'obiettivo è che il ministro mostri agli italiani le prove della sua buona fede. Quelle ricevute e l'estratto conto della sua carta di credito personale, esibiti davanti alla telecamera, erano stati già mo-

L'ira della premier davanti ai suoi dirigenti: “Gli errori non sono più ammessi”

strati il giorno prima alla premier e a Giovanbattista Fazzolari, il sottosegretario alla presidenza, con delega anche alla comunicazione. Nessuna volontà di umiliare il ministro, spiegano da Palazzo Chigi, ma la pretesa di una spiegazione e anche di scuse pubbliche per una vicenda che rischia di mettere in difficoltà l'intero governo. «Non sono più ammesse sbavature», dirà Meloni ai suoi colleghi di partito riuniti alla Camera dei deputati.



Il vicepremier Matteo Salvini e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Le tappe della vicenda

1
Il 26 agosto l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia, apparsa più volte accanto al ministro della cultura Sangiuliano, lo ringrazia via social «per la nomina a consigliera per i grandi eventi»

Privatamente alcuni esponenti della maggioranza esprimono forti perplessità sulla riuscita dell'operazione. Ma nella sede della presidenza del Consiglio non c'è aria di pentimento per la decisione presa con il ministro. Semmai, quello sì, restano molti dubbi sull'opportunità che il ministro resti al suo posto, almeno fino al G7 di fine mese. Sangiuliano martedì ha offerto la sua disponibilità a rinunciare al posto, ma con una formula molto formale, «se tu ritieni che io debba fare un passo indietro...». La verità è che in questi giorni l'ex direttore del Tg2 ha mostrato di voler resistere a tutti i costi. Ha telefonato a giornalisti, politici ed esponenti della cultura (oltre alla stessa Maria Rosaria Boccia) alternando giustificazioni a contrattacchi: «Cacciare me? Ci sono ministri che hanno fatto cose peggiori e stanno ancora al loro posto...». Un riferimento a Daniela Santanchè.

Anche per questo al Consiglio dei ministri, l'accoglienza non è così calda. Nessun membro del governo gli ha espresso solidarietà pubblica. Anzi, uno sì: Matteo Salvini.

2
Dopo la smentita del ministro, Boccia (la cui presunta nomina intanto scompare dai radar) diffonde foto con Sangiuliano e documenti che proverebbero il suo coinvolgimento in riunioni su temi sensibili

Il quale rispondendo a una domanda de *La Stampa* nel corso della processione di Santa Rosa a Viterbo aveva detto: «Io mi fido dei miei colleghi». Concetto ribadito in un'intervista a *Il Messaggero*. Un sostegno isolato, del quale il vicepremier si è presto dovuto pentire. Sfolgiando *La Stampa* al mattino Salvini, infatti, legge che l'autodifesa di Sangiuliano sull'utilizzo dell'auto blu in compagnia della sua collaboratrice si basa su questo argomento: «Cosa credete che facesse Salvini con la Isoardi? E poi con la Verdini, anche prima di stabilizzare la loro relazione?». Il leader della Lega lo vive come un colpo basso, «e sono l'unico che l'ha difeso», ripete senza sosta ai colleghi di partito nel corso di una riunione. Sangiuliano, così, aggiunge questa rognà da sbrigare a un elenco già piuttosto corposo. E alle scuse pubbliche alla moglie e a Meloni, il ministro della Cultura deve aggiungere quelle private a Salvini. Il segretario del Carroccio le incassa, ma pretende un passaggio formale. Sangiuliano, così, fa pubblicare sul sito del ministero questo

3
Convocato dalla premier, furiosa, il ministro nega di aver speso soldi pubblici per «la dottoressa Boccia» e di aver condiviso con lei informazioni riservate. Una versione ribadita con enfasi ieri al Tg1

comunicato: «Non era certamente mia intenzione attaccare l'onorevole Salvini, di cui ho massima considerazione e i cui comportamenti da sempre per me sono irreprensibili». Incidente chiuso? Non proprio. La gaffe dell'ex direttore del Tg2, d'altronde si inquadra in un rapporto sempre più complicato tra i partiti. Lo scandalo Boccia

FdI teme che il Carroccio utilizzi lo scandalo per prendersi la Cultura

ha amplificato vecchi rancori nella maggioranza. Non è un segreto che la Lega puntasse fortemente al ministero della Cultura e questa vicenda potrebbe riaprire un varco alimentando vecchi appetiti. Il nome della possibile alternativa Salvini ce l'ha e non è inedito: l'attuale sottosegretaria Lucia Borgonzoni. Un motivo in più per Meloni per non aprire, almeno per ora, la corsa alla successione di Sangiuliano. —

IL TACCUINO



Se il rimpasto diventa una crisi

MARCELLO SORGI

Sebbene le sorti di Sangiuliano restino incerte, malgrado il chiarimento avuto ieri con la premier a Palazzo Chigi, viene da chiedersi perché Meloni, anche in episodi precedenti, abbia preferito difendere i suoi ministri inguaiati invece di sostituirli. In passato, in altri casi, con governi di centrosinistra e centrodestra, si è preferito accorciare lo strazio di un membro dell'esecutivo ridotto a bersaglio dell'opposizione e dei media. Stavolta invece si tratta di un ministro del mirino di una persona con cui ha avuto certamente rapporti sentimentali, che malgrado le smentite dell'interessato si ostina a sostenere di aver le prove di promesse scritte e mancate di incarichi che non ha ricevuto, di inviti in cui non ha pagato e così via. Tal che il destino di Sangiuliano resta in qualche modo sospeso. E poiché tra pochi giorni il ministro Fitto lascerà il suo incarico per andare ad assumere quello di membro della Commissione europea e la ministra Santanchè potrebbe essere rinviata a giudizio per l'inchiesta giudiziaria che la riguarda e volge alla fine, per ragioni diverse sarebbero tre i componenti dell'esecutivo da sostituire. Ciò che tecnicamente si dice rimpasto.

Ma perché appunto il rimpasto o la semplice sostituzione di un ministro in Italia è più difficile che altrove? Nella storia della Repubblica infatti se ne ricordano pochi. Innanzitutto perché - lo dimostra l'intenzione della premier, ma anche di altri suoi predecessori di avocare su di sé o sui più stretti collaboratori le deleghe di Fitto - non è così automatico cambiare una pedina. Specie in una coalizione che s'è data la regola interna che non si discute mai solo di una nomina, ma si aspetta di poter metterle sul tavolo diverse, in modo da stabilire un regime di compensazioni che dovrebbe servire a lasciare tutti contenti. Dovrebbe, perché in realtà man mano che si assommano le caselle vuote e le cariche da assegnare, l'alleanza va verso la paralisi. Ed anche se nessuno ha in mente di far saltare il tavolo, si rischia di accrescere lo scontento invece di mitigarlo.

Infine, ma poi non tanto, ci sarebbe la Costituzione e l'interpretazione che ne dà il Quirinale: per cambiare tre ministri occorre un passaggio parlamentare. Ciò che fa dire spesso che un rimpasto è quasi come una crisi. —

Il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano in posa con la sua presunta collaboratrice, l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia

zante». E anche Matteo Renzi non usa mezzi termini: «Sangiuliano si deve dimettere, è diventato lo zimbello del Paese».

Il centrosinistra è sul piede di guerra e punta a tenere alta l'attenzione sul caso. Anche se «in un Paese normale - fa notare la deputata pentastellata Chiara Appendino ospite di In Onda - staremmo parlando di altro, perché Sangiuliano si sarebbe già dimesso». Appendino si chiede, tuttavia, come possa essere considerato «normale che il ministro della Cultura e la presidente del Consiglio abbiano passato un'ora e mezza a parlare di questa telenovela ridicola e non a discutere, invece, del fatto che il Louvre da solo fatturi più di tutti i musei d'Italia o a parlare dei motivi per cui i lavoratori del cinema sono in agitazione. Ma non mi stupisce perché Meloni si è riempita la bocca di meritocrazia e poi ci ha abituato oramai a difendere l'indifendibile». Resta, sottolinea il deputato Pd Andrea Orlando, «un tema di credibilità del governo che Meloni dovrà affrontare senza utilizzare il solito vittimismo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA IN EUROPA

Il leader ucraino licenzia sei ministri per dare una svolta al Paese, due dimissioni respinte dalla Rada
“Le istituzioni hanno bisogno di rafforzarsi”. Il ruolo chiave di Yermak, le consultazioni con l’Occidente

Zelensky rifà mezzo governo “Ora ci serve nuova energia” Raid russo su Leopoli: 7 morti

IL RACCONTO

GIUSEPPE AGLIASTRO
LETIZIA TORTELLO

«L'autunno sarà estremamente importante per l'Ucraina e le nostre istituzioni statali devono essere rafforzate. Serve una nuova energia». Zelensky cambia volto a metà del suo governo. In due giorni, ha messo in moto il più grande rimpasto dall'inizio della guerra - cambio che deve essere approvato dal Parlamento -, sostenendo che serva una ventata di aria fresca. L'aveva detto in un video due giorni fa, diffuso sui suoi canali Telegram. Puntuale, pur con qualche intoppo, ha mantenuto la promessa e ha licenziato sei ministri, a partire dal capo della diplomazia, Dmytro Kuleba. Gli esperti, come il politologo Mykhailo Minakov, advisor del Kennan Institute, consultato da *La Stampa*, non sembrano aspettarsi cambiamenti radicali. Anche se, continua Minakov, «potrebbe esserci un nuovo approccio al processo diplomatico».

Tra i critici di Zelensky, invece, c'è chi pensa che questo valzer di poltrone, in realtà, non faccia altro che rafforzare e concentrare ancora di più il potere della presidenza.

Dopo l'invasione delle truppe di Kyiv nel Kursk, in terra russa, la guerra ha fatto un salto e la recrudescenza di Mosca sta facendo piovere ogni giorno missili balistici e droni su tutto il territorio nemico. Le città, compresa la capitale, sono bersagliate. L'ultimo attacco mortale è stato ieri su Leopoli, a Ovest, centro lontano mille chilometri dal fronte, dove secondo il sindaco almeno sette civili sono stati uccisi, tra cui una mamma e le sue tre figlie di 7, 18 e 21 anni. La città è protetta dall'Unesco, si trova a 80 chilometri dal confine polacco. Colpirla per Putin equivale a dire “tengo tutto il Paese sotto tiro”. I feriti a Leopoli sono decine, 53 stando ai dati ufficiali. Mentre dall'altro lato del fronte le autorità russe accusano le truppe ucraine di aver provocato la morte di tre persone in un raid sulla regione di Belgorod, a pochi passi dal confine. Tutto questo all'indomani dell'attacco missilistico su Poltava che ha devastato un collegio militare e ucciso 51 persone.

Ma torniamo ai ministri che hanno presentato le dimissioni al Parlamento, la Verkhovna Rada. Ci sono il responsabile della Giustizia Denys Maliuska, quello dell'Ambiente Ruslan Strilets, la vicepremier per la Reintegrazione dei territori occupati Iryna Vereshchuk, ma il suo licenziamento non ha ricevuto i voti sufficienti in Aula per essere accettato, e quella per l'Integrazione europea ed euroatlantica Olha Stefanishyna, nonché il responsabi-



Strage a Leopoli
A sinistra, la famiglia di Jaroslav Bazylevych unico sopravvissuto (sopra aiutato dai soccorritori) dopo l'attacco russo su Leopoli

le della supervisione della produzione delle armi Oleksandr Kamyshin. Anche il capo del Fondo demaniale, Vitaliy Koval, ha visto respinta la richiesta di dimissioni. E mentre Kamyshin assicura che ricoprirà comunque un altro ruolo nel settore della Difesa, Stefanishyna pare destinata dallo stesso Zelensky a essere la futura responsabile della Giustizia con l'obiettivo di rafforzare la politica anticorruzione.

Il mega-rimpasto arriva a un mese dall'inizio dell'offensiva ucraina in territorio russo, orchestrata dal nuovo capo di Stato maggiore Oleksandr Syrsky: una mossa che ha colto di sorpresa l'esercito di Putin. E giunge anche poco prima dell'attesa presenta-

zione a Washington di quello che Zelensky definisce il suo «piano per la vittoria». Per Kyiv si annuncia un autunno incerto, con gli Usa che votano per il nuovo presidente, questo potrebbe avere importanti ricadute sulla partnership con l'Ucraina e sulle garanzie di difesa.

Il cambio di poltrone, di fatto, rinvigorisce il potere di Zelensky e del suo entourage. Fonti di Kyiv dicono a *La Stampa* che alcuni dei ministri dimissionari non erano abbastanza «incisivi, autori di una politica che deve fare la differenza, dopo due anni e sette mesi di guerra». Fonti della *France-Presse* sostengono che proprio Kuleba sia stato messo sotto pressione dal potente capo

TRA I MINISTRI DIMISSIONARI



Dmytro Kuleba
Esteri: ha chiesto agli alleati più armi e sostegno a Kiev. Il suo addio ancora in bilico



Olga Stefanishyna
Vice primo ministro per l'Integrazione europea. Potrebbe andare alla Giustizia

dello staff presidenziale Andriy Yermak. Le sue dimissioni verranno votate oggi dalla Rada. Il responsabile degli Esteri potrebbe essere in partenza verso Bruxelles, nel ruolo di ambasciatore per l'ingresso nella Nato. A sostituirlo - secondo il capo del partito di Zelensky e sempre che arrivi luce verde dal Parlamento - potrebbe essere Andriy Sybiga, la cui nomina a vice ministro degli Esteri lo scorso aprile sarebbe stata un tentativo della presidenza di controllare più da vicino il dicastero diplomatico.

La regia dell'operazione avrebbe la firma di Andriy Yermak, capo dell'Ufficio del Presidente e braccio destro, l'uomo che ha voluto Syrsky a capo dell'esercito.

Il capo di gabinetto sarebbe la mente della strategia. I timori degli sponsor di Kiev: “Troppo influente” Yermak, il potere del “Cardinale verde” da uomo del cinema a regista del rimpasto

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Volodymyr Zelensky, ex comico e autore satirico, da quando è stato eletto presidente dell'Ucraina nel 2019 ha avuto la tendenza a reclutare anche amici e colleghi della sua precedente vita per inserirli in ruoli istituzionali. Andriy Yermak, ex avvocato dello spettacolo e produttore cinematografico, non fa eccezione.

Nato a Kiev, nell'allora Unione Sovietica, intraprende l'attività forense specializzandosi in diritto commerciale e della proprietà intellettuale, per poi riscoprirsi imprenditore dello spettacolo quando, nel 2012, fonda il “Garnet International Media Group” producendo alcune pellicole di successo in patria. L'anno prima conosce Zelensky, quando quest'ultimo è

produttore del canale televisivo *Inter*. I due diventano amici al punto tale che il loro rapporto travalica il mondo dell'intrattenimento e si ripropone in politica.

Quando Zelensky viene eletto il 21 maggio 2019, peraltro dopo aver interpretato il ruolo di presidente in una sitcom ucraina, lo nomina aiutante presidenziale per le questioni di politica estera. In questo ruolo negozia importanti scambi di prigionieri con la Russia nell'ambito della guerra in Donbass. L'11 febbraio 2020, a pochi giorni dall'invasione ordinata da Vladimir Putin e con il Paese già piombato in un clima di guerra, viene nominato capo dell'Ufficio del Presidente dell'Ucraina. Il giorno successivo diventa membro del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale. La sua è una scalata ai vertici dei ranghi istituzionali di Kiev che coincide con un progressi-

vo e inesorabile aumento di potere in seno alla leadership bellica che ha visto, dall'inizio del conflitto il 24 febbraio 2022, rimpasti e cambi ai vertici di governo. Non ultimo quello avviato due giorni fa di cui, secondo alcuni osservatori, uno degli architetti potrebbe essere proprio Yermak.

Il capo di gabinetto è noto in alcuni circoli - riporta *Politico* - come il “Cardinale verde” di Kiev, l'appellativo deriva dal fatto che il suo cognome si riferisce al termine slavo che significa “verde”. Ma anche perché ha l'abitudine di partecipare alle conferenze e farsi immortalare nelle foto ufficiali con gli abiti color chachi di ispirazione militare, in linea con lo stile del suo diretto superiore. Yermak è la mente della strategia con cui Kiev è impegnata a “cooptare” i Paesi in via di sviluppo nel tentativo di strapparli dalle mire di Mosca. Al punto tale che, secon-

do fonti ucraine, il previsto cambio della guardia alla guida del ministero degli Esteri, è perché il dimissionario Dmytro Kuleba ha mostrato lacune proprio nel coinvolgimento del Sud del mondo sul tema della pace. Elemento che rafforza la tesi del consolidamento del “Cardinale verde”, il quale ha girato tutto il mondo per conto di Zelensky, incontrando funzionari di alto livello, conducendo trattative e concludendo accordi. Uno dei suoi successi più significativi è stato portare la Cina al tavolo delle trattative durante i colloqui di pace ospitati dall'Arabia Saudita lo scorso agosto.

Il suo rafforzamento, spiega *Politico*, è anche figlio di un credito che vanta nei confronti di Zelensky per conto del quale «si sarebbe accollato beghe che gli hanno causato controversie per cui sono stati coinvolti anche membri della sua famiglia». All'inizio di agosto



Bloomberg riportava che «le capitali occidentali sono preoccupate per la crescente influenza di Yermak». «Alcuni sponsor dell'Ucraina sono preoccupati per il numero di decisioni che sono nelle sue mani e la sua influenza diretta su diversi aspetti strategici, dalla politica estera alla pianificazione militare». Yermak, da parte sua, in un'intervista ha smentito tali voci. «Non sono coinvolto in ogni lavoro, coordino e basta. Sì, sono molto orgoglioso che il presidente chieda la mia opinione, ma lo fa perché ottengo risultati».

Le preoccupazioni dell'Occidente derivano dal fatto che

LA GUERRA IN EUROPA

L'ANALISI

La scossa del presidente

ANNA ZAFESOVA

Kharkiv, Sumy, Kyiv, Poltava, Leopoli, Kri-viy Rih. L'interrogativo con il quale gli ucraini vanno a dormire non è "se", e nemmeno "quando", ma "dove". A quale città toccherà nella notte, quale ospedale, scuola, centrale elettrica o palazzina residenziale diventeranno un cumulo di macerie. Da quale zona arriveranno nuove immagini strazianti di bambini uccisi, di padri rimasti orfani dell'intera famiglia, di donne dai volti sporchi di polvere che guardano incredule quella che



dieci minuti prima era la loro casa. Le lancette dell'orologio della guerra hanno preso a girare a un ritmo infernale, e nessun osservatore pronuncia più la parola "stallo" guardando il fronte ucraino, e il fronte russo che Kyiv ha aperto dall'altra parte del confine. Appena iniziato, il mese di settembre rischia già di battere il triste record delle vittime civili ucraine conseguito da luglio e agosto, e ogni notte i missili e le bombe russe spingono un po'

In autunno il rebus del voto negli Usa Sul fronte interno previste nuove tasse

più in là le "linee rosse" della distruzione: la diga della centrale elettrica di Kyiv, la scuola nel giorno dell'inizio delle lezioni, il centro storico di Leopoli, interamente sotto la tutela dell'Unesco, e un'infinità di abitazioni, piccole e grandi, attacchi che l'esercito russo ormai non smentisce né giustifica con la presenza di "bersagli militari".

La guerra ha ingranato la quinta marcia, e Volodymyr Zelensky - che a questa accelerazione ha contribuito, con la decisione di ribaltare lo stallo attaccando il territorio russo nella regione di Kursk - apre un suo fronte anche negli uffici del potere di Kyiv. «Serve una nuova energia», annuncia, e organizza un rimpasto di governo che ribalta parecchie sedie. Un terremoto - annunciato qualche settimana fa dallo stesso presidente - che potrebbe, secondo David Arakhamia, il capogruppo parlamentare del partito presidenziale Sluga Narodu, riguardare fino alla metà delle cariche governative, e che ha provocato un tale scompiglio da spingere il presidente ad annunciare le nuove nomine per placare le voci che giravano. Alcuni ministri cambiano soltanto poltrona, come Olga Stefanishina, che dalla responsabile per l'Integrazione euro-

La resistenza dell'Ucraina
Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Sotto, uomini tra le macerie di un impianto sportivo distrutto in un attacco russo a Kharkiv



EPA/SERGEY DOLZHENKO



LAPRESSE

VIAGGIANO SU YACHT E AEREI PRIVATI

"I figli di Putin e Kabaeva vivono isolati" Ivan e Vladi nell'inchiesta di Dossier Center

I figli che Vladimir Putin avrebbe avuto dall'ex ginnasta Alina Kabaeva sono isolati, anche dai loro stessi genitori che incontrano la sera tardi, ma soprattutto dai loro coetanei che vedono solo durante le vacanze. Vivono fuori dal mondo, viaggiano su yacht, treni blindati e aerei privati, scrive il *Dossier Center*, sito di Mikhail Khodorkovsky che documenta le attività illecite di persone associate al Cremlino, citando il racconto di uno dei dipendenti del presidente che, contrariamente a Putin, vede spesso i ragazzini. "Gli eredi" Ivan e Vladimir, nati nel 2015 e nel 2019, vivono in larga misura nella residenza di Valдай. Circonda-



Vladimir Putin e Alina Kabaeva

ti da tate e governanti, cuochi personali, autisti e decine di dipendenti a loro disposizione. Il muro protettivo ha però qualche falla: gli insegnanti vengono cercati sul sito web *English Nanny*, agenzia che recluta personale per le fami-

glie russe benestanti. Ai candidati al posto di insegnante di inglese è stato promesso, con un annuncio pubblicato a inizio anno, uno stipendio dell'equivalente di 7.700 euro. Requisiti necessari sono il superamento di analisi mediche e l'impegno a rimanere confinati nel territorio in cui vive la famiglia. Delle comunicazioni con lo staff si occupa Olesya Fedina, cugina di Kabaeva che si fa passare, in queste comunicazioni, per la mamma dei ragazzini. I bambini hanno una grande collezione di costruzioni Lego e un tablet iPad. Spesso giocano da soli. Le guardie del corpo non sono mai troppo lontane e a volte giocano a hockey con loro, anche con il presidente, e la mamma come spettatrice. Hanno fin dalla prima infanzia una identità di copertura. I loro nomi non risultano all'anagrafe. R.E. —

pea passa alla Giustizia, o Irina Vereshuk, ex ministra della Reintegrazione dei territori occupati, che ora si occuperà dello stesso dossier come vicesponsabile dell'Ufficio della presidenza.

Un rimpasto che può avere diverse chiavi di lettura. Qualche nomina è da leggere nel contesto del consolidamento del potere di Zelensky e del capo del suo staff Andriy Yermak, in quella tendenza accentratrice che il presidente ucraino ha ereditato dal suo passato imprenditoriale. Altri sono aggiustamenti alle necessità del momento: Arakhamia ha annunciato la creazione di un ministero per il Rimpatrio

degli ucraini profughi all'estero, che rischia di diventare molto impopolare ancora prima di nascere. Altre sono promozioni o declassamenti nell'ambito dei vari gruppi di potere a Kyiv, e infatti la Rada ieri ha bocciato un paio di lettere di dimissioni, e ha rinviato a oggi la discussione sulle dimissioni più clamorose, quelle del ministro degli Esteri Dmytro Kuleba.

Il licenziamento di un diplomatico che dai primi giorni dell'invasione russa ha tessuto i contatti con tutto il mondo ha suscitato qualche domanda anche nelle cancellerie occidentali, ma era finito qualche giorno fa al centro di una polemica con Varsavia, su un argomento spinoso e delicato come i massacri dei polacchi di Volin, durante la Seconda guerra mondiale, e la successiva deportazione di migliaia di ucraini etnici da parte della Polonia. Un dossier molto sentito soprattutto tra gli elettori dell'opposizione polacca, e sicuramente Varsavia non è un alleato che Kyiv può permettersi di irritare. Del resto, la politica estera dell'Ucraina in guerra viene determinata soprattutto da Zelensky, che ieri ha comunicato nel suo appello serale di voler dare «più energia» a dossier come l'integrazione nella Nato e nell'Unione Europea, in vista anche della visita del presidente negli Usa, per presentare a Joe Biden il suo «piano per la vittoria».

Argomenti che riportano l'opinione pubblica ucraina a una prospettiva futura, anche per distrarli da un presente drammatico. Il vecchio nuovo governo di Zelensky dovrà prendere decisioni difficili. Proprio ieri l'agenzia *Bloomberg* ha rivelato le pressioni che il Fondo monetario internazionale sta facendo su Kyiv per svalutare ulteriormente la grivna e alzare le tasse, misure necessarie a chiudere il deficit, ma che scontenteranno certamente gli operatori economici già sottoposti a grande fatica. Uno scontento che va ad aggiungersi a quello per la gestione della guerra, la corruzione, il distacco della "kasta" dal popolo mandato in guerra.

Un altro dei motivi del rimpasto è infatti quello di rinfrescare l'immagine del potere: quest'estate, a Kyiv avrebbero dovuto insediarsi un nuovo governo e un nuovo parlamento, ma le elezioni non si sono tenute per l'ovvio motivo della guerra. Introducendo volti nuovi, Zelensky non solo si prepara a un «autunno importantissimo» (soprattutto per l'appuntamento delle elezioni americane), ma promette un cambiamento, sapendo bene che in una Ucraina in guerra fa molto più discutere lo spostamento e il licenziamento di un generale che di un ministro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



YURIY DYACHYSHYN/AFR

Sempre Yermak avrebbe discusso proprio il rimpasto, o parte di esso, nella sua visita a Washington. Lo conferma a *La Stampa* il politologo Minakov: «Stando a mie fonti istituzionali, il cambio al vertice del ministero degli Esteri ucraino sarebbe stato discusso negli ultimi 4 giorni coi partner occidentali». Ma l'opposizione attacca: «I ministri devono rispondere al Parlamento, ormai invece rispondono solo alla presidenza», denuncia Yulia Klimentko, deputata e vicepresidente del partito di opposizione Holos. Come dire, pur con la legge marziale e nell'impossibilità di andare a elezioni, non possono comunque saltare le basilari regole democratiche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andriy Yermak
Il capo dello staff del presidente ucraino durante una conferenza stampa a Kiev

l'Ucraina sta attraversando «un'altra delicata fase del conflitto nel tentativo di respingere una nuova offensiva russa e di prepararsi al prossimo inverno, con la sua infrastruttura energetica in difficoltà e le elezioni statunitensi alle porte con la possibilità che Donald Trump torni alla Casa Bianca». «Dinanzi a uno scenario di questo tipo e con la crisi in Medio Oriente che distrae i sostenitori occidentali - è la conclusione di alcuni osservatori internazionali -, Yermak sarà sempre più importante come emissario del presidente e come suo ammortizzatore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA IN EUROPA

L'INTERVISTA

Lorenzo Guerini

“Kiev ha diritto a usare le armi in Russia spero che l'Italia riveda la sua posizione”

Il presidente del Copasir (Pd): “Rispondere a chi ti attacca a pochi chilometri dal confine significa difendersi. Capisco i dubbi di Schlein, e so che nel mio partito ci sono sensibilità diverse: avremo occasione di discuterne”

FRANCESCA SCHIANCHI

All'indomani dell'ennesima strage con 51 morti, nel giorno in cui, dopo altri cinque ministri, anche il responsabile degli Esteri Dmytro Kuleba si dimette dal governo Zelensky, «un rimpasto il cui significato sarà più chiaro nelle prossime ore», l'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini, oggi presidente del Copasir, ragiona sull'uso delle armi italiane donate all'Ucraina. E arriva a una conclusione diversa dal governo e dal suo stesso partito: bisognerebbe permettere a Kiev di usarle anche in territorio russo.

Per il momento, il caveat imposto dall'Italia è che le nostre armi non possono essere usate in Russia. Lo trova sbagliato?

«Mantenere questa limitazione significa non consentire all'Ucraina di difendere il suo popolo e le sue città, sotto costante attacco di missili che i russi inviano dal sicuro delle postazioni nel loro territorio. Per questo spero che il nostro Paese possa rivedere la sua posizione».

La sua segretaria, Elly Schlein, si è detta però d'accordo col governo: il rischio, ha dichiarato, è portare l'Europa in guerra con Mosca.

«Dubbi e preoccupazioni sono più che legittimi. Ma non vedo, al momento, lo spazio per un costruttivo confronto diplomatico, anche perché la Russia non lo vuole: quando si aprirà, spero al più presto, magari a ridosso delle elezioni americane, sarà importante la situazione raggiunta sul campo. È necessario aiutare gli ucraini in una difesa più efficace possibile, perché possano poi trattare una pace giusta, non solo a livello di territori, ma anche di danni di guerra e sovranità e sicurezza futura».

La sua posizione appare piuttosto isolata anche all'opposizione.

«Eppure non penso di essere eccentrico nel rappresentare questo punto di vista: mi pare sia quello di Scholz in Germania, Starmer in Inghilterra, Glucksmann in Francia».

Insisto: non teme anche lei che l'uso di armi in Russia apra la strada a una escalation?

«L'escalation sono i bombardamenti russi sulle città ucraine. Trovo la discussione sulle armi difensive abbastanza ipocrita: l'Ucraina è un Paese invaso e sta facendo evidentemente un uso difensivo delle armi. Se i russi



“

Riconoscere lo Stato di Palestina non è una soluzione ma un passo essenziale

Renzi? Serve lealtà e coerenza da parte di tutti quelli che vogliono far parte del campo largo



Divisi sulle armi
I militari ucraini sparano su posizioni russe vicino alla città di Chasiv Yar, nella regione di Donetsk

attaccano da postazioni a pochi chilometri dal confine, è chiaro che rispondere per neutralizzare quelle basi significa difendersi». **Crede che il no dell'Italia sia legato anche al timore di scontentare l'opinione pubblica?**

«Non voglio assumere una posizione polemica, e capisco che dopo due anni e mezzo di guerra ci sia molta preoccupazione. Ma dinanzi alla brutalità russa credo che quel caveat, che aveva ragione mesi fa, possa meritare di

essere riconsiderato». **La linea del Pd è un'altra: ne discuterete?**

«Il Pd ha sempre sostenuto con nettezza la lotta della resistenza ucraina, votando sempre a favore degli aiuti, questa è la cosa importante. E continueremo a farlo. Ora io sollevo un punto di riflessione sapendo che ci sono nel partito sensibilità diverse: certamente ci saranno occasioni di confronto».

Come sta gestendo questo dossier il governo italiano?

«Il ruolo istituzionale da presidente del Copasir mi obbliga a limitarmi all'auspicio che il sostegno all'Ucraina sia il più robusto possibile, anche riflettendo sul tema dell'uso delle armi che doniamo a Kiev».

Come le sembra si stia muovendo l'Europa sui conflitti in corso?

«Finora i Paesi della Ue hanno fatto scelte impegnative sull'Ucraina, dagli aiuti militari all'autonomia energetica dalla Russia, alle sanzioni: quando

ci sarà uno spazio per un'iniziativa diplomatica, credo che l'Europa dovrà essere in campo con impegno e determinazione, per sostenere le ragioni non di una pace qualsiasi ma di una pace giusta».

E sulla guerra in Medio Oriente?

«Dovrebbe mettere più forza in un'iniziativa diplomatica che condanni e contrasti Hamas, il nemico della pace, ma sostenga nel contempo il tentativo Usa di arrivarci, richiamando Netanyahu a non continuare ad essere un ostacolo nel raggiungerla».

La segretaria Schlein nei giorni scorsi ha ribadito la richiesta di procedere in Parlamento con il riconoscimento della Palestina: è d'accordo?

«Io credo che la Ue debba riconoscere lo stato palestinese e l'Italia dentro la Ue. Non è una soluzione al conflitto, ma dentro la prospettiva dei due popoli e due Stati è un passo essenziale».

Schlein sta cercando di costruire un'alleanza larga tra le opposizioni, ma proprio sulla politica estera, in particolare sulle armi all'Ucraina, c'è una distanza siderale tra Pd e M5S: è superabile?

«Sostengo con convinzione l'iniziativa della segretaria di lavorare alla costruzione di un'alleanza larga alternativa alla destra. Essendo tra forze diverse, è comprensibile che ci siano posizioni diverse. Come ho detto in una Direzione del partito, il difficile viene ora: dovremo confrontarci su argomenti su cui le posizioni sono distanti, ma questo è il compito della politica».

Da ex renziano, pensa che Matteo Renzi debba far parte di questo campo largo?

«Penso che si debba lavorare a un'alleanza larga che guardi al futuro, animata da responsabilità, coerenza e lealtà di tutti quelli che vogliono farne parte. Senza veti ma con chiarezza».

Voi riformisti del Pd siete un aiuto o un ostacolo a questo ritorno verso il centrosinistra di Renzi?

«Noi siamo nel Pd e lavoriamo in coerenza con il tentativo di Schlein di costruire un'alternativa vincente alla destra. Il tema non siamo noi, ma la volontà e la generosità di tutte le forze politiche che vogliano far parte di questo campo per provare a sfidare la destra alle prossime elezioni». —

MINIMUM PAX



Me ne Fitto

LUCA BOTTURA

Sangiuliano al Tg1: “Non sono (più) ricattabile”. Proverbio napoletano aggiornato: “Chiagne e sfotte”.

Primi effetti della confessione in prima serata del ministro della cultura: gli verrà intitolato un eliporto nei pressi di Malpensa.

“Non sono ammessi errori, stiamo facendo la Storia”. Sangiuliano: “La Storia l'ho fatta ieri, oggi ripasso applicazioni tecniche”.

I bookmaker sospendono le scommesse sui titoli di oggi degli Angelucci papers: “Ora finalmente la Sinistra smetterà di guardare nelle mutande del ministro”.

Scongiurato, con l'autoassoluzione al Tg1, il rimpasto nel Governo. Deluso Pino Insegno, che sperava in una reazione a catena.

Avanza invece l'ipotesi di un tecnico per sostituire Fitto, che va in Europa. Prende quota la candidatura di Galeazzo Ciano, anche se

purtroppo al momento non risponde al telefono. Comunque l'amichettismo è morto, ma pare che abbiamo rischiato di passare all'amantismo.

Guai anche per Schlein: ieri una misteriosa dottoressa di Pozzuoli ha rivelato su Instagram che le scrive i discorsi. O almeno così parrebbe: purtroppo ha esaurito lo spazio per il messaggio e la frase non è ancora completa.

Comunque, su certi temi, chi è senza peccato scagli la prima pietra. Ahia! Senatore Gasparri, dicevo come metafora!

Mi è grata l'occasione per comunicare che della vicenda esplosa ieri poco mi cale, in realtà. Come immagino a molti. Anzi: ci sarà qualcuno che apprezzerà il superomismo ministeriale, del quale esistono precedenti illustri anche a sinistra. Però il problema è un altro: quando ordini Benedetto Croce e ti arriva a casa Pippo Franco.

PRIMO PIANO

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Fonti Usa: "Accordo chiuso al 90%, il nodo resta lo scambio dei prigionieri". Il premier israeliano: "Controllo internazionale del cuscinetto"

Netanyahu apre sul confine tra Gaza e Egitto "Possibile un ritiro, se rilasciano gli ostaggi"

IL RACCONTO

NELLO DEL GATTO
ALBERTO SIMONI
GERUSALEMME-WASHINGTON

«Israele potrebbe ritirarsi dal corridoio di Filadelfia solo se ci fosse "qualcun altro"». Si è espresso così Benjamin Netanyahu in conferenza stampa ieri sera con i giornalisti stranieri a Gerusalemme. L'idea sarebbe di ritirarsi in una seconda fase della tregua, dopo che Hamas avrà rilasciato gli ostaggi. E se qualcuno avrà la capacità di evitare che il gruppo che controlla Gaza si riorganizzi, ricevendo armi attraverso il confine con l'Egitto. Tuttavia Netanyahu dubita che quel «qualcuno» esista.

Il premier, aprendo l'incontro, ha ribadito che «se si vogliono liberare gli ostaggi, bisogna mantenere il corridoio Filadelfia». Per Netanyahu, Gaza può rimanere smilitarizzata solo se il cuscinetto «rimane sotto un fermo controllo e non è una linea di rifornimento per armamenti e equipaggiamento terroristico», senza specificare chi dovrebbe esercitare questo controllo. Un'apertura all'ipotesi che i 14 chilometri di confine tra Egitto e Gaza possano passare a un'autorità terza. Si era già ampiamente parlato, nei mesi scorsi, di questa possibilità.

Gli Stati Uniti, che stanno lavorando per colmare le differenze sulla sicurezza legata al corridoio, avevano cominciato una sorta di scouting fra paesi, pensando a una coalizione di arabi che poi si adoperasse anche per la stabilità e la ricostruzione di Gaza. In una conference call con i reporter accre-



MAHMUD HAMS / AFP

prevede il ritiro israeliano dalle zone densamente popolate e non si fa cenno al corridoio Filadelfia». Poco prima Ron Dermer, ministro degli Affari Strategici e uno dei più vicini a Netanyahu, parlando della possibilità che l'accordo possa essere raggiunto in un paio di setti-

mane, ha spiegato che Israele potrebbe lasciare il corridoio nella seconda fase della tregua.

Il nodo negoziale però più che nel corridoio Filadelfia poggia sullo scambio fra ostaggi e prigionieri palestinesi. Fonti dell'Amministrazione ie-

ri hanno fissato alcuni paletti sullo stato dei negoziati. Le parti avrebbero un accordo chiuso al 90%, 14 dei 18 paragrafi di cui è costituita l'intesa sono blindati, restano da limare i dettagli su un punto, mentre le distanze più sensibili – su cui Washington chiede a entram-



Mappe e territori

A Gaza ancora operazioni militari dell'Idf. Il premier Netanyahu illustra alla stampa il problema della sicurezza di Israele.

“

Il corridoio Filadelfia. Portatemi qualcuno che dimostri concretamente di poter impedire un altro 7 ottobre

Siamo un piccolo Paese. Quando Hamas parla di liberare la Palestina dal fiume al mare, parla della distruzione di Israele

be le parti degli sforzi – è proprio sugli ostaggi. Hamas pretende la scarcerazione di centinaia di prigionieri, alcuni di altissimo profilo e con condanne a vita; e – ammettono tristemente i funzionari Usa che hanno espresso «frustrazione» per le mosse di Hamas – il numero

degli ostaggi con cui scambiarsi è diminuito. È un lavoro certosino quello che si sta facendo, di compilazione delle liste. Se la prima fase prevedeva il rilascio di over 50, feriti e donne, stavolta Washington vuole portare fuori dalla Striscia tutti i rapiti. Solo discutendo queste condizioni si potrà arrivare alla cosiddetta fase 2 che trasformerebbe il cessate il fuoco temporaneo in permanente e consentirebbe l'arrivo di centinaia di camion per gli aiuti umanitari.

Il tutto comunque deve avvenire tenendo conto della sicurezza di Israele, ribattono a Washington. Anche ieri sera, come già lunedì, Netanyahu ha

La denuncia ha impatto simbolico: solo Sinwar e altri due capi che stanno all'estero sono vivi Washington incrimina sei leader di Hamas “Hanno ucciso civili”, in arrivo altre misure

IL CASO

FABIANA MAGRÌ

«Stiamo indagando sull'omicidio di Hersch, e su tutti gli altri brutali omicidi di cittadini americani, come atti di terrorismo». È dell'ex ostaggio americano-israeliano Hersch Goldberg-Polin, e degli altri 43 cittadini americani vittime del massacro del 7 ottobre, che parla il procuratore generale degli Stati Uniti Merrick Garland.

Subito dopo la sepoltura di Goldberg-Polin a Gerusalemme, due giorni dopo che il suo corpo è stato recuperato dalle forze di Tsahal e restituito a Israele, il Dipartimento di Giustizia Usa ha annunciato, martedì, di aver incriminato il leader di Hamas, Yahya Sinwar e altre cinque figure apicali dell'organizzazione terroristica nella Striscia.

La denuncia penale - sette i capi d'imputazione - depo-



In diretta social
Il rapimento e il massacro del 7 ottobre sono stati pubblicati live dai terroristi di Hamas. Tra le vittime, 43 americani

sitata presso la corte federale di New York include la cospirazione per finanziare il terrorismo, il supporto materiale ad atti mortali di terrorismo, l'uso di armi di distruzione di massa, l'omicidio di decine di cittadini statunitensi. Anche l'Iran ed Hezbollah sono stati messi all'indice, per aver fornito supporto finanziario e armi ad Hamas.

L'impatto dell'operazione potrebbe essere per lo più simbolico. Sinwar è latitante a Gaza, nascosto nei tunnel sotterranei e mime-

tizzato tra la popolazione civile. Il capo del politburo, Ismail Haniyeh è stato assassinato a Teheran il 31 luglio. La denuncia risale a febbraio, quando ancora gli Stati Uniti pensavano di poterlo prendere in custodia. Anche Muhammad Deif, capo dell'ala militare di Hamas di lunga data e il suo vice Marwan Issa sono stati eliminati da Israele nella Striscia. Potenzialmente accessibile, Khaled Mashaal, che era il vice di Haniyeh di stanza a Doha. Gli Usa potrebbero adesso esercitare

pressione sul Qatar per farselo consegnare. L'ultimo incriminato è Ali Baraka, capo delle relazioni esterne di Hamas a Beirut. «Hanno guidato gli sforzi di Hamas per distruggere lo Stato di Israele - ha spiegato Garland - e, nei loro attacchi degli ultimi tre decenni, per uccidere civili a sostegno di tale obiettivo».

Il caso penale potrebbe non essere l'unica misura intrapresa da Washington. «È solo una parte del nostro sforzo per colpire ogni aspetto delle operazioni di Hamas - ha aggiunto il procuratore generale -. Queste azioni non saranno le ultime».

Il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, ha anche confermato che Goldberg-Polin è stato «giustiziato», sposando l'analisi di Tsahal, secondo cui i sei ostaggi sono stati uccisi dai guardiani di Hamas poco prima che le truppe israeliane si avvicinassero per portarli in salvo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Casa Bianca lavora per colmare le distanze tra i miliziani e lo Stato ebraico

ditati alla Casa Bianca un alto funzionario dell'Amministrazione ha sottolineato che «la sicurezza di Israele è primaria e che sostenere che l'accordo che si sta discutendo la mina è un errore». L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza israeliana non solo ora ma anche sul lungo termine. Riferendosi al corridoio Filadelfia ha aggiunto che è interesse non solo israeliano ma anche dell'Egitto «che non passino armi e trafficanti» nella zona.

Si erano diffuse notizie di un ammorbidimento di Netanyahu sulla questione del corridoio attraverso il quale, sottolinea il premier, entrano a Gaza le armi. La proposta ponte, già accettata da Israele, prevede il ritiro dell'Idf dal corridoio nella cosiddetta seconda fase. Fonti americane spiegano infatti che la «prima fase del piano (che dura sei settimane, ndr)

I palestinesi denunciano altri 33 morti nei raid in Cisgiordania

proiettato una mappa per spiegare «la centralità del corridoio Filadelfia» nel rifornimento di armi per Hamas. «Sono selvaggi e terroristi che l'Iran ha impiantato vicino al nostro confine, come altrove, e siamo impegnati a sconfiggerli per estirpare questo male in mezzo a noi», ha detto.

I palestinesi hanno denunciato che, nell'operazione in corso da una settimana in Cisgiordania, sono morte altre 33 persone, tra cui una 16enne affacciata al balcone. A Gaza, dove continua spedita la vaccinazione antipolio, le fonti locali di Hamas hanno registrato 42 vittime nelle ultime 24 ore.

In Israele, per il quarto giorno consecutivo, sono proseguite le proteste per spingere l'accordo sugli ostaggi. «Il sangue è sulle mani del governo», accusano le piazze. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA ECONOMICA

Lo studio "The European House - Ambrosetti": dal 2026 un impatto dell'1,9% sul Pil ma non si può sbagliare. La frenata dei programmi sull'inclusione e il 14% dei lavori non è mai partito. I sindacati: troppa burocrazia

“In ritardo un progetto su tre” Dalle ferrovie alle biblioteche l'avviso di Cernobbio sul Pnrr

GIUSEPPE BOTTERO



A Bruxelles
Il ministro Raffaele Fitto è candidato alla vicepresidenza esecutiva della Commissione Ue

IL RAPPORTO

Zero chilometri di ferrovia rinnovati, nessuna stazione rimessa a nuovo, neppure una biblioteca ristrutturata, solo il 10% di amministrazioni in grado di trasferire i documenti sul cloud. Da una parte ci sono gli annunci sulle missioni completate e sulla pioggia di miliardi concessi dall'Europa, dall'altra la realtà. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è al giro di boa - è appena stata superata la metà del percorso - e il ministro che eredita le deleghe da Raffaele Fitto si troverà di fronte alla sfida più grande: mettere a terra i fondi e passare dalle riforme e dalle gare alla realizzazione delle opere.

Ok della Commissione al pagamento della quinta rata da 11 miliardi

La situazione attuale

Finora, secondo l'Osservatorio del think tank "The European House - Ambrosetti" che sarà presentato al Forum di Cernobbio e di cui La Stampa può anticipare i contenuti, l'Italia ha rispettato il calendario. «Un traguardo significativo, sebbene non privo di difficoltà», spiega Diego Begnozzi, responsabile dello studio.

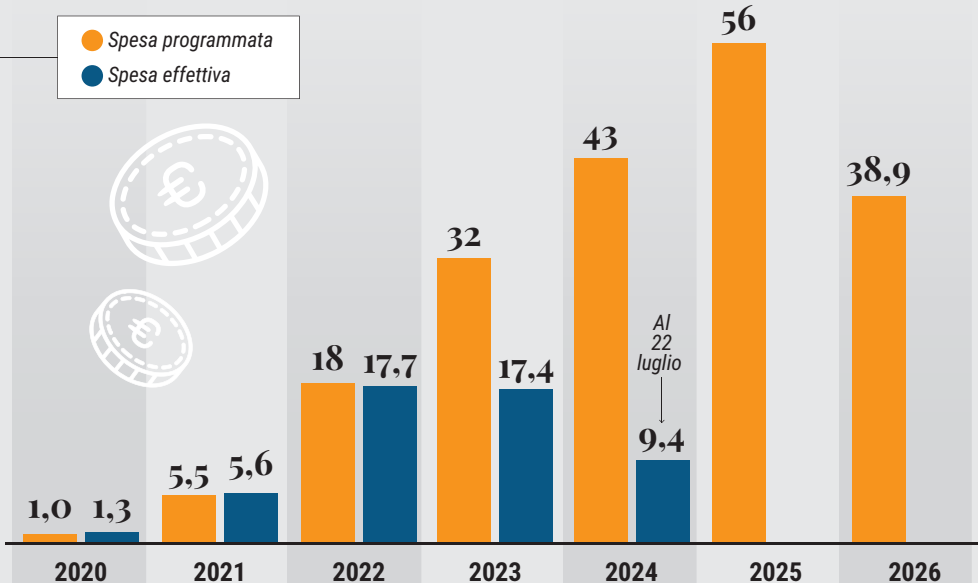
La Commissione Europea ha appena approvato il pagamento della quinta rata per un importo di 11 miliardi di euro e, con questa tranche, Roma ha ricevuto in totale 113,3 miliardi di euro su 194,4 miliardi previsti, di fatto il 58,4 per cento del totale. Inoltre, dall'inizio del Recovery, sono stati raggiunti tutti i 269 traguardi previsti: per arrivare ai 618 obiettivi complessivi, ne restano ancora 349 da centrare in un anno e mezzo. L'esecutivo guidato da Giorgia Meloni è anche l'unico ad aver richiesto il pagamento della sesta quota, che vale 8,56 miliardi di euro.

Il nodo della spesa

Spendere, però, è un altro discorso. Il contatore, al momento, si è fermato sotto la metà: 51,4 miliardi di euro, più o meno il 26% dell'importo totale previsto al 2026. La partita che si sta giocando è delicata: il report ricorda che la previsione di spesa per il 2024 è di 43 miliardi di euro, e a metà anno il governo ha impegnato solo il 22 per cento di quanto stima-

IL CONFRONTO

Spesa dichiarata sostenuta e le risorse programmate dal 2020 al 2026 (dati in miliardi di euro)



to, ossia 10 miliardi in sei mesi. Se il cammino dovesse proseguire a questa velocità, dice Begnozzi, «a fine anno si arriverebbe appena a 18,6 miliardi, meno della metà di quanto preventivato». Alcuni settori soffrono più di altri: delle sei missioni concordate con l'Europa, quella più indietro è «Inclusione e coesione» che, nonostante in percentuale sia la prima per obiettivi finali raggiun-

ti, mostra uno stato di avanzamento della spesa pari all'8%. C'è di più: oltre il 14% dei progetti del Pnrr non è ancora stato nemmeno avviato.

I ritardi

Uno dei punti critici riguarda i Comuni. Al 2024, il Pnrr ha messo in moto oltre 216 mila progetti e, dopo l'ultima revisione del governo - la terza -, ne sono stati eliminati circa 45 mi-

la, lasciandone attivi 55 mila, il 25% del totale. A livello complessivo, circa un terzo è in ritardo, con un rallentamento medio di circa 13 mesi. Anche rispetto ai soli programmi gestiti dai Comuni, il 31% è in affanno. C'è anche un nodo geografico. Il maggior numero di progetti (44%) è concentrato al Nord, il 15% al Centro, mentre gli interventi al Sud e nelle isole rappresentano il 31% del tota-

L'evento



La 50/a edizione del Forum Ambrosetti prende il via domani. Tra gli ospiti sul lago di Como anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il presidente ungherese Orban.

cora stato avviato o è nelle prime fasi di avvio. Questa percentuale si abbassa al 2% per i progetti sviluppati dai Comuni, mentre è ancora al 19 per cento per i progetti destinati al Sud. Per quanto riguarda i sindacati, spiega l'Osservatorio, i «veri punti critici riguardano la complessità dell'iter amministrativo (per il 48 per cento è la prima difficoltà)», che si intreccia «fortemente con la rendicontazione dei risultati». In particolare, la seconda è «un'occasione persa», si rammaricano gli analisti di Teha. Sul piano territoriale, emerge un altro divario significativo nella fase conclusiva: mentre al Nord più della metà dei lavori (52%) è stato completato, al Centro la percentuale è del 43% e al Sud solo del 36%.

Le prospettive

Un capitolo del documento che sarà presentato a Cernobbio riguarda l'impatto di lungo periodo degli investimenti previsti all'interno del Pnrr. «L'analisi degli impatti si concentra sugli investimenti e

Le difficoltà dei costruttori: «I Comuni non ci pagano». L'Anci: «Lo smaltimento dei residui cala al 20%»

E ora le imprese devono fermarsi “I soldi non stanno più arrivando”

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

«**C**osì non ce la facciamo, i pagamenti dei Comuni per le opere legate al Pnrr procedono a rilento e in alcuni casi sono proprio bloccati». È l'allarme delle imprese edili che sottolineano come ormai molte non riescano più a far proseguire i cantieri e ad anticipare i costi. Lo spiega la presidente dell'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili), Federica Brancaccio: «Il ministro Giorgetti ha ammesso che la spesa del Piano di ripresa e resilienza procede a rilento, le stazioni appaltanti lamentano che i fondi non arrivano. E le

imprese edili? Bloccate nel mezzo, ostaggio di una situazione che si complica di giorno in giorno». La speranza, osserva Brancaccio, è che queste dilazioni siano dovute a difficoltà burocratiche, «e non a un problema ben più grave, come la mancanza di copertura finanziaria». Una situazione che «complica ulteriormente l'avanzamento dei lavori. Rispettare le scadenze di pagamento diventa ancora più essenziale per evitare blocchi operativi che potrebbero essere difficilmente recuperabili entro la scadenza del Piano» sottolinea la vicepresidente Ance e presidente del Consiglio delle Regioni, Paola Malabaila. «Molte stazioni appaltanti segnalano la mancata erogazione dei fondi previsti. Questo problema è di cruciale importanza per le

imprese, che necessitano di flussi di cassa regolari per pianificare le proprie attività» aggiunge.

Secondo un'indagine dei costruttori, il 60% delle aziende segnala di subire ritardi da parte della Pa, con pagamenti che avvengono in media dopo 150 giorni, ossia circa 5 mesi dall'emissione del Sal (stato di avanzamento dei lavori). Rispettare i 30 giorni previsti dalla normativa. In alcuni casi, i ritardi possono arrivare fino a 2 anni.

«Le amministrazioni comunali si trovano spesso costrette a non emettere gli stati di avanzamento lavori anche per opere completate, a causa della mancanza di risorse, con la consapevolezza - specifica Malabaila - che saranno penalizzate in futuro per ulteriori finanziamenti, in quanto considera-

te pagatori tardivi». Rinvii che sono anche attribuibili alle difficoltà operative legate al funzionamento della banca dati Regis, la piattaforma unica utilizzata dalle amministrazioni centrali e locali per il monitoraggio, la rendicontazione e il controllo dei progetti finanziati dal Pnrr.

A fine luglio il presidente dell'Anci, Roberto Pella, ha scritto ai ministri Fitto e Giorgetti. «Il 2024 è l'anno in cui i Comuni, avendo aperto i cantieri nei tempi prescritti, stanno anticipando spesso con risorse proprie i pagamenti dei Sal alle imprese esponendosi finanziariamente, come confermato dai dati che mostrano una spesa dei Comuni per investimenti fissi lordi pari a 16,3 miliardi nel 2023 e a 8,3 miliardi nel primo semestre del 2024 (+34%

La lettera



La missiva inviata il 31 luglio dall'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani)

rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). E aggiunge: «Registriamo una eccessiva e farraginosa complessità amministrativa delle procedure e della documentazione richiesta da caricare sul sistema Regis». In generale, per i Comuni, i residui non riscossi per contributi statali agli investimenti sono passati da 2,5 a oltre 12 miliardi di euro a fine 2023 e questo rileva, spiega l'Anci, «una obiettiva lentezza nel circuito finanziario». Inoltre, mentre l'accelerazione dei pagamenti comunali porta a un raddoppio della spesa annua, da 8,4 a oltre 16 miliardi, lo smaltimento dei residui mostra

LA POLITICA ECONOMICA

IL CASO

Gli incubi di Draghi

L'ex premier: «Europa svegliati. Serve una grande cooperazione o non saremo più competitivi con gli Stati Uniti e la Cina»

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Dal sogno americano, all'incubo europeo. C'è un'immagine che più di tutte ha toccato le corde emotive dei capigruppo al Parlamento europeo durante i novanta minuti di confronto con Mario Draghi. È comparsa quando l'ex premier ha confessato di avere «incubi» sul futuro dell'Europa, invitando di conseguenza i suoi interlocutori a fare subito ciò che serve per scacciare un incubo: svegliarsi.

Lo ha fatto prima con gli ambasciatori dei 27 Stati membri – spronando i governi Ue a mettere da parte le divisioni per dar vita a «una cooperazione senza precedenti» – e poi con i leader politici dell'Eurocamera, ai quali ha anticipato a grandi linee i contenuti del rappor-

I freni: rinvii nell'innovazione, rincari nell'energia e scarse competenze



L'ex premier Mario Draghi è consulente speciale dell'Ue

to sulla competitività che lo ha tenuto impegnato negli ultimi undici mesi. Il lavoro è ormai completo e nei prossimi giorni verrà consegnato a Ursula von der Leyen. Il passaggio nelle mani della presidente della Commissione avverrà simbolicamente lunedì verso l'ora di pranzo, con circa due mesi di ritardo rispetto ai piani iniziali. Ma Draghi non ha nascosto la soddisfazione per aver già ottenuto un paio di risultati: nel corso dei due incontri di ieri, secondo fonti qualificate, l'ex premier «ha fatto notare che molte delle sue idee hanno trovato posto nelle linee guida politiche presentate a luglio da von der Leyen per il suo secondo mandato» e che la sostanza del report «si rifletterà nelle lettere d'incarico ai commissari designati».

Soddisfazione che però non può trasformarsi in compiacimento, anche perché è stata proprio questa una delle principali critiche mosse da Draghi ai responsabili politici europei. Ha chiesto loro di agire «con urgenza» per evitare che l'Europa continui a perdere competitività a causa di quelli che nel corso dei suoi interventi ha definito come «freni strutturali»: ritardi nella capacità di innovazione, prezzi dell'energia più elevati rispetto ai concorrenti, scarsità di competenze, lentezza nella digitalizzazione e mancanza di capacità nel campo della Difesa comune. Bisogna dunque «ricquistare un vantaggio competi-

tivo» per evitare di finire schiacciati dai principali concorrenti. Da un lato gli Stati Uniti, dall'altro la Cina, in mezzo un'Europa vaso di coccio. Ecco l'incubo dell'ex numero uno della Bce.

Consapevole che Ursula von der Leyen ha tutta l'intenzione di raccogliere il suo messaggio e di trasformarlo in vere e proprie proposte legislative, Draghi ha deciso di rivolgersi in anticipo ai protagonisti delle due istituzioni che dovranno occu-

I punti chiave del piano

1

Il report di Mario Draghi si articolerà in 5 macro-capitoli, il primo dei quali affronterà il calo della produttività dell'industria europea rispetto ai concorrenti

2

Un altro tema forte sarà quello della «riduzione delle dipendenze», riferita alla necessità di assicurare l'approvvigionamento di materie prime critiche

3

La questione climatica e la transizione ecologica sono al centro dell'analisi di Draghi, un dettaglio che gli ha permesso di conquistare il sostegno dei Verdi

4

Secondo l'ex premier, tutti gli interventi andranno realizzati senza perdere la bussola della questione sociale e in particolar modo delle garanzie occupazionali

5

Un capitolo sarà dedicato all'analisi di dieci macro-settori economici considerati cruciali, tra cui quelli ad alta tecnologia, la Difesa e la farmaceutica

luzioni prospettate dall'italiano. E se i due estremi della nuova coalizione sono d'accordo, vuol dire che in Parlamento ci sono margini per consolidare un consenso. «Il fatto che la questione della competitività sia al primo posto – ha spiegato il capo del Ppe – per noi è un gran messaggio. Ma non ci ha parlato solo di numeri, bensì di valori europei». Al suo fianco, l'ecologista si è detto molto soddisfatto perché «Draghi ha insistito sulla necessità di mantenere la qualità dei servizi pubblici e del mercato del lavoro, inserendo la questione climatica tra i più importanti valori europei». Scettici gli eurodeputati della sinistra, ai quali si è accodato anche il Movimento 5 Stelle: secondo l'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, «il rapporto Draghi non è all'altezza delle sfide».

L'ex banchiere ha presentato il suo report ai 27 e ai capigruppo al Parlamento Ue

Ma il cammino più ostico sembra essere quello del Consiglio. E a Draghi, qualora ce ne fosse bisogno, è bastato il confronto di ieri con il Coreper (il comitato dei 27 rappresentanti permanenti) per capire che le divisioni tra i governi potrebbero essere un grande ostacolo. Dopo il suo intervento, non meno di 20 ambasciatori hanno preso la parola srotolando il loro cahier de doléances in base alle rispettive priorità: unione dei mercati di capitali, prezzi dell'energia, inclusione sociale, transizione ecologica, sburocratizzazione, rimozione delle barriere nel mercato unico, promozione dell'industria della Difesa, rafforzamento della Coesione, politica commerciale, norme sugli aiuti di Stato, principio della neutralità tecnologica.

Draghi ha replicato, senza troppo entrare nel merito delle singole questioni e sorvolando sul nodo del debito comune, che in molte capitali resta un tabù. Ma ha evidenziato la necessità di dar vita a una cooperazione «senza precedenti» tra gli Stati membri e ha invitato i rappresentanti dei governi a prendere in considerazione «una riforma completa di tutte le istituzioni». Tra qualche giorno le sue proposte saranno di dominio pubblico: «Ora spetta a voi – si è congedato – portare avanti il lavoro e trasformare queste raccomandazioni in risultati concreti per i cittadini europei». —

I LIBERALI A VON DER LEYEN: DUBBI SUL CANDIDATO ITALIANO

Malumori all'Europarlamento su Fitto

La presidente Ursula von der Leyen accelera sulle nomine dei nuovi commissari europei. La numero uno dell'esecutivo europeo, che mercoledì prossimo dovrebbe presentare la squadra per la Commissione 2024-2029 è arrivata ieri pomeriggio al Parlamento europeo dove ha avuto una serie di incontri con i presidenti dei gruppi della maggioranza.

Si tratta di incontri riservati, nei quali von der Leyen fa il punto sulle candidature arrivate dagli Stati membri. La presidente della Commissione ha iniziato le sue riunioni partendo dalla presidente del gruppo di Renew, Valerie



Ursula von der Leyen

Hayer. I liberali, stando allo schema sul tavolo di von der Leyen, dovrebbero avere cinque commissari. Ma, nelle fila di Renew, filtra più di un malumore soprattutto sulla possibilità che a Raffaele Fit-

to venga data la vice presidenza esecutiva con delega al Pnr e ai dossier economici.

Secondo i liberali si tratterebbe di un'assegnazione troppo importante per un esponente di Ecr, formazione che Renew considera all'opposizione e anti-Ue. Da qui lo scetticismo del gruppo dominato dai macroniani: l'idea è che i dossier principali debbano restare nelle mani dei gruppi parte della nuova maggioranza Ursula. Von der Leyen ha visto anche i vertici del gruppo dei Verdi Ue e la presidente dei Socialisti Ue Iratze García Perez. R.E. —

non sulle riforme», premettono gli autori del report. «Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'importante iniezione di liquidità nel tessuto economico italiano, ma il suo scopo non è solo stimolare la ripresa economica tramite una manovra di politica fiscale, ma anche quello di fornire un indirizzo programmatico alla politica industriale, ridisegnando così, in modo strutturale, i prossimi anni di sviluppo del Paese». Un'incognita. The European House – Ambrosetti, in ogni caso, stima che gli investimenti con impatto strutturale, sul totale dei 191,5 miliardi di euro, siano una percentuale compresa tra 66 e 90 miliardi di euro (pari al 34,4-47,3 per cento del totale). Investimenti che potrebbero portare a una crescita strutturale del prodotto interno lordo nazionale: a partire dal 2026, il Pil italiano potrebbe essere l'1,9% superiore a quanto sarebbe stato in assenza del Pnr. Ma, a questo punto, è vietato sbagliare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una flessione rispetto al 2017-2018 (dal 27% circa al 205 attuale). «Riteniamo», scrive il presidente Anci, «che il perdurare delle criticità e il progressivo aumento dei volumi finanziati richieda l'individuazione di soluzioni strutturali per affrontare una situazione che sta creando gravissimi problemi nella liquidità dei Comuni e di conseguenza anche nei pagamenti agli operatori economici».

Intanto, assicura Pella, c'è qualche miglioramento. «I caricamenti sulla piattaforma Regis stanno procedendo anche se con le difficoltà già evidenziate. Il quadro è in evoluzione quotidianamente e rispetto all'ultima cabina di regia di luglio, notiamo progressi. Il meccanismo di controlli è diverso e più complesso del solito ma credo sia giusto fare verifiche». Resta la perplessità delle aziende: «Come si può - conclude Brancaccio - pretendere che le aziende rispettino tempi strettissimi quando devono fare i conti con ritardi mostruosi nei pagamenti?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cimitero Mediterraneo

Un barcone di migranti si ribalta al largo di Lampedusa. Tra i 21 dispersi anche tre bambini. Le sette persone sopravvissute sono state tre giorni alla deriva. Il sindaco: «Ora canali umanitari»

LA GIORNATA

LAURA ANELLO
LAMPEDUSA

Sono rimasti a galla i più forti, i più resistenti, o forse i più fortunati. Per tre giorni e tre notti aggrappati al piccolo scafo capovolto, alla deriva nel Canale di Sicilia, tra Libia e Lampedusa. Sette, tutti uomini, i sopravvissuti di una barca che di migranti a bordo ne aveva ventotto, fra cui tre bambini e alcune donne.

Sono ventuno, ventuno corpi che non si trovano, ventuno corpi scivolati via e inghiottiti dal mare quando lo scafo si è ribaltato. Li cercano ancora, li hanno cercati fino a sera tardi, con motovedette e un aereo, ma di loro al momento sono rimasti soltanto i racconti dei sette superstiti salvati dalla Guardia costiera che li ha intercettati

Partiti dalla Libia il 1° settembre, si sono rovesciati dopo un giorno di navigazione

per caso in acque italiane, a dieci miglia a sud-ovest di Lampedusa. Allertati anche i centri di soccorso libico, maltese e tunisino.

Uno a uno, li hanno fatti salire sul materassino giallo dei soccorsi in mare, e da lì li hanno portati in salvo, sul molo Favalaro di Lampedusa che è tornato a riempirsi di lacrime. Alcuni avevano perso i vestiti, un uomo è stato trasportato su una sedia a rotelle.

«Sono stremati, sotto choc, traumatizzati, alcuni di loro in ipotermia per la lunga permanenza in acqua, faticano anche a raccontare», dicono i sanitari del 118 e del poliambulatorio dell'isola

La vicenda

1
I 28 migranti pagano 5500 euro a testa per la traversata dalla Libia alla Sicilia sul barcone. La partenza è fissata il 1° settembre da Sabratha

2
L'imbarcazione si rovescia già dopo un giorno di navigazione. I 28 migranti muoiono uno dopo l'altro, compresi 3 bambini. Si salvano in 7

3
La Guardia costiera li intercetta per caso in acque italiane dopo tre giorni e tre notti in mare. I superstiti sono stremati. La procura di Agrigento apre un'inchiesta



L'intervento di soccorso della Guardia Costiera. La barca, con a bordo 28 persone, si è capovolta in acque territoriali libiche. I superstiti sono stati per tre giorni alla deriva

ANSA

IN UN MESE IN 300 HANNO TENTATO LA FUGA

Provava a raggiungere Ceuta nuotando. Sesto morto da agosto sulle coste africane

Agenti della guardia civile spagnola hanno recuperato sulla scogliera di Ceuta, vicino alla barriera frontiera, il cadavere di un migrante. Il corpo del giovane, che indossava una muta di neoprene e le pinne, è stato recuperato fra gli scogli all'altezza della zona di Juan XXIII. Si tratterebbe di un migrante, non ancora identificato, che aveva cercato di raggiungere a nuoto l'enclave spagnola in Marocco. È il sesto corpo recuperato dal mese di agosto sulle coste al largo di Ceuta, dove nelle ultime settimane si sono intensificati gli arrivi a nuoto di

migranti irregolari. Nel solo mese di agosto almeno 300 i minorenni si sono lanciati in mare, per le traversate a nuoto, lunghe ore, per raggiungere l'enclave spagnola in nord Africa. Proprio ieri a Ceuta si è svolta una riunione fra il presidente della città autonoma, Juan Vivas, con la ministra di Infanzia e gioventù, Sira Rego, per affrontare l'emergenza. Le strutture di accoglienza hanno superato del 500% la loro capacità di ricevere bambini e adolescenti migranti, ha evidenziato il presidente di Ceuta in conferenza stampa con la ministra. —

che li hanno visitati e curati. Ma ce la faranno, nonostante per tre giorni non abbiano bevuto né mangiato.

Adesso sono al centro di accoglienza di contrada Imbriacola, a raccontare la loro storia al personale di assistenza della Croce Rossa. «Siamo partiti da Sabratha, in Libia il primo settembre – hanno raccontato con un filo di voce – ma dopo un solo giorno di navigazione la barca si è capovolta e noi abbiamo perso i cellulari. Abbiamo visto i nostri compagni di viaggio scomparire in mare senza potere fare nulla, senza potere chiamare nessuno. Anche tre bambini».

La procura di Agrigento, che ha aperto l'ennesima indagine sull'ennesima tragedia, ha delegato gli accertamenti alla squadra mobile della questura di Agrigento. Bisognerà capire chi sono i dispersi, tutti siriani e sudanesi, se ci siano rapporti di parentela con i sopravvissuti, e

soprattutto perché il barcone si sia ribaltato, se per le condizioni del mare o per una manovra sbagliata.

E in quest'isola sospesa tra Africa ed Europa che tutto ha visto – sbarchi, stragi, salvezze, promesse, rivolte – si accendono nuovamente i riflettori, che si erano abbassati dopo un'estate di relativa quiete.

Poco dopo il salvataggio dei sette siriani, la stessa motovedetta della Guardia costiera ha soccorso un barcone di sei metri con a bordo diciannove egiziani, libici, siriani e sudanesi, anche quello partito da Sabratha. Nella roulette tragica, loro ce l'hanno fatta, raccontando di avere pagato 5500 euro per la traversata verso la Sicilia. La stessa cifra, presumibilmente, pagata da chi è stato inghiottito dal Mediterraneo.

«C'è stato un calo significativo di arrivi di migranti – dice il sindaco di Lampedusa e Linosa, Filippo Mannino – ed

è evidente che le politiche del governo stanno funzionando. Ma è necessario che l'Europa si occupi di quel che si parla da tanto tempo, ossia i canali umanitari per far viaggiare e arrivare in sicurezza queste persone».

Gli fa eco Rosario Valastro, presidente della Croce Rossa italiana: «Siamo attenti davanti all'ennesima tragedia consumata a largo di Lampedusa. L'umanità dei volontari della Croce Rossa sta dando conforto a quanti, dopo terribili momenti, sono giunti sulle nostre coste. Troppo spesso il viaggio della speranza che porta donne, uomini, bambine, bambini, a compiere una traversata alla ricerca di una vita dignitosa si interrompe tragicamente».

A fare da controcanto ai soccorsi della Guardia costiera, al rombo dell'aereo che cerca i dispersi, c'è il forzato stop della nave Sea Wat-

I soccorsi della Guardia costiera mentre la Sea Watch è costretta in porto

ch, costretta dalle autorità italiane a restare ferma per venti giorni nel porto di Civitavecchia. Punita per avere salvato 289 persone senza avere prima ricevuto il permesso delle autorità libiche, «quando – protesta la Ong tedesca – il diritto internazionale non prevede di dover ricevere un'autorizzazione per poter soccorrere chi si trova in pericolo in mare. Siamo ancora una volta di fronte a un'azione mirata a intralciare le navi che di fatto si fanno carico dei compiti che gli Stati stessi ignorano: salvare le persone e garantirne il rispetto dei diritti umani fondamentali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

NON POSSIAMO RASSEGNAIRCI A QUESTO DISASTRO

MARIA ROSA TOMASELLO

Nessuno di noi è mai stato lì. Nel mare che urla, notti nere come pece, in bilico tra la vita e la morte su piccoli legni e gommoni mezzo affondati alla deriva su un nulla immenso. Mare, solo mare a perdita d'occhio, con la speranza che da qualche parte all'improvviso compaia una nave, che la morte non si prenda ogni vita. Conosciamo i numeri: ogni giorno, è questa la media, nel Mediterraneo centrale muoiono cinque persone e così, un'esistenza perduta dopo l'altra, quest'anno oltre mille

uomini, donne e bambini sono scivolati nell'abisso. Trentamila persone sono scomparse silenziosamente in trent'anni. I numeri sono necessari, perché ci danno la dimensione dei fatti, ma hanno il difetto di essere asettici, e davanti alla drammatica contabilità dei naufragi come a quella ancora più spaventosa della guerra rischiamo di assuefarci, e non possiamo se vogliamo dirci umani. Da ieri sappiamo che altre 21 persone sono diventate parte della statistica. Ma quelle vite meritavano di essere viste, i bambini perduti nel

buio valevano ogni estremo tentativo, dovevano essere strappati al loro destino di morte. Eppure da anni infuria un dibattito che alimenta leggi inique, norme che dicono che se salvi chi rischia di annegare puoi essere punito. Che se tendi la mano, se lanci un salvagente quel gesto necessario può essere sanzionato. A quale categoria, se non a quella della vergogna, può essere attribuita la decisione di fermare per l'ennesima

volta una nave con l'accusa di aver soccorso chi è in difficoltà, chi sta per morire? Nonostante ieri il direttore di Frontex, Hans Leijten, abbia ribadito che le imbarcazioni umanitarie non sono un fattore di attrazione (*pull factor*) per la migrazione, la guerra alla flottiglia delle ong, sempre più risicata, falcidiata da battaglie legali che hanno imposto alle organizzazioni costi insostenibili, continua. La Sea Watch 5 dovrà restare fer-



ma 20 giorni dopo aver sbarcato in Italia 289 persone tratte in salvo da quattro imbarcazioni in difficoltà perché – è l'accusa – i soccorritori hanno agito senza avere prima ricevuto il permesso da parte delle autorità libiche, «quando tuttavia – osserva l'ong – il diritto internazionale non prevede di dover ricevere un'autorizzazione per poter soccorrere chi si trova in pericolo in mare». È necessario chiederci allora: a causa di questa decisione, quante persone che potrebbero essere portate al sicuro rischiano di diventare cifre da sommare ai nu-

meri che continuiamo a scrivere? In nome di quale dio, se persino i vescovi hanno messo in mare la loro barca per tornare a essere, con la benedizione del Papa, pescatori di uomini? In nome di quale patria, se l'unica risposta all'immigrazione è spostare il problema oltreconfine, in Albania, in Nord Africa, e continuare intanto a chiudere gli occhi di fronte a 900 mila bambini di ogni colore che popolano le nostre scuole, trattati come cittadini abusivi? E di quale famiglia, per chi conosce solo quella umana? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il massacro a pochi chilometri da Atlanta, 4 morti e 30 feriti. Il presidente Biden: «Ora i repubblicani firmino una legge sul controllo delle armi»

Un 14enne spara, strage a scuola negli Usa Harris all'attacco: «Tragedia senza senso»

IL RACCONTO

MARCO LICONTI
WASHINGTON

A poche settimane dalla riapertura, le scuole americane sono tornate a macchiarsi di sangue. Sarebbe di almeno 4 morti e una trentina di feriti, secondo la *Cnn*, il bilancio delle vittime della sparatoria avvenuta nella Apalachee High School di Winder, in Georgia, a un'ora di auto da Atlanta. È uno degli istituti scolastici più grandi della zona, con circa 1.900 liceali. Altri media tracciano un bilancio diverso, ma non meno tragico. Ore dopo la sparatoria, il Georgia Bureau of Investigation confermava i 4 morti e riferiva che 9 persone erano state ricoverate con ferite di arma da fuoco. Nelle prime dichiarazioni alla stampa, lo sceriffo della Contea di Barlow, Jud Smith, si è limitato a confermare uno scenario da «lesioni multiple» e l'arresto di un sospetto. Si tratterebbe, sempre secondo la *Cnn*, di un quattordicenne. Come avvenuto in tante altre sparatorie di massa, le autorità impiegheranno qualche ora per tracciare un bilancio ufficiale. «Quella che vedete dietro di noi è una cosa malvagia», ha detto lo sceriffo Smith. Pochissimi, nell'immediato, i dettagli.

L'allarme è stato lanciato poco prima delle 10.30 di mercoledì (ora locale), quando il «personale di diverse agenzie delle forze dell'ordine e il personale di pronto soccorso dei vigili del fuoco è stato inviato sul posto dopo la segnalazione di una sparatoria», ha riferito l'ufficio dello sceriffo. Poi, le prime notizie di «vittime», anche se il numero rimaneva imprecisato. Subito, la macchina dei media Usa si metteva in moto. Un elicottero della rete *Wsb-Tv* mostrava e rilanciava ai network nazionali le immagini di decine di mezzi della polizia e dei soccorsi che circondavano il complesso scolastico. Secondo il consueto e tragico copione gli altri istituti della zona venivano messi in lockdown. Gli studenti della Apalachee venivano invece evacuati verso il campo da football della scuola. Nel frattempo, numerosi genitori cercavano di raggiungere in auto i propri figli, ma le strade bloccate dalla polizia rendevano ancora più angosciata la loro rincorsa. Si diffondevano le prime reazioni ufficiali. Il governatore repubblicano della Georgia, Brian Kemp, annunciava di avere «diretto tutte le risorse disponibili» per rispondere all'incidente e invitava la popolazione a «unirsi in preghiera con la mia famiglia per la sicurezza degli studenti». Nel 2018, alla sua prima campagna da governatore, Kemp aveva ricevuto l'endorsement della National Rifle Association, la potente lobby Usa delle armi.



REUTERS/ELIJAH NOUVELAGE



EPA/ERIK S. LESSER

L'angoscia dei familiari

La sparatoria è avvenuta intorno alle 10.30, dopo le prime notizie decine di genitori degli studenti della Apalachee High School hanno tentato di raggiungere l'istituto. Ma gli agenti di polizia avevano già isolato la zona, con gli studenti evacuati nel campo da football

I precedenti

1

Il massacro a Columbine
Nel 1999 due studenti di un college poco lontano da Denver arrivano a scuola armati e aprono il fuoco su compagni e insegnanti. Dopo averne uccisi 13, si sparano

2

Le 33 vittime in Virginia
Nel 2007 un universitario, forse vittima di bullismo, è il protagonista della strage al Virginia Polytechnic Institute: 33 le vittime, incluso l'autore del massacro

3

La strage di bimbi
La scuola elementare di Sandy Hook, in Connecticut, è il teatro di una strage nel 2012. Un 20enne spara nelle aule uccidendo 27 persone, di cui 20 bimbi

656

Le vittime delle stragi con armi da fuoco nel 2023, dieci anni prima erano 272

La Casa Bianca riferiva che il presidente Joe Biden e la vice presidente Kamala Harris erano stati aggiornati sull'incidente. Il ministro della Giustizia, Merrick Garland si diceva «devastato». Harris in un comizio in New Hampshire parlava di «tragedia senza senso». Nel consueto briefing alla stampa, la

La Casa Bianca chiede la messa al bando dei fucili d'assalto e controlli universali

portavoce della Casa Bianca, Karine Jean-Pierre, parlava di «un'altra giornata orribile» in America. Poco dopo, interveniva lo stesso presidente Usa. La strage è «un altro orribile promemoria di come la violenza delle armi da fuoco continui a fare a pezzi le nostre comunità. Gli studenti di tutto il Paese stanno imparando a chinarsi e a ripararsi invece di imparare a leggere e scrivere. Non possiamo continuare ad accettare questa situazione come normale». E ancora, «dopo decenni di inazione, i repubblicani al Congresso devono finalmente dire basta e lavorare con i democratici per approvare una legislazione di buon senso sulla sicurezza delle armi».

Parole e appelli già pronunciati tante volte negli ultimi anni, senza alcun risultato concreto in termini legislativi, se si esclude il blando provvedimento bipartisan varato nel 2022, dopo la strage nella scuola elementare di Uvalde, in Texas. Troppo poco, rispetto ai «controlli universali», alla «messa al bando delle armi d'assalto» e dei «caricatori ad alta capacità» che la Casa Bianca continua a chiedere e il cui varo è pressoché impossibile nell'attuale Congresso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per contrastare la propaganda del Cremlino anche una taglia da 10 milioni su un gruppo hacker

Influenze russe sulla campagna elettorale Da Washington sanzioni e siti sequestrati

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Gli Stati Uniti hanno annunciato una serie di provvedimenti e misure per contrastare le interferenze russe nella campagna elettorale. Le azioni — che coinvolgono tre agenzie Usa (Tesoro, Dipartimento di Stato e della Giustizia) — includono sanzioni, incriminazione e sequestro di domini web. Secondo Washington, la Russia usa alcuni media, come *Russia Today* e *Sputnik*, e altre piattaforme online per manipolare gli elettori e favorire la disinformazione non solo sulle elezioni statunitensi ma anche sul conflitto in Ucraina. Ad annunciare il giro di vite è stato l'Attorney General Merrick Garland che ha imposto sanzioni penali e il sequestro di alcuni siti web. Il Tesoro invece ha messo nel mirino la direttrice di RT, Margarita Simonyan e la sua vice. Insieme ad



Nel mirino
Sotto inchiesta anche alcuni cittadini Usa accusati di aver diffuso la propaganda del Cremlino

altri otto impiegati sono accusati di aver reclutato «influenzer americani» che li hanno aiutati a sostenere le propagande russe. A tirare i fili dell'operazione sarebbe, secondo l'amministrazione Usa, «il cerchio ristretto» di Putin.

Anche il Dipartimento di Stato si è allineato al giro di vite: ha imposto restrizioni sui visti e una taglia di 10 milioni di dollari per chi fornisce informazioni su un fantomatico gruppo di

gruppo di hacker, RaHDit. Soprattutto però vengono rafforzati i controlli su una serie di asset e di persone legate a «missioni straniere» sotto il cui ombrello finiscono Ria Novosti, RT, Tv-Novosti, Ruptly e Sputnik.

Non si sa quante persone siano coinvolte, «non possiamo rivelare ulteriori dettagli», ha precisato Matthew Miller, portavoce del Dipartimento di Stato ribadendo la linea già esplicitata in una nota dal segretario

di Stato Antony Blinken: «Non tollereremo nessuna azione maligna volta a destabilizzare le nostre istituzioni». Le compagnie russe si appoggiavano a società di comodo e gruppi Usa. Nella lista delle persone sotto inchiesta infatti ci sono alcuni americani accusati di aver consapevolmente diffuso la falsa narrativa del Cremlino.

Le prime interferenze russe risalgono al 2016 quando Mosca hackerò le mail del partito democratico e poi diffuse il materiale tramite WikiLeaks. Secondo l'intelligence Usa le interferenze sono proseguite negli anni. Ma a queste si sono aggiunte quelle cinesi e ora, con sempre più forza, quelle iraniane. Hacker di Teheran in giugno hanno violato i server della campagna di Trump trafugando alcune mail dei membri della campagna. «Sono azioni che prendiamo molto seriamente» ha detto Miller lasciando intendere che provvedimenti potrebbero giungere anche su quel fronte. —

I parenti hanno chiesto di incontrare il 17enne che ha sterminato la famiglia a Paderno Dugnano. Oggi va dal gip. La difesa valuta una perizia psichiatrica

Riccardo, il nodo della premeditazione Il nonno: “Soffro, ma non lo abbandono”

L'INCHIESTA

ANDREA SIRAVO
MILANO

Legge molto e studia sui libri di matematica per recuperare il debito. Venerdì si sarebbe dovuto presentare sui banchi del liceo Gadda di Paderno Dugnano per l'esame di riparazione. Invece Riccardo C. potrà farlo dal carcere Beccaria o in un altro penitenziario minorile in cui sarà trasferito dopo l'udienza di convalida in programma oggi. Uno snodo che gli consentirà anche di incontrare i nonni. «Soffro per la perdita di mia figlia, ma non abbandono mio nipote, voglio restare accanto a lui. Non so perché l'ha fatto, ma nonostante il dolore per queste perdite vogliamo incontrarlo al più presto», ha detto il nonno materno Giancarlo.

Lo stesso diciassettenne, accusato di aver sterminato la famiglia uccidendo a coltellata il padre Fabio C., la madre Daniela A. e il fratellino dodicenne Lorenzo, ha manifestato al suo avvocato Amedeo Rizza la volontà di vederli. Così come gli zii. Nonostante la strage i parenti più stretti hanno fatto quadrato attorno al nipote. È stato tutto sospeso appunto per il confronto che Riccardo avrà oggi con la gip del Tribunale per i minorenni di Milano, Laura Margherita Pietrasanta.

Se la convalida dell'arresto per triplice omicidio pluriaggravato dal vincolo familiare e dall'aver agito in orario notturno, cogliendo il fratello nel sonno e i genitori ancora intorpiditi, appare scontata, non lo si può dire sul riconoscimento dell'aggravante della premeditazione, contestata dal procuratrice facente funzione per i minori, Sabrina Ditaranto, e la pm Elisa Salatino. «Io non ho riflettuto perché, se avessi riflettuto,

Insieme
Da destra Riccardo, 17 anni, il padre Fabio, 51 anni, il fratello Lorenzo, 12, e la madre Daniela, 49 anni



“
Il nonno dell'omicida
Soffro per la perdita di mia figlia ma non abbandono mio nipote, voglio restare accanto a lui

L'avvocato
Rivivere l'accaduto lo turba, alterna un racconto tranquillo a momenti di pianto a dirotto

non lo avrei fatto. Ho agito di impulso», ha detto alle due magistrature e ai carabinieri della tenenza di Paderno Dugnano nel secondo interrogatorio avuto l'altro ieri nel centro di prima accoglienza del Beccaria.

Una versione diversa da quella fornita agli inquirenti quarantotto ore prima, nel primo pomeriggio di domenica nella caserma dell'Arma. «Avevo già pensato di commettere questo fatto. Non è stata un'idea che ho avuto ieri sera – aveva detto –. Pensavo che uccidendoli avrei potuto vivere in un mondo libero, in solitaria. Già la sera prima avevo intenzione di farlo ma non l'ho fatto perché non ero convinto, non me la sentivo. Il pensiero è rimasto durante tutto il giorno poi la sera è esploso e l'ho fatto». Sarà la giudice a valutare quale delle due sia quella più plausibile.

Le tappe della vicenda

1
La notte della tragedia
Nella tarda serata di sabato Riccardo uccide con un coltello da cucina il fratello 12enne e i genitori attirati dalle sue grida

2
Il racconto agli inquirenti
Riccardo, 17 anni, negli interrogatori dice di non essere riuscito a fermarsi e, in un secondo tempo, di non aver pianificato gli omicidi

3
La premeditazione
Per l'avvocato del 17enne non esiste la premeditazione contestata dall'accusa. Oggi a l'udienza di convalida dell'arresto davanti al gip

In attesa dell'analisi forense dei dispositivi elettronici, smartphone e pc, in cui Riccardo potrebbe aver lasciato elementi sulla pianificazione della strage. «Ora – ha spiegato l'avvocato – è dispiaciuto non per sé, perché sa che dovrà affrontare una situazione carceraria, ma per le vite che non ci sono più, perché adesso lo capisce».

Con il passare dei giorni sembra acquisire più consapevolezza. Lo aiutano i colloqui con il legale, gli psicologi, gli educatori e don Claudio Burzio. «Era un po' stanco per tutte le persone che ha incontrato. Gli ho detto di stare sereno e provare a riposare», ha detto il cappellano del Beccaria. Non è ancora entrato in contatto con altri minorenni detenuti.

In cella il ragazzo legge e studia per recuperare l'insufficienza di matematica

A CAGLIARI

Minorenne accoltella il padre per una lite Il genitore dichiara il falso per proteggerlo

Accoltellato dal figlio, al quale aveva negato l'uso del motorino, il padre ha poi mentito alla polizia per proteggerlo. Questa la dinamica dell'aggressione avvenuta a Quartu Sant'Elena, vicino Cagliari. Il 17enne è stato arrestato per lesioni gravi, il padre 40enne è ricoverato all'ospedale Brotzu di Cagliari ed è fuori pericolo. Secondo la polizia, padre e figlio hanno avuto una discussione: il ragazzo voleva uscire per un giro in motorino, ma i genitori gli avrebbero negato il permesso. Di qui la reazione violenta del ragazzo: la discussione, poi il 17enne ha afferrato un grosso coltello ferendo alla schiena il padre, prima di allontanarsi. I genitori hanno chiamato 113 e ambulanza: il padre ha detto di aver sorpreso un ladro incappucciato in giardino che lo avrebbe ferito. La madre ha poi richiamato, dicendo di essere minacciata da uno sconosciuto armato di machete. Arrivati sul posto, gli agenti hanno trovato il 17enne che danneggiava i mobili della casa e minacciava la madre. Il 17enne è stato arrestato. GIA.LOC.

ta del ragazzo: la discussione, poi il 17enne ha afferrato un grosso coltello ferendo alla schiena il padre, prima di allontanarsi. I genitori hanno chiamato 113 e ambulanza: il padre ha detto di aver sorpreso un ladro incappucciato in giardino che lo avrebbe ferito. La madre ha poi richiamato, dicendo di essere minacciata da uno sconosciuto armato di machete. Arrivati sul posto, gli agenti hanno trovato il 17enne che danneggiava i mobili della casa e minacciava la madre. Il 17enne è stato arrestato. GIA.LOC.

nuti come lui. Lo farà quando dopo la convalida passerà nell'istituto minorile o in altra struttura, dove ci sono quelli che stanno scontando una pena definitiva o la misura cautelare della custodia carceraria. Nel frattempo, la difesa è pronta a nominare uno psicologo come consulente di parte che possa visitare il diciassettenne per comprendere le ragioni che lo hanno spinto ad ammazzare con 68 coltellate la sua famiglia.

Elementi per sostanziare una richiesta di perizia, per valutare se la notte del 31 agosto e il primo settembre Riccardo fosse incapace di intendere e volere. «Non si è reso conto – ha aggiunto il difensore Rizza –. Le coltellate sono tante, sì. Anche quello potrebbe rappresentare il fatto che non era in sé. Solo i medici potranno dircelo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A funerali avvenuti, il cugino Giulio annuncia la dipartita di

Pier Franca Danusso
anni 78

Si ringrazia l'amica Elisangela per l'assistenza data.

Giulio, Alessio, Emanuele Bona e la Vincenzo Bona SpA esprimono la propria vicinanza alla famiglia Tartaglino e alla Società S. Lattes & C. Editori SpA per l'improvvisa perdita dell'

Ingegnere
Paolo Tartaglino

La Federazione Carta e Grafica, Assografici, Assocarta esprimono loro cordoglio ai familiari di

Paolo Tartaglino

e sono vicini alla Lattes e ai colleghi di AIE per l'improvviso lutto che li ha colpiti.

Milano, 5 settembre 2024

Con profondo rimpianto, le amiche dell'Inner Wheel Club di Torino 45° Parallelo ricorderanno sempre con affetto

Magda Camilla Morra

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it

Numero verde: 800.93.00.66

IL SINDACATO: “I REGOLAMENTI NON PREVALGANO SUI SACRAMENTI”

Lo Ior vieta le nozze fra i suoi dipendenti “Uno dei coniugi dovrà essere licenziato”

Niente nozze tra colleghi di lavoro: il Regolamento non lo contempla e dunque uno dei due dipendenti deve essere licenziato. La coppia può al massimo scegliere chi, tra il marito e la moglie, possa continuare a lavorare. Lo conferma lo Ior, la “banca” del Papa, alle prese in questi giorni con una coppia che, nonostante questa regola, ha deciso comunque di convolare a nozze. Accanto a loro c'è anche l'Adlv, che non è in senso stretto un sindacato ma un'associazio-

ne interna che da anni opera per migliori condizioni di lavoro nella Città del Vaticano. «L'obiettivo dell'Istituto, attraverso questa norma – spiega lo Ior –, è esclusivamente quello di garantire condizioni di parità di trattamento tra tutto il personale dipendente». «Dal momento che l'Istituto riunisce poco più di cento di dipendenti in un'unica sede, senza filiali, tal norma è infatti fondamentale per prevenire sia inevitabili conflitti d'interesse di tipo professionale – pro-



La sede dello Ior

segue l'istituto – tra gli aspiranti coniugi interessati, sia l'insorgere di possibili dubbi di gestione familistica tra la propria clientela o il grande pubblico». Al momento dunque nessuno strappo alla regola. La giovane coppia dovrà decidere chi dei due continuerà a lavorare nello storico torrione Niccolò V e chi invece dovrà cercarsi una nuova occupazione. Al momento i due lavoratori non avrebbero coinvolto il Pontefice nella questione ma una norma che non favorisce il matrimonio potrebbe essere non pienamente in linea con quanto predicato dalla Chiesa. L'Adlv, l'associazione dei dipendenti in Vaticano, «si augura che in Vaticano, i regolamenti non prevalgano sui sacramenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

La faida degli ultrà

Milano, il nipote di un boss di Rosarno accoltellato a morte da un tifoso interista
 “Voleva uccidermi e gestire i nostri affari”
 I dubbi degli inquirenti sulla dinamica:
 “L’aggressore si sarebbe sparato da solo per giustificare la legittima difesa”

IL CASO

MONICA SERRA
 ANDREA SIRAVO
 CERNUSCO SUL NAVIGLIO

«Andavo in giro armato da quattro giorni, sapevo che volevano farmi fuori».

No, il capo ultras nerazzurro pluripregiudicato Andrea Beretta non ha agito per difendersi. La semiautomatica 9X21 che lo ha colpito all'anca sinistra in realtà era sua, se la portava in giro nella fondina sotto l'ascella. Così come il coltello a serramanico con cui, davanti alla palestra “Testudo” di Cernusco sul Naviglio, alle porte di Milano, ieri mattina ha colpito e ucciso Antonio Bellocco, il 36enne erede dell'omonima cosca di Rosarno. Un nome di livello della 'ndrangheta da qualche tempo ritenuto capo oc-

culto della Nord e dei suoi affari dentro e fuori dallo stadio.

Davanti al pm Paolo Storari, che indaga con la collega Sara Ombra, e ai carabinieri del comando provinciale di Milano, ieri pomeriggio, Beretta ha confessato l'omicidio. Non ha risposto alle domande ma ha fatto delle dichiarazioni spontanee. «Ero venuto a sapere che Bellocco stava organizzando un agguato per farmi fuori», ha detto. Dietro alle sue intenzioni ci sarebbero state liti che risalivano a prima dell'estate: «Voleva prendere in mano anche la gestione del negozio di merchandising della Curva dell'Inter di Pioltello», uno dei tanti interessi economici che ruotano attorno al mondo ultras. Ma Beretta si è sempre opposto: «Gli ho detto che nel negozio lui non sarebbe mai entrato». Così, venuto a sapere dei rischi che correva, avrebbe iniziato a girare armato. Quando, una



A sinistra Antonio Bellocco, la vittima. Alle sue spalle Andrea Beretta

manciata di minuti prima delle 11, Bellocco è arrivato in palestra, i due sono usciti insieme. Sono saliti a bordo della Smart bianca della vittima che prima ha fatto marcia indietro, poi è come impazzita. E, sotto le teleca-

mere di videosorveglianza è andata a sbattere contro altre auto. Beretta ha raccontato che «subito sono volate parole grosse» per questo avrebbe tirato fuori la pistola. Ma Bellocco – che è alto e robusto la metà di lui – sarebbe

Così su La Stampa



Sul giornale di ieri il commento di don Luigi Ciotti sui rapporti fra criminalità organizzata e mondo del calcio

riuscito a disarmarlo e sparare, colpendolo all'anca. Così, stando sempre alla versione di Beretta: «Ho preso il coltello che avevo in tasca e l'ho colpito». Almeno otto coltellate tra il cuore e la gola. Dalle immagini che i cara-

binieri stanno analizzando, sembrerebbe che dopo essere sceso dall'auto, Beretta sia tornato nella Smart per infierire ancora sul corpo di Bellocco. E si ipotizza che sia stato anche aiutato da un complice ad «alterare la scena del crimine».

Tra le ipotesi elencate nel fermo per omicidio volontario aggravato, il pm non esclude che il 49enne «si sia sparato da solo. Una messa in scena per giustificare l'ipotesi della legittima difesa». Uno «scenario» che spiegherebbe «il ritrovamento della pistola senza il colpo in canna» sotto la schiena della vittima. Dopo il primo colpo, infatti, il caricatore è caduto ed è stato repertato sull'asfalto. A novembre sarebbe scaduta la sorveglianza di Beretta e lui sarebbe potuto tornare a muoversi a Milano: non un elemento di poca rilevanza per gli inquirenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

Pestaggi, estorsioni e omicidi La 'ndrangheta conquista le curve

Sospetti di infiltrazioni nelle tifoserie del Milan e dell'Inter
 Dall'arresto di Lucci per traffico di droga all'assassinio di Boiocchi

MILANO

Pestaggi, estorsioni, risse, affari dentro e fuori dallo stadio, traffico di droga, omicidi. È un'escalation criminale che va avanti da anni, che leghebbe la curva nerazzurra a quella rossoneria, mentre da tempo oramai si vocifera dell'ascesa di esponenti della 'ndrangheta ai vertici della tifoseria organizzata.

Prima l'agguato all'ex ultras milanista Enzo Anghinelli, colpito alla testa in pieno giorno da un proiettile a due passi dal centro di Milano, in via Cadore, da due uomini rimasti sconosciuti. Era il 12 aprile del 2019. Finito in coma, dopo un delicato intervento, Anghinelli si salverà ma le indagini non hanno mai svelato chi ha tentato di ammazzarlo.

Poi la vera svolta è arrivata con l'omicidio di Vittorio Boiocchi, il 29 ottobre del 2022, freddato a colpi di pistola da due killer in moto mentre stava rientrando a casa, nel quartiere Figino all'estrema periferia di Milano. Dopo 26 anni di carcere e forte del suo lungo curriculum criminale iniziato nel 1974, appena uscito Boiocchi era tornato in curva e si era «autoproclamato» capo della Nord. Intercettato dalla Digos, in tempo di pandemia, «lo zio» Boiocchi si lamentava di perdere «un sacco di soldi con il blocco delle partite e dei concerti allo Stadio» che gli fruttavano «80 mila euro al mese».

È col suo omicidio, su cui ancora indagano il pm Paolo Storari e la Direzione distrettuale antimafia, che iniziano a emergere con forza tutti gli affari criminali e gli interessi economici delle curve dentro



Andrea Beretta, secondo da sinistra, alla partita di calcetto dell'altra sera fra tifosi dell'Inter e del Milan cui partecipava anche la vittima, Antonio Bellocco, quarto da sinistra

e fuori dallo stadio. Parcheggi, bar, biglietti, chioschi, traffico di droga, perfino il merchandising legato alle partite, con alcuni dirigenti delle società sportive, inizialmente indagati e poi archiviati, che sarebbero stati vittime di pesanti minacce e ritorsioni. Business milionari che sarebbero stati spartiti anche con i nemici di facciata, gli storici capi ultras rossoneri, come Giancarlo Lombardi e Luca Lucci, quello della stretta di mano con Matteo Salvini, condannato per traffico internaziona-

le di droga e con legami nel mondo della criminalità organizzata calabrese. Di mezzo i violenti pestaggi finiti al centro delle cronache negli ultimi mesi e che vedono protagonisti diversi ultras della curva milanista. Come quello andato in scena la sera del 5 aprile nel centro di Motta Visconti, nell'hinterland milanese. Un commando di quindici persone tra cui alcuni tifosi rossoneri avrebbero fatto spogliare e picchiato un ragazzo sotto gli occhi dei suoi familiari, sembrerebbe per un debito di dro-

ga, ma le indagini dei carabinieri sono in corso. Poi, nella notte tra il 21 e il 22 aprile, la spedizione punitiva ai danni del personal trainer dei vip Cristiano Iovino, dopo una risaia al “The Club” con Fedez.

La vittima non ha mai denunciato gli aggressori ma i vigilantes del palazzo in cui abita, in via Traiano, oltre al rap- per, hanno riconosciuto almeno due ultras milanesi, tra cui il bodyguard del cantante, Christian Rosiello. Sullo sfondo di questi affari criminali dentro e fuori dal Meazza, gli

I precedenti



Agguato mortale
 Il 29 ottobre 2022 Vittorio Boiocchi, di nuovo a capo della curva interista dopo 26 anni di carcere, viene ucciso



Criminalità organizzata
 Il 7 agosto 2019 l'ex capo degli Irriducibili della Lazio Fabrizio Piscitelli, “Diabolik”, cade vittima di un sicario

esperti dell'Antimafia che analizzano questa escalation di violenza, da tempo oramai ipotizzano una scalata di esponenti della 'ndrangheta ai vertici delle curve. Una scalata che, pur non essendo stata fotografata da alcuna indagine recente, è divenuta evidente con l'arrivo a Milano e nella Nord di Antonio Bellocco, ucciso ieri a coltellate dal capo ultras Andrea Beretta davanti alla scuola di pugilato “Testudo” a Cernusco sul Naviglio.

Classe 1988, «Totò u' nanu», come lo chiamavano, era figlio di Giulio – morto il 9 gennaio mentre era al 41 bis – e nipote del capobastone della cosca di Rosarno, Umberto Bellocco: una delle famiglie fondatrici della 'ndrangheta moderna. Con una condanna definitiva a 9 anni per associazione mafiosa e una misura di sicurezza emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, Bellocco si era trasferito qui con la moglie e i due figli. Da subito aveva stretto amicizia con Beretta, di cui nel tempo era divenuto quasi un alter ego. La sera prima dell'omicidio avevano giocato insieme a calcetto in un derby tra tifosi di Inter e Milan, come dimostra una foto pubblicata sui social.

Nello scatto si abbracciano e sorridono ma chi conosce gli ambienti della tifoseria organizzata parla di frizioni tra i due che vanno avanti da tempo e che avrebbero a che fare con gli affari criminali, dentro e fuori dallo stadio. Pur non comparendo spesso sugli spalti della Nord, il potere di Bellocco negli ultimi tempi era cresciuto tant'è che per qualcuno era diventato lui, di fatto, il capo occulto della Curva. M.SER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENDEMMIA TURISTICA DIDATTICA

Una raccolta di emozioni



Prenota subito
il tuo posto

Un viaggio all'origine dei prestigiosi vini del Friuli Venezia Giulia.

La Vendemmia Turistica Didattica è un'opportunità piacevole e istruttiva adatta a tutte le età. All'aria aperta, immerso negli splendidi filari, imparerai l'arte di selezionare i migliori grappoli sotto la guida dei vignaioli più esperti.

Un'esperienza, vissuta in uno dei momenti chiave della vinificazione, per andare alla scoperta dei segreti dei vini friulani... e raccogliere anche tante emozioni indimenticabili!

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

www.turismofvg.it

CRONACHE

IL CASO

La solitudine dei prof

Oggi si torna in classe a Bolzano mentre i docenti contestano l'algoritmo che assegna i posti
 “È diventato una dannazione”
 Secondo l'Osservatorio salute il 67% è a rischio burn-out

ELISA FORTE

Quando un nuovo anno scolastico sta per iniziare, puntualmente le cronache raccontano di come la scuola scricchioli da tutte le parti, di come resti ancorata al passato, di come poggi sul precariato (dei docenti e del personale Ata), del reclutamento che non soddisfa. Insomma, la scuola, spesso raccontata dagli stessi protagonisti, mostra il fallimento della politica. O quantomeno evidenzia come non sia proprio in cima ai pensieri di chi governa. Oggi come ieri.

Al centro del dibattito restano loro: i docenti. Supplenti o titolari, restano il pilastro della più grande comunità organizzata del Paese. «Grazie per ciò che fate», ha detto ai docenti rivolgendolo loro un augurio il ministro



I precari della scuola hanno manifestato ieri davanti al ministero

Le assicurazioni del ministro Valditara “Stanziati 3 miliardi per i nuovi contratti”

dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Lo ha fatto in un video messaggio per l'inizio dell'anno scolastico: «Ci sarà un cambio di passo per la scuola – ha annunciato – all'insegna del ridare più autorevolezza ai docenti. Abbiamo stanziato 3 miliardi per il rinnovo del contratto che mi auguro possa essere stipulato quest'anno per dare 160 euro di aumento ai docenti». Ma i sindacati mettono i paletti. «Anno nuovo, soliti problemi», sentenzia Ivana Barbacci, segretaria generale Cisl Scuola. «Si ripropongono le criticità di sempre», dice.

E aggiunge, conti alla mano: «Sono 64.156 i posti liberi, ma si potranno fare al massimo 45.924 assunzioni, con un buco di 19 mila posti che andranno a supplenza in attesa di un nuovo

La ricerca

“Teachers are burning out on the job”: un articolo del Wall Street Journal uscito lo scorso 26 agosto racconta le difficoltà degli insegnanti anche negli Usa

IVANA BARBACCI
 SEGRETARIA GENERALE
 DELLA CISL SCUOLA

Sono 64 mila i posti liberi ma si potranno fare al massimo 45 mila assunzioni, con un buco di 19 mila

concorso in ottobre». I precari della scuola, che già tre giorni fa avevano occupato l'atrio dell'Ufficio scolastico territoriale di Milano per protestare contro il malfunzionamento dell'algoritmo ministeriale, ieri si sono incatenati e imbavagliati all'interno.



CHIARA FOÀ
 DOCENTE
 E SCRITTRICE

Ci sentiamo soli tra colleghi disillusi, famiglie in difficoltà, allievi vulnerabili e una società nichilista

Quell'algoritmo è diventato una dannazione: da strumento di trasparenza che ha come obiettivo assegnare a ciascun docente un incarico in base alle proprie preferenze (graduazioni) è causa di «una situazione di totale emergenza, a pochissimi

COSÌ IN ITALIA



67%
dei docenti
soffre
di burn-out

250 mila

precari

+72%
negli ultimi 7 anni

Le cause

- Stipendi bassi
- Burocrazia
- Aumento del disagio dei ragazzi post-Covid
- Perdita di autorevolezza
- Scarsa prospettiva di carriera

Negli Usa

42%
dei docenti
ritiene che
i benefici della
professione
superino i costi

70%
i docenti
soddisfatti
nel 2018

Si torna in classe

Mercoledì 5

Bolzano

Mercoledì 11

Valle d'Aosta
Piemonte
Friuli V.G.

Giovedì 12

Lombardia
Molise
Campania
Sicilia
Sardegna

Lunedì 16

Liguria
Emilia Romagna
Toscana
Abruzzo
Lazio
Puglia
Basilicata
Calabria

Lunedì 9

Trento

Settembre						
L	M	M	G	V	S	D
1	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Wall Street Journal, Osservatorio Nazionale Salute e Benessere dell'Insegnante



segnanti della scuola avverte un basso senso di efficacia professionale. Non solo usura psico-fisica, ma anche frustrazione». E se può, scappa dalla scuola. E chi resta – perché non intravede altre soluzioni di lavoro – soffre. I docenti sono sempre più demoralizzati ed esauriti a livello psicofisico anche in America. “Teachers are burning out on the job” ha titolato il 26 agosto scorso il Wall Street Journal: «Negli Stati Uniti un burn-out senza precedenti investe tutta la categoria degli insegnanti pubblici». Secondo l'inchiesta “State of the American Teacher 2024” del centro di ricerca californiano Rand, soltanto 42 docenti su 100 ritengono che i benefici della loro professione superino i costi. Sei anni fa, invece, nello studio del 2018, la percentuale dei professori soddisfatti era del

Protestano anche gli insegnanti di sostegno: “Questa scuola non è inclusiva”

70%. Le cause? In Italia come negli Usa sono: aumento del disagio mentale degli studenti, stipendi bassi, burocrazia eccessiva, perdita di autorevolezza del ruolo ed elevato carico di lavoro. I professori raccontano come si sentano «soli tra i colleghi disillusi e davanti alle famiglie in difficoltà, o nel confrontarsi con gli allievi più vulnerabili. Soli perché invisibili agli occhi di una società nichilista» spiega la docente torinese Chiara Foà, autrice con Matteo Saudino di «Scuolitudine» (Enrico Damiani Ed.): «Molti non solo pensano di scappare ma scappano veramente. Le condizioni di lavoro sono difficili, stritolati tra la soffocante burocrazia e l'inventarci nuove professionalità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

IN CLASSE SENZA CELLULARE, ACCETTATE LA SFIDA

VINCENTO SCHETTINI

Semplicemente da figlio, perché genitore non sono, mi piace parlare dritto al cuore di voi che fate il mestiere più difficile del mondo, quello di genitori.

Siamo cresciuti durante un periodo senza il cellulare, dove, a volte, la noia ci ha accompagnato. E da quella noia è nata la creatività. Abbiamo trovato la nostra strada provandoci, cadendo e rialzandoci, tutto questo senza il grande “distrattore”.

Dunque vi parlo da figlio ma anche professore, per-

ché di ragazzi ne vedo tanti. A scuola, una volta che i ragazzi arrivano con il cellulare in mano, è dura farli stare senza.

Tutti siamo stati figli e tutti quanti, da figli, abbiamo vissuto un rapporto non sempre idilliaco con i nostri genitori, giusto per dirla in maniera gentile: abbiamo avuto delle regole. E molte di quelle regole non le abbiamo amate né comprese.

A voi genitori, alla vigilia della riapertura della scuola, rivolgo questo appello: portate i vostri figli a

comprendere che a scuola è opportuno andare senza cellulare. Aiutateli a stare lontano dai dispositivi digitali, almeno quando sono a lezione. Istituiamo una zona franca: aiutiamoli a concentrarsi in classe, a parlare e a guardare negli occhi i propri compagni, a raccogliere la sfida di riuscire a comprendere la lezione anche quando di fronte si ha un prof “difficile” da comprendere. Ma quello è il loro prof, è lì per loro



e la sfida è proprio quella!

A volte ci sono studenti che arrivano in classe non con uno ma con due e anche tre cellulari. Così se viene messo da parte uno ne hanno sempre un altro a disposizione...

Allora usiamo la scuola come “pausa di disintossicazione” perché il cellulare è ormai una droga. Ha gli stessi effetti. E toglie loro opportunità. E concentrazione.

Quando io ero ragazzo essere attento in classe mi

cambiava la vita, mi avvantaggiavo sullo studio pomeridiano. Invece ora quella continua sbirciata sul cell diventa un'abitudine con la quale fortunatamente noi non ci siamo mai dovuti confrontare. E quella abitudine diventa la rinuncia alla voglia di capire, di comprendere, di mettersi in gioco. È la loro rinuncia a considerare la scuola come una grande palestra.

Non voglio dare l'impressione di demonizzare uno strumento in realtà eccezio-

nale ma che purtroppo nelle mani di ragazzi magari poco più che bambini diventa un pericolo. Fatevi “odiare”, perché quando i miei genitori mi davano regole che non condividevo li ho “odiat”, questa è la verità, ma attraverso queste regole io sono cresciuto, riconoscendo alla fine il loro grande grande valore.

Con affetto e amore, a nome di tutti i prof, molti dei quali i genitori anche loro, il vostro prof. —

Testo raccolto da Elisa Forte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA DIETRO LE SBARRE

IL COMMENTO

Francesca Fagnani

La scimmia nelle carceri

Dalla cella alla comunità terapeutica: un terzo dei detenuti ha problemi con la droga
Ma spesso a finire nei centri di recupero sono i boss del narcotraffico con medici compiacenti

FRANCESCA FAGNANI

Le celle scoppiano. Di detenuti, sempre troppi rispetto alla capienza prevista, di rabbia, che esplode nelle rivolte sparse in tutta Italia, di fragilità e di abbandono, che si misura nella drammatica conta annuale dei suicidi. Che un terzo della popolazione carceraria sia rappresentato da detenuti con problemi di dipendenza da droga e alcool è un fatto noto e di certo non solo italiano, in America per esempio con l'invasione del Fentanyl la situazione è perfino più critica che altrove.



Rispetto a questa delicata questione, l'attuale decreto carceri prevede come soluzione il trasferimento dei detenuti tossicodipendenti in comunità di recupero, previa ovviamente l'approvazione delle autorità giudiziarie. Giusto, anzi sacrosanto. La tossicodipendenza infatti secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità è "una malattia cronica e recidivante" e come tale va trattata, con le terapie e nei luoghi opportuni, che non sono certo le carceri, dove troppo spesso si rischia di condurre una guerra, dall'esito scontato, non contro la droga, ma contro i tossicodipendenti. Favorire l'ammissione di questa fascia vulnerabile in strutture terapeutiche dunque sembrerebbe una scelta giusta, a tutela del diritto di tutti a curarsi, come dispone la nostra Costituzione. Aiuterebbe tra l'altro ad alleggerire la pressione sulle celle, sempre che invece di depenalizzare alcuni reati minori, non se ne continuino ad introdurre di nuovi. Quindi teoricamente, su questo tema specifico siamo sulla strada giusta? Insomma, sì e no. Le criticità da affrontare infatti, prima che la legge entri in vigore, sono diverse e di non facile soluzione. Proviamo ad individuarne alcune.

34% I detenuti per reati legati alle sostanze stupefacenti a fine 2022	68 I suicidi dietro le sbarre, l'ultimo il 2 settembre a Benevento. Sono stati 71 nel 2023	30 I posti disponibili nella comunità di Villa Maraini a fronte di 773 richieste di detenuti
--	--	--

Cominciamo con il dire che le comunità allo stato attuale non sono in grado di trasformare la legge in prassi per un semplice fatto: non ci sono posti sufficienti ad ospitare l'enorme flusso di persone provenienti dal carcere con problemi di dipendenza. Si pensi, solo per dare la misura, che Villa Maraini, che è una delle strutture più importanti in Italia e che ospita contemporaneamente il più alto numero di tossicodipendenti detenuti,

Secondo l'Oms la tossicodipendenza è "una malattia cronica e recidivante" che va trattata con le terapie e nei luoghi opportuni

ha 30 posti disponibili a fronte di 773 richieste provenienti da persone ristrette in carcere o dai loro familiari. Va detto, tra l'altro, che non tutte le comunità sono ben disposte (anzi!) ad accogliere i detenuti ammessi alle pene alternative (al massimo ce ne sono tre, quattro per struttura) e che non tutte rispondono ai parametri fissati per questo tipo di ospitalità, che prevede innanzitutto una sorveglianza diversa rispetto agli altri ospiti.

Del resto, i centri terapeutici privati sono molto più numerosi di quelli pubblici, l'Italia infatti per anni non ha avuto alcuna politica sul tema del contrasto alle dipendenze, lasciando ampio margine di iniziativa ai privati e al terzo settore, i quali per fortuna e meritoriamente hanno riempito uno spazio lasciato vuoto dallo Stato, che però in alcuni casi non ha vigilato abbastanza così da scongiurare il rischio di alcune gravi distorsioni. Quali? A Roma e in provincia, così come in Campania (e non si esclude che lo stesso capitò altrove), è pratica comune a gran parte dei criminali di un certo calibro e con una notevole disponibilità economica farsi trovare al momento dell'arresto con una cartella clinica pronta, preparata per tempo da medici compiacenti (e ben oliati), in modo da garantirsi l'alternativa al carcere. Le diagnosi quasi sempre riguardano fantasiose patologie psichiatriche e inesistenti dipendenze da sostanze e alcol. Addirittura, con una certa lungimiranza pezzi da novanta del crimine romano risultano iscritti, senza averne alcun bisogno, al Sert, il servizio del sistema sanitario nazionale (sempre in affanno), che oltre a prestazioni diagnostiche e terapeutiche, ha la competenza per certificare lo stato di tossicodipendenza, da inserire nella cartella

clinica, che sarà inviata in caso di arresto alle autorità giudiziarie, le quali poi dovranno decidere sull'eventuale incompatibilità con il regime carcerario del soggetto in esame. Va detto che solitamente i magistrati di sorveglianza, sempre sotto organico per l'immane mole di decisioni da prendere in breve tempo, difficilmente si prendono la responsabilità di contestare le certificazioni mediche, nonostante il parere delle Procure sia spesso contrario.

Superato agevolmente il primo passaggio, dunque, il secondo sarà scegliere da parte di questi soggetti solitamente ben assistiti, proprio come fosse un albergo, la comunità di recupero dove trascorrere la misura alternativa al carcere. Il magistrato del resto può autorizzare l'ingresso in comunità anche quando a pagare non è il servizio sanitario pubblico, bensì il detenuto stesso e per i narcotraffickanti, si sa, trovare duemila euro mensili per la retta non è certo un problema, per quanto in un'intercettazione Ugo di Giovanni, grosso boss dei quartieri Magliana e Trullo, si lamenti dei costi di mantenimento che deve sostenere «per la famiglia, avvocati, perizie, comunità». Corrompere costa. Il suo sodale gli risponde con sicurezza e disinvoltura che lo avrebbe raggiunto presto nel-



Il sovraffollamento
Un'immagine del carcere minorile Ferrante Aporti di Torino. Il numero di detenuti sotto i 18 anni è in aumento

Scatta con i migliori fotografi.

TRE GIORNI NEL CUORE DELLA TOSCANA CON I FOTOGRAFI DI NATIONAL GEOGRAPHIC.

in collaborazione con **Oasi Dynamo**

La prima MasterClass di National Geographic Italia è una vera e propria experience per appassionati di fotografia. Ti aspettiamo nel cuore della Toscana, nella splendida riserva naturale Oasi Dynamo, sotto la guida di grandi fotografi. Sessioni di shooting immersive, per affinare il proprio talento, con focus su wildlife, landscape e macro. E alla fine, le foto migliori saranno pubblicate sul sito e sulle pagine di National Geographic Italia. Scegli la data e iscriviti subito sul sito della masterclass. I posti sono limitati.

Inquadra e scopri di più:



REPORTERS

Così su La Stampa



L'articolo di Mauro Palma, ex presidente del Garante nazionale delle carceri, pubblicato ieri su La Stampa. Palma sollecita il rinnovo della carica e segnala un numero anomalo di visite istituzionali ai detenuti. Altro tema è il sovraffollamento delle carceri e in particolare la situazione di emergenza all'istituto penale Beccaria di Milano, dove il 31 agosto c'è stata un'altra rivolta.

la stessa comunità, potendo contare sul solito sistema: «Ci vediamo tra sei sette mesi lì in comunità da te, anzi stecchiamo pure la stanza». «Noo pure in stanza», gli risponde Di Giovanni ridendo.

Andrea Pacileo - medico di uno degli ospedali pubblici più importanti di Roma, il San Giovanni Addolorata - oggi è sotto processo per aver presentato alle autorità giudiziarie certificati falsi a favore di Elvis Demce, figura apicale e violentissima del gruppo degli albanesi a Roma; Demce si vantava al telefono del quadro clinico di tutto rispetto che Pacileo gli aveva apparecchiato, ben prima del suo arresto: «Bipolare, schizofrenico, paranoico, sociopatico, auto ed etero-lesionista... Mesto a butta' pure a tossico. Solo questa me ce mancava, mo c'ho tutto. Alcolista e tossico». Andrea Pacileo effettivamente era a disposizione di molti: anni fa aveva seguito il trasferimento in comunità di Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik, il narcos ucciso nel Parco degli Acquadotti il 7 agosto del 2019. In comunità c'era finito pure Dorian Petoku, altro spietato capo della consorteria albanese, pur essendo astemio e, a quanto si dice, lontanissimo da qualsiasi droga. Tra l'altro, nonostante il soggiorno nella comunità San Pio di Nola non fosse poi così

spiacevole - circondato com'era da pregiudicati appartenenti al suo stesso gruppo e con quel viavai di amici con auto di lusso che passavano a rallegrarli, carichi di casse di pesce crudo e champagne - Petoku ad un certo punto era evaso, senza alcuna difficoltà, semplicemente sfilandosi il braccialetto elettronico, dopo essersi premurato due giorni prima della fuga di far uscire dalla comunità il suo cane, con il quale ovviamente aveva condiviso la permanenza lì.

L'elenco dei pescecani della mala romana che pur non soffrendo di alcuna dipendenza sono stati spediti senza troppi problemi in strutture terapeutiche è davvero lungo, da Giuseppe Molisso a Leandro Benna, dai Casamonica ai Moccia, da Arben Zogu a Giancarlo Tei. Quest'ultimo, per tutti Lallo, pezzo grosso di Tor Bella Monaca, diceva al telefono: «a Frate', domani viene uno e ti fa un foglio che prima che andavi carcerato ti drogavi». Ad usufruire di questo metodo sono quasi tutti gli appartenenti al cartello del narcotraffico facente capo a Michele Senese, non a caso detto 'o Pazzo, per la sua capacità negli anni di eludere il carcere grazie a ingegnose perizie che ne attestavano l'infermità mentale, pur essendo sano e lucidissimo. Poi ovvio ci metteva an-

che del suo, come quando un giorno si è svegliato fingendo di parlare tedesco, pur non avendolo mai studiato.

Per di più, va sottolineato come le comunità scelte dai criminali romani siano quasi sempre le stesse, tra cui per esempio spiccano per assiduità il Merro e Magliana80 (non sarà mica il caso di dare un'occhiata?), da cui i più importanti esponenti della mala hanno continuato indisturbati a comandare i loro uomini e a trafficare chili di narcotico, per ironia della sorte proprio da quei luoghi dove invece si dovrebbe combattere proprio la dipendenza dalla droga. Al netto della gravissima situazione di illegalità generata da questa prassi, la considerazione più triste da fare è che la presenza di falsi tossicodipendenti toglie spazio a quei ragazzi, detenuti o meno, che davvero ne avrebbero bisogno e che non hanno la possibilità né di entrare (vista la carenza dei posti disponibili) né tantomeno di scegliersi come altri la struttura che preferiscono, non potendo pagarsi la retta. Un sistema corrotto e iniquo che si tiene in piedi su una rete di professionisti collusi e sulla disponibilità dei titolari di alcune comunità totalmente addomesticati ai desiderata dei criminali, che si comportano anche lì da padroni (e se invece in qualche caso e in qualche modo lo fossero veramente?).

La nota vicenda delle cooperative di Salvatore Buzzi (che si occupavano di dare lavoro agli ex detenuti), emersa nell'inchiesta Mondo di Mezzo, del resto, ci ha insegnato che quando il welfare viene delegato dalle Istituzioni, che se ne dovrebbe far carico, ai privati, ci si affida alla loro buona (quasi sempre) o cattiva volontà. Che un ex detenuto venga reinserito nel tessuto sociale come prevede la Costituzione piuttosto che tornare a delinquere è dovere e interesse di Salvatore Buzzi o dello Stato? Lo stesso vale per le comunità di recupero, che negli anni, va ribadito in tut-

Quando il welfare viene delegato dalle istituzioni ai privati, ci si affida alla loro buona (quasi sempre) o cattiva volontà

ti i modi possibili, hanno dato una seconda chance a chi da solo non ce l'avrebbe mai fatta. Esiste tuttavia una falla pericolosissima nel sistema che va sanata quanto prima, nel rispetto di chi da quelle dipendenze è davvero e drammaticamente affetto e di chi alla loro cura ha dedicato onestamente la propria vita. Negli ultimi anni la valanga di richieste di trasferimento in comunità da parte di chi ha compiuto reati di tipo associativo è quanto meno sospetta e tra l'altro non rientra nell'elenco dei reati tipicamente connessi alla tossicodipendenza (piccolo spaccio, furti e rapine). Non sarà opportuno per esempio valutare in alcuni casi (art. 74 e 416) con maggiore cautela l'ammissione a tale beneficio, così da riservarlo solo a chi ne ha bisogno, escludendo chi se ne approfitta e anzi lo utilizza per continuare a delinquere a spese dello Stato? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragnar Jónasson

I giorni del vulcano

Un omicidio inspiegabile rompe l'incanto di un fiordo dalla bellezza primordiale.

In un'Islanda primitiva e selvaggia istinti sopiti e sensi di colpa innescano una spirale di violenza.

Da venerdì 6 settembre in edicola

LA STAMPA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

33.682

-0,53%

FTSE/ITALIA

35.823

-0,51%

SPREAD

143,49

-1,99%

BTP 10 ANNI

3,6463

-2,51%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1089

+0,37%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

69,69

-0,80%

Palazzo Chigi chiude la contesa con Bruxelles. I gestori uscenti non avranno diritto di prelazione sulle gare, ma saranno indennizzati da chi subentra

Balneari, via libera all'accordo con l'Ue

Prorogate le concessioni fino al 2027

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Prima un vertice a tre tra Meloni, Salvini e Tajani, per sgombrare il campo dagli ultimi dubbi, e dai mal di pancia che da giorni serpeggiavano soprattutto tra le fila della Lega ma anche di Fdi e Forza Italia, poi l'ok del Consiglio dei ministri al decreto Salva-infrazioni che contiene in primis uno dei provvedimenti più discussi e sofferti degli ultimi tempi: la riforma delle concessioni balneari. Il governo, a fronte della procedura di infrazione avviata da Bruxelles, è costretto a cedere dando una volta per tutte via libera alle gare, ma in cam-

Le nuove licenze avranno una durata minima di 5 anni e una massima di 20

bio ottiene un nuovo rinvio delle aste al 2027. Non ci sarà però un diritto di prelazione per i vecchi concessionari mentre sono previsti indennizzi economici per quelli uscenti.

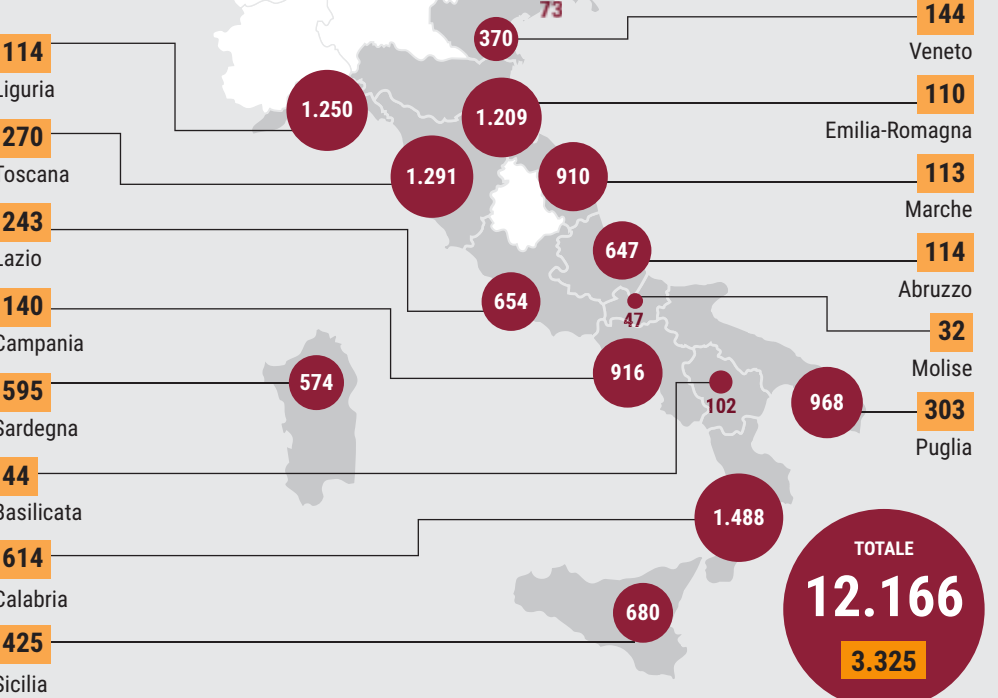
Come spiega una nota emessa al termine del Consiglio dei ministri «la collaborazione tra Roma e Bruxelles ha consentito di trovare un punto di equilibrio tra la necessità di aprire il mercato delle concessioni e l'opportunità di tutelare le legittime aspettative degli attuali concessionari, permettendo di concludere un'annosa e complessa questione di particolare rilievo per la nostra Nazione». Bruxelles conferma e attraverso un portavoce fa sapere di accogliere «con favore la decisione dell'Italia».

In sostanza, in base al testo concordato lunedì coi tecnici della Commissione dal ministro per gli Affari europei Fitto, il governo - come detto - prevede di prorogare l'efficacia delle concessioni in essere sino a tutto il 30 settembre 2027 (anziché il 31.12.2024). Ma in presenza di ragioni oggettive che impediscano la conclusione delle procedure di selezione il termine si potrà differire al massimo al 31 marzo 2028 «per il tempo strettamente necessario alla conclusione della procedura».

Entro il 31 luglio 2027 il ministero delle Infrastrutture dovrà trasmettere alle Camere una relazione sullo stato delle procedure aggiornato al 30 giugno 2027, mentre entro il 30 giugno 2028 dovrà presentare la relazione finale. Quindi

CONCESSIONI BALNEARI

● concessioni per stabilimenti balneari
■ lunghezza spiagge in km



FONTE: dati del ministero dei Trasporti (ora delle Infrastrutture e mobilità sostenibili)

WITHUB

il testo dettaglia le caratteristiche che dovranno avere i nuovi bandi specificando che la durata delle nuove concessioni dovrà durare come minimo 5 anni (e non superare i 20) in modo da «garantire ammortamento ed equa remunerazione degli investimenti previsti dal piano economico-finanziario dell'aggiudicatario».

Quanto agli indennizzi, in caso di rilascio della concessione a favore di un nuovo concessionario, quello uscente «avrà diritto al riconoscimento di un indennizzo a carico del subentrante pari al valore degli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati al termine della concessione» certificati da una perizia

asseverata, in modo da «garantire al concessionario uscente un'equa remunerazione sugli investimenti effettuati negli ultimi cinque anni». A fissare i criteri, ed anche l'importo dei nuovi canoni, sarà un decreto del Mini-

stro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze che andrà adottato entro il 31 marzo 2025.

Per quanto riguarda le gare, oltre a valutare l'importo offerto, tra i vari elementi si dovrà tenere conto della qualità del servizio offerto agli utenti, quella degli impianti e dei manufatti e l'offerta di servizi integrati «che valorizzino le specificità culturali, folkloristiche ed enogastronomiche del territorio». Fondamentale poi anche il numero di lavoratori del concessionario uscente che chi subentra si impegna ad assumere. Si valuterà anche il fatto che l'offerente, nei 5 anni antecedenti, abbia utilizzato una concessione quale prevalente fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare.

Per l'Unione consumatori e Codacons, la riforma «è indecente», «una presa per i fondelli» che non risolve «in alcun modo il nodo balneare». I sindacati dei balneari invece hanno rinviato ad oggi i loro commenti, ma già ieri filtrava insoddisfazione per l'entità troppo esigua dei rimborsi. Col decreto approvato ieri il governo conta di agevolare la chiusura di 16 casi di infrazione e di un caso «EU Pilot» relativo alla corretta applicazione del diritto europeo. La lista comprende anche interventi sulla sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea TEN-T, il sistema sanzionatorio in materia di lavoratori stagionali di paesi terzi, in materia di diritto d'autore e quella sulle misure per migliorare la qualità dell'aria. Per il governo ora «le procedure contro l'Italia sono al minimo storico, siamo allineati alla media Ue». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esecutivo prende tempo per "ulteriori approfondimenti". Il Pd e i 5Stelle: "Il piano è un disastro"

Benzinai pronti alla serrata, slitta la riforma

Previsti incentivi per i distributori "green"

LA STORIA

La furia dei benzinai blocca la riforma della rete di distribuzione dei carburanti. Slitta così l'approvazione del disegno di legge, arrivato all'esame del consiglio dei ministri dopo oltre un anno di confronto con gli operatori del settore al ministero delle Imprese e del made in Italy. Sarebbero necessari più approfondimenti. Le organizzazioni dei gestori degli impianti avevano minacciato la serrata di tutti gli impianti e manifestazioni contro quella che definiscono «la più incauta e peggior riforma da quando in questo paese sono cominciati i rifornimenti ai veicoli». Un testo che ci «distrugge», affermano Faib Confesercenti, Fegica e Figisc/Anisa Confcommercio «per premiare le compagnie

petrolifere» con una precarizzazione dei contratti tra queste e i gestori: avrebbero durata di 5 anni ma potrebbero essere disdetta con 90 giorni di preavviso.

Per Unem, associazione delle aziende del settore petrolifero, il testo è invece «un passo importante per la razionalizzazione della rete». E anche l'associazione dei consumatori Assoutenti esprime soddisfazione mentre l'Unc sospende il giudizio e chiede che non si riduca la concorrenza. Il ddl mira, in generale, a qualificare i punti vendita, a regolare i loro rapporti con le aziende petrolifere e ad accompagnare la riconversione verso la mobilità verde. Una bozza prevede incentivi fino a 60 mila euro coprire il 50% delle spese per le colonnine di ricarica e un Fondo per la trasformazione della rete carburanti verso la mobilità elettrica,



Distributori contro il governo

con una dotazione di 47 milioni di euro l'anno per il 2025, il 2026 e il 2027. Per i nuovi impianti, dal primo gennaio 2025, sarebbe necessario prevedere la distribuzione di «almeno un altro vettore energetico alternativo ai combustibili fossili», come i biocombustibili o le colonnine elettriche altrimenti non saranno rilasciate autorizzazioni. Al cessare di questo requisito decadrebbero anche i permessi, co-

si come in caso di gravi inadempienze degli obblighi di legge. Una stretta alle autorizzazioni riguarderebbe anche la richiesta di dimostrare «capacità tecnico-organizzativa ed economica necessaria a garantire la continuità e la regolarità nell'espletamento del servizio», l'insussistenza di condanne con sentenza definitiva e il rispetto della legislazione in materia contributiva, con il documento unico di regolarità contributiva (Durc). Verifiche approfondirebbero anche la documentazione antimafia. Pd e Cinque stelle definiscono la riforma «un disastro». Per il deputato dem, Vinicio Peluffo, il testo è «sempre costruito apposta contro gli operatori e i consumatori arrivando alla follia dell'eliminazione della differenza tra il prezzo del carburante servito e quello self». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutto Compreso

Un abbonamento che
include tutto, c'è:
ed è ancora più
conveniente.

La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE

lastampa.it/abbonamenti



La giornata
di ieri
a Piazza Affari



Due nuovi contratti in Arabia
Corre il titolo di Saipem: +2,2%

In una seduta con il segno meno per Piazza Affari Saipem guadagna il 2,23%, spinta da due nuovi contratti offshore assegnati in Arabia Saudita. Brilla Telecom Italia, che fa segnare un +2,3%. Nel settore del credito +0,96% di Pop Sondrio.



Aziende di lusso e tech in calo
Cucinelli perde quasi il 4,5%

È Moncler il titolo che fa segnare il passivo più pesante di giornata: -4,44%. Giù anche Brunello Cucinelli -1% dopo il +2,8% di martedì. Stm perde l'1,28%, in linea con il calo globale dei titoli tech dopo il crollo di Nvidia a Wall Street.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il ministro: "In estate si fa il bilanciamento, vedremo le misure dopo il Piano strutturale". Attesa per i dati sul gettito fiscale

Giorgetti: "Basta parlare di tesoretto"

Il Mef frena i partiti sulla manovra

IL CASO

ROMA

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti suona lo stop a indiscrezioni, fughe in avanti e, soprattutto, richieste di nuove spese. «Prima il Piano strutturale di bilancio e poi, solo dopo, si vedrà il dettaglio delle misure», è tornato a spiegare ieri il titolare del Mef. «La nuova legge di bilancio? Certo che ci stiamo lavorando - ha risposto ai cronisti che ieri lo hanno intercettato alla Camera dove ha partecipato alla riunione della Lega convocata da Salvini -. Non dico niente perché leggo un sacco di cose strane. Io vedo delle cose che non so nemmeno io, di fantasia. Invece, prima di tutto bisogna avere il quadro. Quando abbiamo il quadro, e le linee, poi si declinano gli interventi».



L'ironia
Il ministro Giorgetti ha risposto con il sorriso in merito alle indiscrezioni sulla manovra «D'estate c'è il calciomercato poi finisce e arriva la realtà»

MAURO SCROBOGNA / L'ESPRESSO

Quindi ironizzando sulle tante indiscrezioni di queste ultime settimane ha ricordato che «forse l'estate suggerisce che c'è calciomercato, poi finisce il calciomercato e arriva la realtà, arrivano le partite. E co-

si vale anche per la legge di bilancio. Durante l'estate tutti scrivono cose come "legge di bilanciamento" e poi arriva il momento in cui si fanno le cose che si devono fare».

La realtà, dei conti, a fronte

3%

Il limite entro il quale deve essere contenuto il deficit per non incorrere in sanzioni

1%

La riduzione annua del debito pubblico chiesta dall'Unione europea all'Italia

do sia il gettito dell'autoliquidazione delle partite Iva che l'incremento dell'Irpef legato all'aumento degli occupati registrati a luglio e quello dell'Ires spinto dal boom degli utili delle banche, in qualche modo dovrebbero confortare il governo e dare qualche indicazione sulle disponibilità di cassa. Già i primi sei mesi hanno fatto segnare un +4,2% generando 10,1 miliardi di incassi in più. Giorgetti ha già detto che non vuol sentir parlare di «tesoretto», perché questo termine non fa altro che alimentare gli appetiti dei partiti, ma non è da escludere che nel caso l'anno chiudesse - come pare - meglio del previsto si ricorra di nuovo a un decreto anticipi per scaricare in qualche modo la prossima legge di bilancio da una serie di spese, come ad esempio è stato fatto l'anno passato. Il passaggio decisi-

vo però sarà a metà mese quando Giorgetti presenterà al Parlamento il Piano strutturale di bilancio (Psb) che dopo la sua approvazione andrà inviato entro il 20 a Bruxelles e che stando al ministro, «come tutte le altre voci di spesa» tratterà anche la questione delle pensioni.

Il Psb, che alla luce della riforma delle nuove regole del Patto di stabilità europeo, vincolerà per diversi anni le politiche di bilancio definendo una traiettoria precisa di messa in sicurezza dei conti avendo come riferimento la spesa netta di ogni Paese da realizzare attraverso un piano che ha una durata di 4 anni, estendibile fino a 7 anni (come pare farà l'Italia) a fronte di un ben preciso piano di riforme e investimenti. Da subito, dal momento che Bruxelles ha avviato nei nostri confronti una procedura per deficit eccessivo, dovremo ridurre il disavanzo di 0,5 punti all'anno, poi - una volta scesi sotto la soglia del 3% - ogni anno il debito pubblico andrà ridotto di un punto percentuale portando contestualmente il deficit sotto l'1,5%. Come si vede il sentiero è molto stretto, e questo spiega la cautela del Mef. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti imperdibili a MITO SettembreMusica 2024!

MITO Settembre Musica



TORINO

domenica 8 settembre

piazza San Carlo ore 21

100 CELLOS

con

Giovanni Sollima, violoncello

Enrico Melozzi, violoncello

Biglietti € 10, € 20, € 30, € 50



TORINO

domenica 15 settembre

Auditorium Rai Arturo Toscanini ore 18

MILANO

martedì 17 settembre

Teatro degli Arcimboldi ore 21

Heiner Goebbels

A House of Call. My Imaginary Notebook

Prima italiana

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Vimbayi Kaziboni, direttore

Biglietti € 10

Tutte le informazioni su www.mitosettembremusica.it



UN PROGETTO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



PARTNER



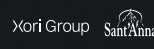
CON IL SOSTEGNO DI



SPONSOR



SPONSOR TECNICI



SUPPORTER



MEDIA PARTNER



TRENO UFFICIALE



Il Dipartimento di Giustizia Usa: consegnate ogni documento. La società: posizione dominante grazie alla nostra qualità

L'Antitrust mette nel mirino Nvidia

“Concorrenza a rischio nei chip”

L'INCHIESTA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Dopo la trimestrale luci e ombre di mercoledì scorso bocciata dagli investitori, e l'arretramento a Wall Street dove nella sola giornata di martedì ha lasciato oltre il 9%, per Nvidia si apre il fronte giudiziario. Il Dipartimento di Giustizia statunitense ha infatti inoltrato un mandato di comparizione e l'obbligo di consegnare ogni documento e informazione alla società californiana fondata nel 1993 e leader incontrastata nel mercato dei chip. A Nvidia, il DoJ contesta la creazione di una posizione dominante sul mercato. La decisione avvicina l'ipotesi di una formale incriminazione. Le prime indiscrezioni sul faro acceso dall'Antitrust Usa sulle attività di Nvidia risalgono a giugno. A fine luglio erano trapelate le intenzioni di aprire un'inchiesta. Quella notizia aveva contribuito a far scendere le quotazioni della compagnia che in tre settimane in agosto ha dilapidato il 35% del

prezzo delle azioni, per poi però recuperare oltre il 28%.

Ieri a Wall Street dopo un difficile inizio che ha contagiato tutto il comparto tech, Nvidia si è leggermente ripresa dopo aver toccato meno 2%. In genere Wall Street ha tentato nel corso della giornata di recuperare le perdite di martedì. Ma le invece le Borse europee. L'Antitrust statunitense vuole appurare se nella sua posizione di leader, Nvidia renda più difficile per potenziali concorrenti entrare nel mercato e se siano state messe in pratiche azioni di disturbo presso gli acquirenti che non si avvalgono esclusivamente dei semiconduttori della società.

Nell'ambito dell'inchiesta, guidata dagli uffici federali di San Francisco, sono state sentite altre società tecnologiche per ottenere le informazioni. La replica di Nvidia è che la posizione dominante sul mercato è stata raggiunta grazie alla qualità dei suoi prodotti in grado di avere prestazioni migliori e in tempi più rapidi. Sotto la lente degli inquirenti è finita l'acquisizione in aprile di RunAi, società israeliana di software per l'AI. Quel che l'anti-



La scheda madre di un computer con il logo di Nvidia

-9%

Il crollo di Nvidia martedì a Wall Street dopo i conti del trimestre

-15%

La riduzione della forza lavoro prevista da Nvidia per tagliare i costi del gruppo

trust vuole appurare è se questo legame renderà più difficile per i consumatori liberarsi dei chips di Nvidia. È un caso che ha similitudini con quanto accaduto agli inizi dell'era dei software e di Internet di massa a Microsoft e al suo browser Explorer caricato in esclusiva sui Pc che montavano il sistema operativo Windows.

Nvidia ha attirato le attenzioni dei regolatori per la sua crescita di fatturato e di utili. In pochi anni è diventata il più importante fornitore di chip mondiale sino ad avere una penetrazione nel mondo di start up e aziende che sviluppano l'AI pari al 90%. Le vendite sono raddoppiate a ogni trimestre e la sua crescita ha eclissato altri player come Intel Corp che nell'ultimo anno ha perso il 60%. In pochi mesi le azioni sono scese da 51 dollari a poco più di venti. Numeri che hanno spinto il Ceo Pat Gelsinger ad annunciare un piano di riduzione dei costi. La società taglierà la forza lavoro del 15%, e ridurrà le spese di 10 miliardi. Pure la divisione di Ricerca e Sviluppo subirà una contrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO CON GEDI

Il Secolo XIX a Msc dal 29 settembre
Brambilla direttore

Blue Media (gruppo Msc) e Gedi comunicano che si è svolto ieri, presso la sede della Federazione italiana editori giornali, un incontro dei propri rappresentanti con la segretaria nazionale della Fnsi, il comitato di redazione de «Il Secolo XIX» e l'associazione ligure dei giornalisti. L'incontro – che ha avuto esito positivo – ha riguardato l'acquisizione da Gedi, da parte di Blue Media – neocostituita società, controllata da Msc – del quotidiano genovese e delle testate ad esso collegate: «Il Secolo XIX del Lunedì», «The MediTelegraph», «L'Avvisatore Marittimo», «Giornale del Ponente Ligure» e «l'Automazione Navale Tecnologie per il Mare & Trasporti». All'incontro hanno partecipato, per Blue Media, Simone Gardella e Maurizio Introna, rispettivamente ad ed di Blue Media, e Michele Brambilla, futuro direttore responsabile del «Il Secolo XIX». Il trasferimento di proprietà è fissato per il 29 settembre. L'attuale direttrice, Stefania Aloia, proseguirà il suo percorso in Gedi. —

**DARE
FOR
-MA**

Quest'anno a **Inedita Energia**, insieme a ospiti speciali e a Neri Marcorè, scopriremo come imparando si può dare sempre nuova forma alle cose.

**Ti aspettiamo l'8 settembre alle 11,
Piazza Castello - Mantova.**

Eni è Partner
del Festivalletteratura
di Mantova



CI

COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it • Fax: 011 6568924 • www.lastampa.it/lettere

PROROGA AI BALNEARI IL GIOCO DELLE TRE CARTE

SERENA SILEONI

Nuovo giro di giostra per le concessioni balneari. La misura di riordino del governo composto dai partiti più compiacenti alle ragioni dei balneari, e che vede tra l'altro tra i suoi componenti una imprenditrice del settore, non è un grande esercizio di fantasia. I punti cardine sono due, entrambi di gran lunga scontati: una proroga generalizzata delle concessioni attuali al 30 settembre 2027 e una residuale al 31 marzo 2028 in presenza di «oggettive difficoltà» (sic!) nel fare le gare; l'indennizzo per i concessionari uscenti.

I tentativi di proroga si sono già ampiamente scontrati con la giurisprudenza amministrativa e costituzionale, oltre che con le istituzioni europee. Il fatto che i Comuni, in base a questa proposta, possano comunque anticipare le gare può aver rassicurato solo in parte la Commissione e di certo non rassicura la Corte di giustizia, oltre che i tribunali amministrativi italiani. Dalle note sentenze del Consiglio di Stato del 2021, le sentenze escono ormai come da una rotativa contro il sistema delle proroghe. L'indennizzo, invece, è un punto fermo di ogni tentativo di riordino. Il riconoscimento al concessionario uscente di una somma di denaro corrispondente al valore residuale degli investimenti e dell'azienda è un principio pacifico e accolto anche da governi che i sindacati dei balneari hanno sempre considerato come «nemici». Non si tratta di un risarcimento per il fatto di aver perso la gara, ma di un diritto mai contestato la cui quantificazione dipende però dai criteri di valutazione dell'attività, al punto tale da poter essere, per astratta ipotesi, non dovuto. Nella proposta del governo Meloni, questi criteri sono demandati a un decreto ministeriale.

È indicativo della difficoltà del governo a trattare la materia il fatto che, dopo due anni di meditazioni, sia riuscito a proporre un riordino basato su due elementi scontati, di cui uno palesemente illegittimo. In particolare, la scelta di insistere sulla proroga suggerisce, ancora una volta, il gioco delle parti. E persino diventato noioso ribadire che le proroghe sono contrarie al sistema giuridico euro-nazionale. Eppure, l'esecutivo Meloni, dopo aver fatto infrangere una prima proroga davanti al Consiglio di Stato, ci prova ancora. Non che a Palazzo Chigi o al ministero delle Infrastrutture non lo sappiano. Però la politica ha una sua razionalità che la razionalità comune non conosce. In quei palazzi, devono aver pensato che a loro conviene ancora raccontare ai concessionari balneari la favola della colpa degli altri (colpa dell'Europa, colpa del signor Bolkestein, colpa dei Tar, del Consiglio di Stato, della Corte costituzionale) come hanno fatto per tanti anni dall'opposizione, piuttosto che dimostrare di essere entrati nell'età adulta di governo e svelare che Babbo Natale non esiste.

Nel gioco delle parti, il copione è presto scritta: il Consiglio dei ministri approva. Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti tarderà a emanare il decreto necessario per stabilire gli indennizzi. Il governo avrà quindi modo, anche di fronte a una Commissione europea ancora in formazione e quindi debole per definizione, di raccontare di aver fatto la sua parte. Se qualcosa dovesse andare storto presso la giustizia amministrativa o quella europea, il governo avrà comunque guadagnato qualche mese di respiro di fronte alle rivendicazioni dei sindacati dei balneari. Soprattutto, potrà continuare a raccontare loro la favola di aver fatto il possibile per proteggerli, come quei padri che per proteggere i figli negano la realtà impedendo loro di crescere e di vederla per quel che è. Una realtà, per i balneari, già ora composta di caos, con i Comuni più avveduti che hanno già avviato le gare, pur senza un quadro regolatorio rassicurante sui criteri di indennizzo e le modalità di gara, e altri che nicchiano. Anziché le gare future, i concessionari dovrebbero temere l'incertezza presente, che dipende proprio dal traccheggiare del governo e dalla sua attitudine a non trattare il settore con la dovuta serietà che ogni settore economico merita. —

LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

ANDREA MALAGUTI

VICEDIRETTORE VICARIO

FEDERICO MONGA

VICEDIRETTORI

GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO

ANALISA CUZZOGREA

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE

ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)

PAOLO BRUSORIO, ENRICO GRAZIOLI (VICE)

NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)

NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO

ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)

UFFICIO CENTRALE WEB

ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

PAOLO FESTUCCIA

CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO

FRANCESCO SPINI

ITALIA: GABRIELE MARTINI/ESTERE: GIORDANO STABILE

ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI

CULTURA: ALBERTO INFELISE

SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO/SPORT: ANTONIO BARILLÀ

PROVINCE: ANDREA ROSSI

CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

VIA ERNESTO LUGARO 15-10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:

CORRADO CORRADI

CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALES-

SANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587

P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE

E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.p.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK

S.p.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE

2016/679) IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA, A TUTTA LA TUTELA

DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE

CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI

NEWS NETWORK S.p.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI

PRESICA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.

È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E SEGUEN-

TI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE DEI DATI

PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.p.A., VIA ERNESTO LUGARO 15-10126 TORINO;

PRIVACY@GEDINWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA

VIA LUGARO 15-10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA

GEDI PRINTING S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD S.r.l. VIA CARLO PRESTI 130, ROMA

LITOSUD S.r.l. VIA ALDO MORO 2, PESSANCONI (BO) (MI)

GEDI PRINTING SpA SASSARI - PREDDA NIEDDA NORD

STRADA 30 Z. INDUST. 07100 SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018

CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.

LATIRATURA DI MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE 2024

È STATA DI 97.417 COPIE



NOI E I PALESTINESI CONDANNATI ALL'INFERNO

ROY CHEN



Domenica scorsa sono andato ad una manifestazione a Tel Aviv assieme ad altre 500.000 persone. Invece di fare rumore, come facciamo da quasi due anni, stavamo in silenzio. I cartelli chiedevano l'accordo per il rilascio degli ostaggi e la fine immediata della guerra. Abbiamo perso molto negli ultimi 11 mesi, eppure possiamo perdere ancora molto.

Siamo stati informati che sei ostaggi sono stati brutalmente assassinati da Hamas. Il Paese intero è piombato in un dolore lancinante e collettivo. Rappresentavano una sorta di microcosmo israeliano. Hersh, un giovane originario della California che voleva solo divertirsi al Festival Nova, Eden, una giovane donna che lavorava lì come barista, Ori, che aveva lasciato la festa quando è iniziato l'attacco ed è tornata indietro per salvare gli altri, Almog, uno studente di ingegneria la cui ragazza è rimasta ferita nella sparatoria, Alex, un cittadino russo immigrato, e Carmel, una studentessa di Tel Aviv venuta a visitare la sua famiglia. Dopo che sua madre di 68 anni è stata brutalmente assassinata, Carmel è stata rapita insieme al fratello, alla cognata e alla loro figlia di 3 anni. Ho sentito che aiutava gli altri ostaggi con la meditazione e lo yoga durante la prigionia. Inconcepibile: yoga all'inferno. Questa settimana per loro l'inferno è finito, ma continua per gli ostaggi ancora vivi.

Ora, c'è chi pensa con rabbia: anche i palestinesi stanno attraversando l'inferno. Ed è vero, purtroppo. Qualcuno sosterrà che la loro sofferenza è maggiore della nostra, e qualcun altro sosterrà esattamente il contrario. Ma non saranno coloro che paragonano la sofferenza alla sofferenza che ci aiuteranno a uscire da questo fango.

La manifestazione di domenica si è conclusa come sempre: poliziotti, cavalli imbizzarriti, violenza, e il giorno successivo è stato un altro solito giorno in questa realtà distorta. Il primo ministro ha detto che coloro che partecipano a queste manifestazioni sostengono Hamas. Per lui non è concepibile che possiamo essere contro di lui e al tempo stesso contro Hamas. Così come possiamo essere a favore dello Stato di Israele e a favore dello Stato di Palestina. È complesso! È tutto tragicamente complesso. Ed ecco perché l'unico cartello che potrei davvero sollevare a una manifestazione sarebbe un cartello con sopra scritto a lettere cubitali: «È complesso!».

C'è una guerra di religione tra musulmani estremisti ed ebrei estremisti. E c'è un conflitto sanguinoso tra israeliani e palesti-

nesi. Ma la guerra di religione e il conflitto non sono la stessa cosa. La Striscia di Gaza è governata da un'organizzazione terroristica, è stata eletta, si chiama Hamas. E Israele ha un primo ministro corrotto e bugiardo, democraticamente eletto, che indossa una cintura esplosiva realizzata da un gruppo di ministri estremisti. Ma contrariamente a quanto forse vi viene detto, gli israeliani non hanno una sola visione di questo conflitto. In un Paese democratico le opinioni sono diverse. Durante la manifestazione, era chiaro alle centinaia di migliaia di persone intorno a me che è necessario riportare a casa gli ostaggi, fermare la guerra, sostituire la leadership in entrambi i Paesi e iniziare un lungo e doloroso processo di guarigione.

Le persone che si considerano filo-israeliane o filo-palestinesi sottovalutano qualcosa di essenziale. Qui non ci sono due nazioni, ce ne sono almeno quattro. Ebrei religiosi, musulmani religiosi, israeliani e palestinesi laici. E ci sono anche cristiani, bah'ì, atei, drusi, agnostici e soprattutto ragazzi che vogliono vivere la loro propria semplice vita.

Se siete per la «liberazione della Palestina» non dovete essere necessariamente contro Israele, eppure sembra che per molti le due cose debbano coincidere. Ma la realtà è più complessa. Per tutta la vita – così mi hanno cresciuto i miei genitori – ho affermato: porre fine all'occupazione, cercare con forza di far rivivere un processo politico per una soluzione di «due popoli e due stati» in pace e sicurezza per tutti.

Incolpo i palestinesi per non aver combattuto Hamas e incolpo me stesso e i miei amici per non aver combattuto abbastanza contro il governo estremista che ci porta nell'abisso. Cerco di non accettare mai visioni univoche, soluzioni estreme, polarizzazioni semplicistiche. E cerco di rimanere positivo e per sollevarmi dalla disperazione mi capita di immaginare cose assurde, come un'arena al centro della quale invece di gladiatori che si prendono a pugni scendono persone comuni che si abbracciano o rimangono in silenzio, mano nella mano.

Molti hanno una spiegazione semplice e vogliono essere dalla parte giusta della storia, ma spesso le persone devono solo sfogare il proprio odio, o magari ricevere un like in più. Se posso dare un consiglio personale: invece di cercare un popolo da odiare, trovate un popolo da amare e di cui avere compassione, anzi, trovatene due. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MALEDIZIONE DEL RIDICOLO

MONTESQUIEU

A breve, spulciati ad uno ad uno gli scontrini, ministeriali e non, all'interno dei quali potrebbe esservi traccia di un investimento per un caffè a beneficio di una concittadina – investimento al quale, se appurato, potremmo avere contribuito tutti noi, con i nostri patrimoni personali, sapremo se le istituzioni avranno riconquistato il rispetto originario. E potremo tirare un sospiro di sollievo: soprattutto se l'attuale ministro potrà rimanere, fiero e circondato del meritato riguardo, ad occuparsi della cultura nazionale, eventi compresi. E, ancor più, se il nostro presidente del Consiglio potrà tornare a scommettere sulla saldezza delle nostre istituzioni. Ma anche se l'obbrobrio di quel caffè fosse confermato, tutti noi potremo comunque rallegrarci dello scampato pericolo, grazie alla coraggiosa protezione governativa dell'integrità dei nostri personali patrimoni. Non un euro degli italiani, un euro di noi elettori, sarà stato in quel caso usato a sproposito.

Salvo un piccolo particolare, che agli occhi più attenti resterà appiccicato al nostro orgoglio istituzionale. Una macchiolina inamovibile, visibile da chi ritiene che nulla ferisca un patrimonio istituzionale quanto il ridicolo, per di più reiterato, inconsapevole: come quello che da giorni non smette di colare su ministro, governo (imputato), parlamento (un tempo protagonista, oggi vittima). E su tutti noi. Ma, dalla presa in consegna della pratica, ridicolo che si è trasferito armi e bagagli sulle capaci spalle della Presidente del Consiglio, e sulla sua strategia. È la maledizione del ridicolo, che quando si attacca alle istituzioni, non le lascia più. Perché l'intero mondo della comunicazione e della politica – che si tratti di democrazie, autocratie chiamate per possibile provvisorietà democrazie, o definitive autocratie – sembra stia ridendo di noi. Il ridicolo: difendersi dal quale è imperativo che viene ben prima ancora della integrità delle nostre «tasche», come usa dirsi da tempo dai governi nazionali (di tutti i colori, senza nulla togliere a chi per primo si vantò, con quell'inciso formidabilmente rozzo ed efficace, di non metterle mai, le proprie mani, in quelle tasche). Nessun italiano si è sentito in



pericolo, nella propria integrità patrimoniale: ben altrimenti, invece, nella propria sensibilità istituzionale, per il copione di avanspettacolo sub istituzionale che va ininterrottamente in scena da giorni, ovunque. L'importante per il nostro governo, che pure ha nella sua guida una persona in possesso delle qualità necessarie per il ruolo, è far credere che il primo pensiero di chi governa sia per l'integrità, al centesimo, delle tasche di ognuno di noi. Il fatto è che anche le scorie del populismo, tenaci come il ridicolo, tendono a non mollare mai. Anche quando siano aggrappate ad un partito che ha una storia, per discutibile che sia, di militanza comune, ma come guida solo la memoria. Poco importa che circolino mille racconti di quelle allegre gite, o pranzi, o altro, con scatti incentrati sul ministro e altri personaggi, dai quali anche il meno curioso di noi, popolo sovrano, può valutare la postura con cui è portato quell'incarico pubblico. E in ogni scatto scorgere trionfante la umiliante gerarchia relazionale, interpersonale, tra i due protagonisti, il signor ministro e la collaboratrice oggi controparte. Importa, soprattutto o a quanto pare esclusivamente, che quel caffè se lo sia pagato da sé, quest'ultima.

E ancora, già che ci siamo, a proposito di ministri. Che, fino a quando possibile, anche per sospetto giurisdizionale, non politico, che siano dei «poco di buono» – per usare il possibile gergo in uso anche tra i vari leader di governo, se si trattasse di cittadini qualsiasi –, vanno tenuti a qualsiasi costo al proprio posto, ad evitare complicazioni politiche che potrebbero addirittura costare qualche voto quando sarà, o punto nei sondaggi, ogni mattina circa.

Rimpasto, parola che significa miglior governo ma anche qualche problema politico. Si scarta il primo, perché contiene il secondo, in barba all'interesse degli elettori. Con nessun riguardo per il diritto di noi tutti di non essere governati, consapevolmente, da persone che possono averci messo le mani nelle tasche, e sottratto magari più di un caffè. —

Montesquieu.tn@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Emmanuel Carrère

La storia fatta con i “se”

Lo scrittore: “La nostra vita può cambiare in ogni istante, la realtà è solo una scelta tra mille. Ora mi interessano le possibilità che non abbiamo saputo dare alle cose”

SOFIA MATTIOLI

Emmanuel Carrère guarda alla Storia quasi fosse un trompe-l'œil, un'illusione che può far scivolare, ogni volta, in narra-

zioni alternative, linee temporali anomale, dall'altro lato dello specchio. Al Festivalletteratura di Mantova, Carrère è appena arrivato per presentare, in dialogo con lo scrittore Vincenzo Latronico, *Ucronia* (Adelphi), uscito in questi giorni in Italia e in Francia nel 1986, lo stesso anno in cui è uscito *I Baffi*. Opera atipica per chi ha sempre prediletto il reale. Con sguardo autoptico, Carrère ha scandagliato la follia e il sangue umano dietro le pagine di cronaca, biografie e orrori, brandelli di storia collettiva e individuale (dal passato nazista del nonno all'attentato al Bataclan del 2015) alla ricerca di codici universali. Ha allargato i confini della prima persona singolare a includere la materia trattata, in un continuo gioco di rimandi, prime persone e atti di fedeltà con il lettore. Questa volta, con un saggio che guarda alle mille storie possibili, affonda gli incisivi su ciò che non è stato. «A Utopia, dal greco *ou-tòpos*: che non è in nessun luogo, corrisponde quindi *Ucronia*- *ou-chònos* che non è in nessun tempo», scrive Carrère in *Ucronia*. Sono le storie non accadute, le linee temporali parallele, a essere la materia dell'ucronia, una materia magmatica tra fake e possibile in cui grandi fatti hanno preso una piega diversa. Svelare i paradossi del tempo (storico ma anche presente, presentissimo) e la fallace concatenazione causa-effetto che fa da collante non è mai stato così facile.

Il libro *Ucronia* è uscito in Francia nel 1986. Le storie non vere e le trame alternative sono sospese nel tempo e nello spazio. Per questo motivo possono essere potenzialmente infinite e perennemente attuali.

«Ho scritto *Ucronia* tanto tempo fa, ora, in questi giorni il libro sta avendo una seconda vita nell'edizione italiana, ancora più viva della prima. Concorro, l'ucronia è atemporale, quindi potenzialmente sempre attuale. Molti miei scritti successivi affondano le radici qui. O, meglio, in un inevitabile bivio. *Ucronia* significa per me anche scegliere tra ciò che esiste e ciò che non esiste. Dopo aver scritto il libro ho scelto, nei successivi, di scrivere di ciò che esiste, con tutto il rispetto per chi imbocca l'altra via e sceglie di scrivere di



Emmanuel Carrère (1957) è uno dei più importanti e noti scrittori francesi contemporanei. È anche sceneggiatore e regista

EPA/MARTÁ PEREZ

“

Dopo l'attentato a Trump mi sono chiesto a lungo come sarebbe il mondo senza di lui

Si può costruire ciò che si immagina: l'immaginazione ha una utilità sociale, il sogno no

Per me scrivere non è stato né terapia né catarsi. È stata una passione infantile

ciò che non esiste. E' una domanda eterna, è meglio prendere la pillola blu o rossa citando Matrix? Una realtà illusoria o una realtà amara? La scelta del reale per me è stata inevitabile».

È un eterno bivio...

«Certo, è onnipresente nella mia opera l'idea di biforcuzione, il fatto che in ogni istante la nostra vita possa prendere una piega diversa, svoltare, e quando dico in ogni istante intendo letteralmente in ogni secondo. Questo vale per la storia, pensiamo per esempio cosa sarebbe successo se Napoleone non fosse stato sconfitto? Ma anche nella microstoria. È il famoso battito di ali dall'altra parte del mondo che può cambiarci in modo radicale».

Il concetto di ucronia proietta un'altra realtà sulla linea cronologica, un'ombra sull'idea che la storia sia una e una sola. Quali parole associa al binomio passato/futuro?

«Per risponderle le citerò una frase del Marchese De Sade: “Il passato mi incoraggia, il presente mi galvanizza, e il futuro non mi fa paura”».

Come un concetto come quello di ucronia può raccontare l'attualità che stiamo vivendo oggi tra nostalgie, revisionismi storici?

«Il libro racconta storie che hanno come caratteristica specifica

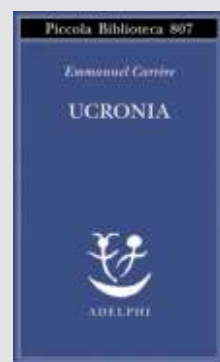
quella di non essere mai esistite, storie che non hanno avuto l'opportunità di esistere. Tutto ciò che esiste è accompagnato da migliaia di storie che l'opportunità di venire alla luce non l'hanno mai avuta. Ho iniziato a scrivere questo libro come una sorta di gioco quasi vano, seducente da un punto di vista intellettuale scoprendo poi che ha un'insolita patina di attualità. Siamo circondati da verità alternative, pensiamo agli “alternative facts”, citati da Donald Trump. Questo è un dato storico, il giorno in cui il Presidente degli Stati Uniti ha apertamente negato la verità dei fatti. È una conferma, l'ucronia è ancora per noi».

A proposito di realtà alternative in molti si sono fatti in questi ultimi tempi sia che cosa sarebbe successo se quel proiettile che è stato sparato contro Trump fosse arrivato qualche centimetro più in là. È un pensiero che ha fatto, è una domanda che si è posta, anche solo come suggestione?

«Sì, assolutamente. Credo che sia un pensiero che abbiamo fatto tutti ma voglio sperare che riusciremo a sbarazzarci di Donald Trump senza dover pensare a proiettili».

Torniamo all'idea di cortocircuito temporale. Perché secondo lei l'idea di utopia ha avuto più successo dell'ucronia? Sognare di tornare indietro ci pia-

Il nuovo libro



Emmanuel Carrère
“Ucronia”

Trad. Federica Di Lella e Giuseppe Girimonti Greco
Adelphi
160 pp., 14 euro

ce più che fantasticare su civiltà alternative in fondo...

«Quando ho scritto il libro *Ucronia* non c'era assolutamente nulla sul tema, mentre le biblioteche erano piene di libri sull'utopia. Ora è vero che il concetto di utopia rimando a un tipo di comunità intellettuale. Ma in realtà, se ci pensiamo, il desiderio, la spinta a elaborare e immaginare i modi ideali è molto inferiore rispetto al piacere che proviamo nell'immaginare storie alternative. Pensiamo anche solo a quanto tempo passiamo sognando ad occhi aperti, immaginando che le cose siano andate diversamente da come sono andate. Forse un'ipotesi è questa, che questo tipo di *reverie*, di sogno ad occhi aperti non ha alcuna utilità sociale, non è atto al benessere delle collettività. Mentre invece immaginare una città ideale, qualche utilità ce l'ha perché si può provare a costruirla. Questo non rende, però, l'ucronia meno presente nelle nostre vite».

Fin da bambino era un avido lettore. A cosa sta lavorando in questo momento?

«Verissimo. Per me scrivere non è stato né terapia né catarsi. È stata una passione prima infantile, poi adolescenziale. Ho iniziato a scrivere molto presto, incoraggiato da una famiglia in cui la lettura era molto praticata. Io ho sempre letto moltissimo, ho iniziato a scrivere fin da subito per mimesi degli autori che amavo. Ora sto lavorando a un libro sulla storia della mia famiglia. Entrambi i miei genitori sono morti nell'anno appena trascorso. Erano molto anziani, mi trovo in un momento della vita in cui immagino sia naturale volgersi verso ciò che è accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Ieri è cominciato il Festivalletteratura di Mantova (che proseguirà fino a domenica 8 settembre), il più longevo festival letterario italiano (quest'anno è alla 28esima edizione). Negli oltre 300 eventi previsti, si affronteranno temi diversi: le guerre, le democrazie, le



nuove generazioni, l'Intelligenza artificiale, l'Africa e la diversità linguistica.

L'incontro con Emmanuel Carrère, in dialogo con Vincenzo Latronico, scrittore e firma della Stampa, si è tenuto ieri, ed è stato intitolato così: “La vita ha più immaginazione di me”.

Pordenonelegge, al via la 25esima edizione

Pordenonelegge, la "festa del libro e della libertà" si terrà dal 18 al 22 settembre. Ospiti, oltre 600 autrici e autori italiani e internazionali, protagonisti di 334 eventi in 43 sedi fra Pordenone e il Friuli Venezia Giulia, con 60 anteprime editoriali riservate al festival. Alcuni nomi in calendario: Azar Nafisi, Benard-Henry Lévy, Eshkol Nevo, Oksana Zabužko, Richard Ford, Francois Bégaudeau, Fernando



Aramburu, Rosa Montero, Enrico Brizzi. A inaugurare l'evento sarà il Cardinale Gianfranco Ravasi, con un intervento sul tema "In principio: creazione ed ecologia". Questa venticinquesima edizione di pordenonelegge, Festa del libro e della libertà, è promossa dalla Fondazione Pordenonelegge.it presieduta da Michelangelo Agrusti, ed è curata da Gian Mario Villalta (direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet. La guida completa del festival è disponibile su www.pordenonelegge.it. —

IL PERSONAGGIO

Berlinguer e il popolo del Pci una storia prima d'amore poi di politica

"Prima della fine", il docufilm sugli ultimi momenti della vita del leader comunista
La morte lo ha salvato dal declino e consegnato al mito: a sinistra, il culto del capo è iniziato con lui

FABIO MARTINI

Un fotogramma al rallentatore che da solo vale tutto il film. *Prima della fine*. Gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer, in onda da stasera su Sky, racconta le 78 ore di agonia del segretario del Pci e la palpitante partecipazione di milioni di italiani al dramma, una vicenda che aveva preso le mosse la sera del 7 giugno 1984 nel corso di una sequenza destinata a diventare indimenticabile.

Siamo in Piazza della Frutta a Padova, Enrico Berlinguer sta terminando il suo discorso e di colpo rallenta le parole, fatica ad andare avanti, con un fazzoletto si asciuga la fronte. In piazza tanti capiscono che qualcosa non va e subito si alzano gli applausi e un coro ritmato: «En-ri-co, En-ri-co, En-ri-co!». A questo punto il regista del docufilm rallenta le immagini, indugia sul volto sofferente di Berlinguer con un'invadenza che si fatica a sopportare, ma che intende isolare un frammento: l'attimo nel quale il leader del Pci, gratificato dall'affetto dei compagni, accenna a un sorriso e riprende il suo "compito": completare il comizio. Quel soprassalto dura un niente, poco dopo il segretario comunista si sentirà molto male e non si riprenderà mai più, mal'ultimo sorriso di Enrico Berlinguer resta un fotogramma memorabile, che finisce per restituire la cifra del personaggio e anche il



senso di un rapporto: quello quasi sacrale tra i militanti comunisti e i loro capi. Certo, Berlinguer era un capo diverso dalla tradizione precedente, aveva un "suo" carattere, e grazie alla tv aveva saputo ritagliarsi un profilo assai più umano e comunicativo rispetto al gelido Togliatti. Ma il docufilm di Sky - anche se non è precisamente questo il suo intento - aiuta a capire la natura del rapporto che per decenni ha unito la base e i loro capi nel grande universo comunista.

La via d'uscita da spreco, individualismo e consumismo era per lui l'austerità



FRASSINETI/AGF

A dispetto di tante polemiche agitate da sinistra contro il leaderismo, in realtà nessuna tradizione politica è stata tanto vocata al culto dei capi come quella di cui ha fatto parte il Pci, che infatti ha sempre rivendicato, negli slogan di piazza e nei congressi, la successione dei suoi capi, Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer. Un carattere costitutivo (e sottovalutato) del movimento comunista annunciato per primo da Antonio Gramsci che nel 1924 aveva scritto su *Ordine Nuovo*: «Finché sarà necessario uno Stato, si porrà il problema di avere un capo». Parole scritte in polemica con i socialisti italiani, che avevano criticato il potere personale di Lenin e la dittatura del proletariato. Dopo Lenin verrà Stalin e si comprenderà per sempre come vanno le cose quando si concentra il potere.

Interessante, per ragioni molto diverse, anche l'operazione di Sky: dopo aver testato il "mercato", già in passato sono stati realizzati docufilm su personalità politiche della Prima Repubblica

e per una ragione che merita attenzione e riflessione: questi personaggi - sospesi in un tempo che sta tra l'attualità e la storia scritta nei manuali liceali e universitari - suscitano un interesse particolare nella fascia giovanile degli under 30. Un investimento tanto più interessante da parte di una rete commerciale, perché un docufilm costa molto, ma molto più di un economicissimo talk show.

Prima della fine si concentra su una angosciata ago-

nia personale e collettiva e perciò ha un passo "naturalmente" apologetico e tuttavia - pur non essendo un film sul Berlinguer leader - inserisce nel corso del racconto anche diversi frammenti dei discorsi pronunciati negli anni precedenti del segretario del Pci. Puntando sugli interventi, almeno apparentemente, meno controversi: quelli nei quali Berlinguer declina la parola d'ordine "austerità".

Una politica inaugurata in un convegno del 1977, al

Da domani in onda su Sky Arte e in streaming su Now

Il film *Prima della fine*. Gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer, in esclusiva su Sky Documentaries il 5 settembre alle 21.15, su Sky Arte il 6 settembre alle 21.15, in streaming solo su NOW e disponibile anche on demand, racconta, unicamente attraverso materiali d'archivio, quei giorni di sospensione, di ansia, di amore collettivo, fino al giorno

dei funerali, ai quali due milioni di persone partecipano, affollando piazza San Giovanni a Roma, piangendo e alzando il pugno. La fine alla quale si riferisce il titolo del film non è solo quella della vita di Berlinguer, ma anche di una stagione politica, per una umanità che, sotto la sua guida, lottava per i diritti delle donne, la scuola, il lavoro.



Enrico Berlinguer (1922-1984)

In alto, poco dopo il comizio durante il quale ebbe un grave malore, il 7 giugno del 1984 (morì 4 giorni dopo). In basso, i suoi funerali, che furono i più imponenti della storia della Repubblica



Teatro Eliseo di Roma, in un frangente nel quale il Pci sosteneva il governo Andreotti e, per controbilanciare, aveva bisogno di "volare alto". Diceva Berlinguer: in un sistema nel quale i caratteri distintivi sono «lo spreco, lo sperpero, l'esaltazione di individualismo e consumismo», la via d'uscita indicata dal leader comunista è proprio l'austerità. Per quel Pci non era in atto una crisi nel sistema ma del sistema capitalistico. Una concezione che via via contribuirà a diminuire il consenso attorno al Pci di Berlinguer, che calerà non molto progressivamente fino a quel fatidico 1984, quando la discesa si inverte nel modo più eclatante.

Come si ricorda nel docufilm *Prima della fine*, nelle elezioni Europee del 17 giugno 1984, che si svolgeranno appena 6 giorni dopo i funerali di Berlinguer (i più imponenti nella storia della Repubblica), il Pci operò il sorpasso elettorale sulla Dc, diventando il partito più votato, per la prima e unica volta. E tuttavia, come si ricorda nei titoli

di coda, quel risultato giunse proprio sull'onda emotiva per la scomparsa prematura e traumatica di un leader così amato. Superata l'emozione, il declino elettorale del Pci, già in atto, riprese. Ha scritto Claudio Mancina, già collaboratore di *Critica marxista* e

Grazie alla tv aveva trasmesso un profilo più umano rispetto al gelido Togliatti

dell'Istituto Gramsci: «La drammatica morte sul palco di un comizio salverà Berlinguer dal declino e lo consegnò al mito».

I quarant'anni successivi ci diranno qualcosa in più: la crescente perdita di carisma da parte dei leader della sinistra, rende oggi addirittura impensabile che un capo possa esercitare sul proprio "popolo" la stessa autorità espressa da Enrico Berlinguer nella stagione un cui guidò il Partito comunista italiano. —

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

CINEFILIA

Il Mahabharata di Brook paradiso perduto del cinema

STEFANO DELLA CASA



Come ben sa chi ha studiato il sanscrito (la lingua madre da cui si sono generate le lingue indoeuropee, compresa la nostra), il *Mahabharata* è uno dei testi più importanti di quella cultura. Riassumere la trama di un immenso poema epico è molto difficile: diciamo che, dopo l'invasione da parte di una popolazione ariana, uno stato dell'India conosce la sua età dell'oro per ricchez-

L'INTERVISTA

Pietro Castellitto

La rivoluzione del sesso

In "Diva futura" è Riccardo Schicchi, fondatore dell'agenzia di pornstar
"Era un manager, un avventuriero, il film non è retorico né moralista"

81
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2024

FULVIA CAPRARA
LIDO DI VENEZIA

L'infanzia del porno, quando poteva succedere che l'intera scuderia dell'agenzia «Diva futura» decidesse di trascorrere una domenica al mare, giocando sulla spiaggia con pupazzi, falli giganti e materassini a forma di labbra socchiuse. A quella squadra colorata di rosa, Moana Pozzi (Denise Capezza), Eva Henger (Tesa Litvan), Ilona Staller (Lidija Kordic) più la premurosa segretaria Debora (Barbara Ronchi), la regista Giulia Louise Steigerwalt (David di Donatello per l'esordio con *Settembre*) ha dedicato il suo secondo film, ieri in gara alla Mostra, affidando a Pietro Castellitto il ruolo del protagonista, Riccardo Schicchi, anima di un progetto temerario, che ha segnato il costume d'Italia tra gli Anni 80 e 90: «Con la sua agenzia – spiega l'autrice – Schicchi rivoluziona la cultura di massa trasformando l'utopia hippie dell'amore libero in un nuovo fenomeno: il porno. Sotto la sua guida, "ragazze della porta accanto" come Ilona, Moana, Eva e molte altre diventano all'improvviso dive di fama mondiale nel mondo del porno ed entrano nelle case degli italiani grazie al boom delle televisioni private e dei videoregistratori in Vhs. Viene coniata l'espressione "pornostar", che segna l'inizio di una nuova era». Il punto più alto, o magari per altri il più basso, arriva con l'elezione in Parlamento di Cicciolina, con la nascita del Partito dell'Amore e con la candidatura di Moana Pozzi a sindaco di Roma.

Per Castellitto, che regala al mattatore della vicenda la sua aria a metà strada tra lo stralunato e l'infantile, girare *Diva futura* è un po' come

aver fatto un film in costume. È nato nel '91 e di quel fenomeno ha visto solo l'epilogo, venato di malinconia: «Quelli della mia generazione hanno conosciuto lo Schicchi sul viale del tramonto». Quando ha sentito parlare di lui per la prima volta? «Negli ultimi anni, quando andava ospite in tv da Teo Mammucari e ormai era di-

ventato fondamentalmente il marito di Eva Henger». Che idea si è fatto del personaggio? «In qualche modo l'ho riscoperto, ho pensato che fosse un avventuriero, uno che ha fatto la vita che voleva fare, riuscendo a restare fedele al bambino che era stato, quello che si vede nelle prime scene del film, abituato a spiare

“

Schicchi è sempre rimasto il bambino che spiava con il padre le donne che si spogliavano



Opera composta da venti uscite. Ogni uscita a 8,90 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di inclinare o estendere il numero delle uscite.

Le storie di ogni giorno sono Storia.

**LA GRANDE STORIA
DELLA VITA QUOTIDIANA**
Un'opera sorprendente
che vi farà scoprire
come si viveva davvero
nelle epoche passate.

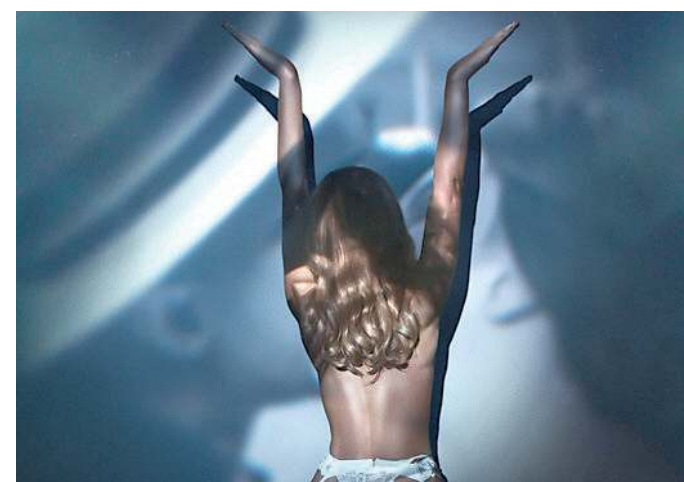


DA VENERDÌ 6 SETTEMBRE IL PRIMO VOLUME
La vita quotidiana a Firenze ai tempi di Dante

LA STAMPA



Pietro Castellitto in
"Diva futura" di Giulia
Louise Steigerwalt;
sotto un'altra scena del
film in gara alla Mostra



dal terrazzo insieme al padre con il binocolo, le donne che si spogliavano nell'appartamento di fronte. In fondo, nel mondo del porno, ha sempre continuato a spiare, con quello stesso spirito. Tutte le persone che hanno conosciuto Schicchi ricordano quegli anni come i più ruggeri delle loro esistenze, tengono a mantenere vive quelle memorie». Qual è stato, secondo lei, il suo successo più grande? «Ha coniato il termine pornostar, è stato manager di quelle dive in un'epoca in cui il suo mestiere nemmeno esisteva. È stato capace di creare un sistema che poi si è istituzionalizzato. Nel momento in cui hanno cominciato a girare tantissimi soldi si sono creati i presupposti che in seguito lo hanno fatto degenerare». Che cosa l'ha attirata della figura di Schicchi? «La capacità di restare se stesso, una cosa che a molti non riesce. La sceneggiatura mi è piaciuta perché leggendo si capiva che nessuno dei vari personaggi era stato messo lì per sostenere una tesi. C'è una pluralità di punti di vista, il film non è né retorico, né moralista». Oggi si accede al porno in modi completamente diversi, soprattutto su Internet. Cosa cambia? «Il porno hub è una delle cate-

gorie del web che attira di più. Ci si può trovare tutto il prisma delle possibili perversioni, dal feticismo in poi. Ho l'impressione che Schicchi sia stato uno che si è fatto un sacco di domande, che aveva una sua visione da difendere. Adesso, sul web, l'unica domanda che resta riguarda l'età. Ti viene chiesto se hai compiuto i 18 anni, e tu, naturalmente, menti. Io lo faccio da quando avevo 13 anni». Un anno fa era qui alla Mostra con il suo film *Enea*, di cui è regista oltre che interprete. Stavolta è in gara da attore. Come si sente? «È molto più riposante, anzi, direi che è una pacchia. Quando Giulia Steigerwalt mi ha proposto di fare Riccardo ero reduce dall'esperienza qui al Lido, stavo vivendo i postumi, ero molto stanco, mi sembrava di non avere assolutamente le energie per mettermi dentro l'universo di un altro...». In che senso? «Certe volte i registi possono essere contorti, succede che non si capisca bene quello che vogliono. Giulia non è così, mi è sembrata una ragazza limpida, innamorata del progetto che aveva in mente, mi ha convinto subito». Sta pensando al prossimo impegno? «Sì, da regista, penso sempre a un'altra cosa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

za e buongoverno, ma tutto viene messo in discussione per lo scontro tra due cugini che dall'amore sono passati all'odio per questioni di potere: l'età dell'oro tramonta prontamente, la decadenza arriva implacabile. Questo trattamento originale di un mito (quello del paradiso perduto, comune a molte culture) affascinò tantissimo Peter Brook, uno dei più grandi uomini di teatro del 900, che mise in sce-



na uno spettacolo fastoso e dalla durata monstre (più di undici ore) che influenzò tantissimo la scena teatrale degli Anni 80, a partire da Luca Ronconi. Brook ha avuto un rapporto intenso col cinema fin dagli Anni 60 quando il suo *Il signore delle mosche* fu decisivo per proporre un nuovo modo di raccontare storie fantastiche trattando temi complessi e fu un vero e proprio avvenimento al festival di Cannes.

Dopo aver portato il *Mahabharata* in giro per i migliori teatri del mondo, a fine Anni 80 decise di trarne una versione cinematografica raccontando da un'altra angolazione la stessa storia: un mondo che si sta distruggendo, un futuro senza speranza. Tempi di narrazione diversi, persino un diverso montaggio delle sottostorie: per Brook il cinema è sempre stato un linguaggio autonomo. —

L'EVENTO

Joker follie al Lido

Red carpet assediato per "Folie a deux" con Joaquin Phoenix e Lady Gaga sequel del vincitore del Leone nel 2019



Ieri i fan hanno assediato il Lido per la superdiva Lady Gaga, protagonista insieme a Joaquin Phoenix di *Joker: Folie à Deux* di Todd Phillips, uno dei film più attesi a Venezia e sequel del vincitore del Leone d'oro del 2019.

La pop star è Harleen «Lee» Quinzel aka Harley Quinn, una carcerata fan di Arthur Fleck alias Joker, con cui scatta la scintilla per una complicata love story. Infatti due anni dopo aver messo in ginocchio Gotham City un Joker, sempre più anoressico, è confinato dietro le sbarre dell'Arkham State Hospital pronto ad affrontare il processo. Il film in sala il 2 ottobre con la Warner segue il processo e l'amore tra queste due menti criminali che si lasciano andare a duetti musicali.



Todd Phillips
Il successo di Joker deriva dal fatto che rispecchiava la società del momento

"Happy Holidays"

Israele e Palestina a quattro voci

Da dove vengono le convinzioni personali e perché generano conflitti? A questo interrogativo sembra voler rispondere "Happy Holidays" del palestinese e cittadino israeliano Scandar Copti, in gara a Orizzonti e in uscita con Fandango. Il film ruota infatti attorno a quattro personaggi: il palestinese Rami si trova ad affrontare il cambiamento di opinione della fidanzata israeliana riguardo un aborto, sua madre Hanan, in mezzo a una crisi finanziaria, si complica la vita cercando un risarcimento per



"Happy Holidays" di Copti

la figlia Fifi, Miri cerca di affrontare la depressione della figlia mentre trama per minare la gravidanza della sorella con Rami e Fifi è rosa dal senso di colpa per aver nascosto la nuova relazione col dottor Walid. "Tutto è nato osservando come le madri palestinesi insegnino ai figli a non farsi comandare dalle donne - dice Copti - Il patriarcato è talmente radicato da trovare anche donne a sostenerlo". Il film svela di volta in volta le stesse informazioni che hanno i vari personaggi: "Ho creato apposta una serie di false piste, facendo rendere conto chi guarda che tutti i personaggi sono pedine orchestrate da forze politiche, razziali, sociali ed economiche regolate da un rigido sistema di premi e punizioni". M. CON.



Lady Gaga
Dopo aver visto il film penserete: non avrei mai potuto pensare qualcosa di simile



Joaquin Phoenix
Ci siamo divertiti ad adattare classici come Sinatra, per dirvi quello che provavamo

LA RECENSIONE

Ma Todd Phillips non ripete il miracolo

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

 Impresa ardua quella di assumere a protagonista di un film uno psicotico criminale, ma nel 2019 con *Joker* Todd Phillips aveva fatto centro, avvalendosi di una stratosferica incarnazione di Joaquin Phoenix e declinando la storia d'origine del celebre nemico di Batman in un'intensa, doppia chiave di horror e di tragedia. In *Joker: folie a deux*, dove Arthur Fleck rinchiuso nel carcere correzionale di Arkham si innamora della psicopatica Harley Quinn, il miracolo non si ripete. Se all'inizio la vicenda salta becca felicemente fra fumetto dark, cartone animato e mu-

sical, da un certo punto in poi in un progressivo incupirsi di toni si ha l'idea di un copione che non sa più bene dove andare. E mentre Phoenix, da immenso attore qual è, canta in funzione dei suoi stati d'animo facendo scattare la molla dell'emozione, Lady Gaga/Harley canta, magnificamente per carità!, da pura pop star. Ciò detto lo spettacolo regala grandi momenti, cosa che non si può dire dell'opera della greca Athina Rachel Tsigari: basato sull'omonimo romanzo di Jim Crace, *Harvest* rievoca la vicenda di



Todd Phillips, regista di "Joker: folie a deux"

un'isolata comunità britannica sul finire del XVI secolo quando i grandi latifondisti cominciarono ad appropriarsi dei terreni comuni per allevare pecore, prodromo alla creazione dell'industria tessile. Tutto questo la Tsigari lo restituisce in un confuso registro simbolico-naturalistico: vero che Walter - impersonato da Caleb Landry Jones in chiave di solitario, trasognato osservatore - è un protagonista di qualche suggestione, ma non basta a un film mal congegnato e mal imbastito. E veniamo a *Queer*, libera-

mente ispirato al romanzo di William Burroughs, frutto di una travagliata riscrittura e pubblicato solo nel 1985, una trentina d'anni dopo la prima stesura, per via dell'esplicita omosessualità. Sull'asciutta sceneggiatura del Justin Kuritzkes di *Challengers* e valendosi di un validissima, sfrontata interpretazione di Daniel Craig, Guadagnino traduce abilmente questo spaccato autobiografico in bilico fra realismo, metafora e allucinazione in un'autodistruttiva storia d'amore sempre sul punto di sgretolarsi in commedia grottesca, fluidamente montata a passo di danza e formalmente raffinatissima. —

SPORT

Tennis: Us Open, Errani-Vavassori in finale nel doppio misto

Sara Errani e Andrea Vavassori diventano la prima coppia italiana in una finale Slam di doppio misto nella storia del tennis. Allo Us Open hanno sconfitto in semifinale Tyra Grant-Aleksandar Kovacevic (Usa) per 6-3 7-5. Per il titolo affrontano stasera (ore 21 tv Supertennis/Sky) Taylor Townsend-Donald Young (Usa), che hanno eliminato 6-3 6-4 l'indonesiana Aldila Sutjadi e l'indiano Rohan Bopanna. «Sono cresciuto vedendo la generazione di Sara - dice Andrea -. È un traguardo molto importante». —



L'INTERVISTA

I segreti di Koopmeiners

Van den Brom, il tecnico che ha lanciato il nuovo gioiello della Juve:
“Un leader nato, sempre il numero uno anche nei test fisici
Lo schieravo in difesa ma non era felice, aveva ragione lui”

NICOLA BALICE

Chi è Teun Koopmeiners? «Un leader naturale, sotto ogni punto di vista. E poi vuole vincere, sempre, per dimostrare di essere il numero uno». La risposta è di John van den Brom, oggi allenatore del Vitesse ed ex tecnico (tra le tante squadre) dell'Az Alkmaar che lanciò nel calcio dei grandi Koopmeiners: aveva 19 anni, uno spezzone in una partita già persa col Feyenoord e poi praticamente sempre titolare. In pochi conoscono l'ultimo colpo di mercato della Juve meglio di lui: «Ha sempre fatto sembrare tutto semplice, giocare facile spesso è la cosa più difficile da fare», racconta. Van den Brom, in Eredivisie è abitudine lanciare giovani talenti. Ma cosa aveva di speciale Koopmeiners?

«Ha esordito nel momento giusto per lui e quando ne avevamo più bisogno noi. Le qualità erano chiare da tempo, è cresciuto nel vivaio dell'Az. Ma era unico per mentalità, voleva sempre vincere, non si arrendeva mai dando il massimo in ogni allenamento. Non era mai soddisfatto, voleva sempre migliorare. È stato bello lavorare con lui».

Gol, assist. Ma con voi giocava spesso anche da difensore. Qual è la posizione in cui si esprime al meglio?

«Lo ammetto, ci sono state delle discussioni all'epoca. Io gli dicevo che se avesse voluto arrivare in serie A, in Premier o in Liga si sarebbe dovuto specializzare come difensore perché era a suo agio con la palla, era forte fisicamente, era veloce e saltava l'uomo in uscita. Mi ascoltava, giocava spesso in difesa, ma non era mai felice perché si vedeva centrocampista. E ora posso dirlo, aveva ragione lui».

Da un punto di vista umano, com'era il giovane Teun?

«Fantastico, era sempre interessato a tutto. Studiava le statistiche, gli avversari, potevi avere un confronto



Insieme all'Az Alkmaar
John van den Brom, 57 anni, ex allenatore dell'Az ora al Vitesse

con lui e aveva sempre un punto di vista interessante da argomentare». **Quanto è cambiato? Che giocatore è oggi?** «Ora è un calciatore completo, decisivo, credo che possa continuare a segnare tanti gol come ha fatto all'Atalanta. Infatti anche

“
I 60 milioni? Li vale tutti, farà la fortuna di Thiago Motta
Qualità e mentalità sono speciali

all'Europeo si è fatta sentire la sua mancanza per la nostra Olanda. Ha fisicità, sa leggere le partite come pochi altri trovando da solo la posizione migliore per incidere. E devo dire che ha sorpreso persino me vederlo imporsi definitivamente come un numero 10,

A Venezia

Fragile, il docu-film su Fagioli
“La terapia non è terminata”



leri a Venezia è stata proiettata la prima di “Fragile”, il docu-film di Juventus Creator Lab dedicato al percorso di Fagioli dopo la squalifica. Così il suo terapeuta Jarre: «Ha finito il debito con la giustizia sportiva ma non la terapia, richiede tempo». Intanto dalla Continassa una brutta notizia per Motta: si ferma Conceição, oggi gli esami.



sono sicuro che alla Juve saprà fare la differenza». **Chi ha fatto l'affare, l'Atalanta incassando quasi 60 milioni o la Juve acquistando Koopmeiners?** «Ovviamente la Juve, perché l'Atalanta ha perso il suo miglior giocatore. Vero, 60 milioni sono tanti soldi, ma quando si scende in campo poi quel “60” diventa solo un numero. Alla sua età e con il suo rendimento, penso che li valga tutti».

Un trasferimento tanto discusso e anche complicato a livello personale: potrebbe condizionarlo? «Non ho nessun dubbio, lo conosco bene e so che la pressione per lui non sarà mai un problema. È forte mentalmente, sa cosa vuole e cosa può fare. C'erano gli stessi dubbi quando è passato dall'Az all'Atalanta ma avete visto tutti di cosa è stato capace». **Thiago Motta sarà l'allenatore giusto per lui? E Koop-**

Nations League: domani c'è la Francia. Non li battiamo a casa loro dal '54

Mbappé all'esame Parigi Italia, ripartenza da brividi

LASTORIA

GUGLIELMO BUCCHERI

A guardarci dentro, il viaggio azzurro a Parigi - oggi il volo da Firenze, domani sera la sfida - si annuncia ricco di curve pericolose e di trappole difficili da schivare anche se ben informati sulle loro conseguenze. Così mentre il nostro ct Luciano Spalletti è impegnato a lavorare sulla nuova Italia (modulo base e concetti chiari), la Francia, o, meglio, il Parco dei Principi si interroga sul tipo di accoglienza da riservare a Kylian Mbappé.

Sette stagioni, 308 gare: questo il racconto di ciò che è stato il numero uno al mondo per Parigi e il Paris Saint-Ger-



Kylian Mbappé, 25 anni

main. Poi, il divorzio non indolore e non senza un pizzico di veleno: Mbappé ha sposato il Real Madrid di Ancelotti dove ha già avuto il tempo di vincere il primo, suo, trofeo internazionale - la Supercoppa Europea contro l'Atalanta - e dove, domenica scorsa, ha realizzato la prima doppietta nella Liga a Siviglia. Applausi o qualche fischio di chi si

sente tradito accompagneranno la fatica di Kylian davanti agli azzurri nel debutto di Francia e Italia nella quarta edizione della Nations League? A Parigi e dintorni sta nascendo una passione inattesa per un ragazzo di 22 anni appena compiuti e capace di realizzare ben quattro reti nelle prime tre giornate di campionato: Bradley Barcola è spinto dalla passione e dall'entusiasmo dei francesi che tifano PSG e che sono in cerca di nuovi idoli per allontanare la sagoma di Mbappé.

La ripartenza dell'Italia ferita da un Europeo mai vissuto diventa, così, un rompicapo ancora più ingombrante: Gatti più Buongiorno o Di Lorenzo più Bastoni saranno i nostri azzurri chiamati a togliere fiato a Mbappé e al suo giovane collega Barcola?

L'ULTIMA VITTORIA IN CASA DELLE GRANDI D'EUROPA

Spagna-Italia 1-3

27 marzo 1949

Reti: Lorenzi, Carapellese, Amadei
Madrid, stadio Chamartin

Francia-Italia 1-3

11 aprile 1954

Reti: Pandolfini, C. Galli, C. Galli
Parigi, stadio Olympique Yves-du-Manoir

Inghilterra-Italia 1-2

27 marzo 2002

Reti: Montella, Montella (rig.)
Leeds, stadio Elland Road

Portogallo-Italia 1-2

31 marzo 2004

Reti: Vieri, Miccoli
Braga, stadio Municipal

Germania-Italia 0-2

4 luglio 2006

Reti: Grosso, Del Piero
Dortmund, Westfalenstadion

Olanda-Italia 2-3

18 giugno 2023

Reti: Dimarco, Frattesi, F. Chiesa
Enschede, Twente Stadion

WITHUB

Spalletti ci sta pensando e, intanto, si sofferma sulle certezze, come quelle legate all'utilizzo di Cambiaso a destra e Dimarco a sinistra come esterni di centrocampo e alla coppia Retegui-Raspadori come attaccanti. A complicare la tappa della Nazionale ci si mettono anche i nu-

**Il passaggio al Real non è stato indolore
Il giovane Barcola nuovo idolo dei tifosi**

meri e la tradizione: non battiamo i francesi a casa loro dal lontano, lontanissimo '54, ovvero da settant'anni esatti. I numeri non giocano, Mbappé si: ricominciare due mesi dopo lo choc svizzero senza dare segnali di vita, per noi, equivarrebbe ad una nuova bocciatura molto rumorosa. Perdere al Parco dei Principi ci può anche stare, ma conterà il modo in cui l'Italia si muoverà dentro i 90'. Dalla Nations League passerà il futuro dello stesso Spalletti, ct sotto esame. —

Pallone d'Oro: in lista Lautaro e Calhanoglu

Svelati i candidati alla vittoria del Pallone d'Oro. La cerimonia si terrà il 28 ottobre a Parigi. Nell'elenco Lautaro e Calhanoglu (Inter), Lookman (Atalanta), Dovbyk e Hummels (Roma). Fuori dai finalisti per la prima volta da 21 anni Ronaldo e Messi. Per la prima volta c'è una giocatrice italiana: Manuela Giugliano (Roma). —

Roma, colpo last minute: preso Hummels

Colpo last minute per la Roma. Arriva lo svincolato **Mats Hummels**, 35 anni, ex Bayern e Dortmund, difensore campione del mondo con la Germania nel 2014 in Brasile. Il giocatore tedesco ha sostenuto le visite mediche e firmato un contratto annuale da 2 milioni d'ingaggio. Dopo l'addio di Smalling (direzione Arabia) e l'arrivo di Hermoso, ecco un altro rinforzo in difesa per De Rossi. —



Euro 2025, l'Under 21 oggi con San Marino

L'Under 21 di Carmine Nunziata sarà impegnata oggi a Latina nella sfida di qualificazione a Euro 2025 contro San Marino (ore 16,45, tv Raidue), fanalino di coda a zero punti. Gli azzurrini, primi a quota 15 punti dopo 7 partite, sono nel girone con Irlanda e Norvegia (lontane dalla vetta ma con una gara in meno rispetto all'Italia). —

DOPO L'INFORTUNIO

**Vlasic, un jolly per l'attacco
Il Toro ritrova il suo numero 10**



Nikola Vlasic, 26 anni

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Non gioca una partita da 125 giorni, ma l'astinenza per Nikola Vlasic sta per finire. Il centrocampista è guarito dalla lesione muscolare rimediata nel campionato scorso ed è pronto a irrobustire di qualità il nuovo Torino di Vanoli. Un gruppo nel quale i senatori e le nuove idee si stanno fondendo insieme. E anche per Niksi, come lo chiamava affettuosamente Juric, è quasi un nuovo inizio, pur facendo ormai parte della vecchia guardia. Perché, in un Torino che cambia rapidamente forma e pelle, lui è al terzo anno in granata. Ma nel primo è stato presto protagonista dei Mondiali in Qatar e poi ha accusato la fatica. E nel secondo è stato uno dei giocatori che ha avuto più difficoltà ad abituarsi al cambio di modulo. Poi si è infortunato. Poteva tornare prima, ma ha pagato caro l'azzardo di anticipare i tempi per prendere parte agli Europei: ha avuto una ricaduta nei primi giorni di allenamento con la Croazia. Ma adesso è pronto. Quasi. È tornato ad allenarsi in pianta stabile al Filadelfia e lunedì farà un consulto decisivo prima di rientrare in gruppo. Intravede il Lecce, l'avversario che il 15 settembre si presenterà al Grande Torino. E Vanoli, che ha sempre speso parole al miele nei confronti del giocatore che considera «il grande acquisto del mercato granata», intravede la possibilità di provare una squadra più aggiornata e completa. Con Vlasic che dalla mediana in su ha praticamente giocato in tutte le posizioni e garantisce diverse soluzioni all'ex tecnico del Venezia. Vanoli ha in mano un ventaglio di proposte e per fare spazio al nuovo numero 10 dovrà fare delle scelte. Mettere mano al centrocampo, oppure al sistema di gioco, come ha dimostrato a Venezia quando ha sfoggiato a partita in corso le tre punte. «Vlasic può fare la mezzala, il trequartista ma anche l'esterno come a Londra». Non è ancora rientrato, ma è già un jolly. —

Trequartista olandese
Teun Koopmeiners, 26 anni, vanta 2 gol in 21 presenze con la maglia della sua Nazionale

meiners è giusto per il suo calcio? «Rispondo di sì a entrambe le domande. Sono sicuro che faranno la fortuna l'uno dell'altro. E poi dubito che un allenatore possa volere un acquisto del genere per non utilizzarlo al meglio». **Avete parlato di quanto successo nelle scorse settimane?** «No, ma è sempre stato circondato da persone che lavorano per il suo bene, era così già quando era all'Az e la sua crescita è stata continua». **Cos'ha di diverso dagli altri?** «Forse è facile dirlo ora che è arrivato al top del calcio mondiale, ma ho sempre pensato che fosse speciale per qualità e mentalità. Era un professionista incredibile in tutto già da ragazzino, anche nella cura del corpo oltre che della tecnica, si è sempre allenato duramente per emergere». **Ci sono degli aspetti di lui che dall'esterno potrebbero restare nascosti?** «Lui è un leader naturale, di quelli che ogni allenatore spera di avere in squadra. Ma non è tutto qui. Incredibili erano le sue performance sulla corsa, era sempre il migliore nei test, anche sulla durata e sul fondo. Perché vuole essere il numero uno, il risultato è il giocatore che si vede ora». **Le ricorda qualcuno del passato?** «Non amo i paragoni e lui è unico. È completo. Fa sembrare tutto facile, non ha bisogno di numeri particolari per strappare gli applausi. Gioca facile, che spesso è la cosa più difficile da fare. Sa quando giocare a un tocco, quando deve tenere il possesso o correre con la palla. E fa sempre la cosa giusta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Infinita Bebe

Vio Grandis bronzo nel fioretto: terza Paralimpiade di fila a medaglia
“Non è l'oro che tutti si aspettavano ma è bellissimo lo stesso”



DANILO CECCARELLI
PARIGI

Non potevano scegliere un coro migliore i tifosi italiani quando hanno intonato a squarciagola «Sei bellissima» di Loredana Berté prima dell'ultima sfida. Bellissima Bebe Vio Grandis e quel bronzo conquistato con il cuore, come la 27enne è solita fare. «Non bisogna mai sputare su una medaglia», ha detto alla fine la campionessa, che nel suo curriculum paralimpico vantava già due ori a Rio 2016 e Tokyo 2020 insieme ad un argento e un bronzo a squadre. «Non è l'oro che

**Il tifo di Jovanotti in tribuna per lei
“È un amico che c'è sempre stato”**

tutti si aspettavano ma è bellissimo». Anche ieri la fioretista, che ha perso gli arti da bambina a causa di una meningite, ha spinto la sua passione oltre il limite, arrivando fino in fondo nonostante gli ostacoli trovati lungo il percorso. Come quello incontrato in semifinale, dopo aver battuto in scioltezza ai quarti l'ucraina Nadiia Doloh (15-2). Troppo tosta la cinese Rong Xiao, vincitrice con il punteggio di 15-9 di un duello segnato da qualche problema tecnico per l'italiana, che aveva lasciato la pedana con gli occhi lucidi e i nervi tesi. «Io c'ero, ma non bene come lei», dirà alla fine, riconoscendo con sportività il risultato prima di augurare la vittoria alla rivale. La caduta, come succede a tutti i grandi. Una categoria alla quale Bebe ieri ha confermato di far parte a pieno titolo. La fioretista così ha saputo ripartire e si è ripresentata qualche ora dopo al centro del Grand Palais di Parigi, dove ad attenderla c'era la cinese Su Kang per il duello dei ripescaggi. L'azzurra ha vinto



Lagioia
Bebe Vio Grandis, 27 anni, nata a Venezia, festeggia il bronzo nel fioretto. In carriera ha vinto cinque medaglie alle Paralimpiadi

EPA



L'urlo di Rio nel 2016
Oro individuale alla prima Paralimpiade e bronzo a squadre



Il bis a Tokyo nel 2021
Bebe conquista il secondo oro individuale e l'argento a squadre

GLI ALTRI SUCCESSI

**Boggioni e Amodio, l'acqua azzurra è d'oro
Ciclismo: Cornegliani trionfa nella crono**

Ancora ori dalle piscine paralimpiche di Parigi, con Monica Boggioni che domina i 50 rana Sb3 e registra il record europeo italiano, mentre Alberto Amodio stravinca i 400 stile libero S8 in un'altra giornata ricca di soddisfazioni azzurre. Come quella di Fabrizio Cornegliani, anche lui sul gradino più alto del podio nella crono di ciclismo su strada H1. Nella scherma, Matteo Betti ha conquistato l'argento nel fioretto maschile. Stesso risultato nella crono individuale H2 di ciclismo su strada per Luca Mazzone, portabandiera azzurro alla cerimo-

nia di apertura di questi Giochi. La settima medaglia olimpica per il 53enne pugliese, che ha mandato un messaggio ai giovani: «Alzatevi dal divano e credeteci». Nel tiro a segno, pistola 50 metri, Davide Franceschetti, ha invece ottenuto il bronzo, così come la nuotatrice Xenia Francesca Palazzo nei 400 stile libero femminili, la collega Giulia Terzi nei 100 stile libero S7, Federico Falco nel Tennistavolo, Martino Pini nel ciclismo crono su strada H3 ed Edoardo Giordan, che martedì sera è arrivato terzo nella sciabola. DAN.CEC. —

15-7 volante verso la finalina, dominata 15-2 contro la sudcoreana Eun Hye mentre nel frattempo sugli spalti erano spuntati i tricolori italiani e anche i francesi urlavano il suo nome. La vera arma di Bebe, quel calore. Lo stesso che le ha mostrato il suo team dopo la sconfitta, aiutandola a rialzarsi. «Sono stati prontissimi a tirarmi su con la testa e a dirmi di non mollare, perché comunque non era finita». Per questo il messaggio lanciato alla fine è stato quello sull'importanza di «avere delle persone stupende intorno, perché ti danno veramente tanto una mano». Tra i tifosi più accaniti c'era Jovanotti, venuto a Parigi a sostenere la sua amica insieme alla famiglia. «Lo conosco da tanti anni, ero ancora in carrozzina, con i capelli lunghi, gonfia di cortisone e lui c'è sempre stato», ha detto dopo aver ritrovato il solito sorriso la schermitrice, che partecipa a questi Giochi anche con il cognome di mamma Teresa. Ma al termine della giornata Bebe già pensava alla gara a squadre di oggi: «Ci sarà la possibilità di rivincita nella gara a squadre e quindi massima concentrazione». Proprio quella che ieri le ha permesso di inanellare l'ennesimo successo della sua carriera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

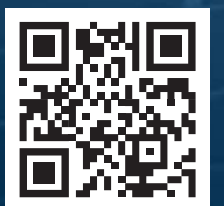
OMODA | JAECOO

SALI A BORDO DI OMODA 5. IL CROSSOVER DEL FUTURO, PER IL FUTURO.



7 ANNI DI GARANZIA O 150.000 KM*

TUA DA 27.900 € ANTICIPO 9.709 € + 35 RATE DA 199 €/MESE
E RATA FINALE 16.774 €. TAN FISSO 4,95 % - TAEG 11,16%
DISPONIBILE ANCHE A GPL
FINO AL 30/09/2024**



Consumo carburante Omoda 5 ICE (l/100 km): WLTP 7,4. Emissioni CO₂ (g/km): WLTP 168.

*Il periodo di garanzia del veicolo è di 7 anni/150.000 chilometri (a seconda di quale scadenza si verifichi per prima), senza limite di chilometraggio per i primi 3 anni. Elenco completo esclusioni di garanzia disponibile in Concessionaria e sulla letteratura di bordo del veicolo.

Dettagli promozione: es. di finanziamento su **Omoda 5 ICE Premium - Prezzo Listino (messa su strada inc. IPT e contributo PFU esc.) 29.900 €. Prezzo Promo 27.900 €: **Anticipo 9.709 €**, durata 36 mesi, **35 canoni mensili di 199 €** (incluse spese incasso di 3,50 €/rata). **Maxi Rata 16.774 €**. **Importo Totale del Credito 20.832 €** (Incluso servizio F/I di 2.300 €). Spese istruttoria 325 €. Bollo 16 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 3 €/anno. **Interessi totali 2.794 €**. **Importo Totale Dovuto 23.745 €** (escluso anticipo). **TAN fisso 4,95% - TAEG 11,16%**. Offerta CA AUTO BANK soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito CA AUTO BANK (sez. Trasparenza). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. (Iniziativa valida fino al 30.09.2024).

AUTOINGROS

CONCESSIONARIA UFFICIALE
OMODA & JAECOO

TORINO

Corso Carlo e Nello Rosselli, 175 - Tel: 011 023 0450

BORGARO T.SE

Via Lanzo, 52 - Tel: 011 470 0242

autoingros.it

Sant'Anna
L'ACQUA. LA NOSTRA ORIGINE.

TORINO

E PROVINCIA

Sant'Anna
L'ACQUA. LA NOSTRA ORIGINE.

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: [LaStampaTorino](https://www.facebook.com/LaStampaTorino)
Twitter: [@StampaTorino](https://twitter.com/StampaTorino)

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

PALAZZO CIVICO PRETENDE UN CAMBIO DI PASSO: “RISOLVETE I PROBLEMI, NON VOGLIAMO SENTIRE SCUSE”

Il Comune dà l'ultimatum a Gtt “Basta guasti o saltano i vertici”

I manager in discussione per il disastro delle scale mobili ferme dopo un mese di lavori

PAOLO VARETTO

Se una scala mobile si rompe e non viene riparata, la questione è gestionale e non politica. Per questo motivo le dimissioni di Chiara Foglietta da assessora alla Viabilità non sono un tema per Stefano Lo Russo. Piuttosto a rischiare di perdere il proprio incarico sarebbe l'amministratrice delegata Gtt Serena Lancione. - PAGINA 32



L'INTERVISTA

L'ad: “Penalizzati dai temporali”

ANDREA JOLY

«Dopo gli ultimi controlli funzionava tutto. I disservizi della metro sono stati



causati da un forte temporale». Serena Lancione, ad di Gtt, spiega così i disservizi sulle 32 scale mobili bloccate di lunedì, «quasi tutti risolti». - PAGINA 33

L'EVENTO

Il Polo del 900 ricorda Segre avvocato e antifascista



GIULIETTA DE LUCA

Il partigiano Bruno Segre, guerriero quasi dal futuro, in lotta contro le ideologie di un secolo e difensore dei diritti sociali e civili delle persone, è stato ricordato ieri al Polo del '900. Sarebbe stato il suo centosessimo compleanno, il primo che l'Italia festeggia senza di lui. - PAGINA 39

CLAUDIO MARCHISIO SI RACCONTA: LO SPORT, LA VITA PRIVATA, IL CORTOMETRAGGIO A VENEZIA



“Volevo fare il pilota di Formula 1”

FABRIZIO ACCATINO

L'ex campione juventino Claudio Marchisio si racconta a cuore aperto dopo la presentazione a Venezia del cortometraggio «Il tappeto verde» a cui ha

preso parte. Svela: «Da ragazzino il mio primo idolo del calcio fu Roberto Baggio. Mi ero persino fatto crescere il codino come lui». - A PAGINA 43

IL CASO



MiTo cancella 600 posti auto nei parcheggi sotterranei

Seicento posti auto in meno nei parcheggi sotterranei del centro. È il prezzo che pagheranno residenti, lavoratori e turisti per i grandi concerti in piazza di MiTo Settembre Musica. «Per ragioni di sicurezza», spiega la Città. - PAGINA 35

IL RESTROSCENA

Riaprire il Cpr ma avrà 110 posti in meno

PAOLO VARETTO

Il Cpr di via Maria Mazzarello dovrebbe riaprire il primo novembre con una capienza ridotta a 70 posti, 110 in meno. - PAGINA 36

LA SCUOLA

Sostegno in classe servono 18 mila docenti in Piemonte

CHIARA COMAI

Aumentano gli alunni disabili ma non il numero di docenti specializzati di sostegno. - PAGINA 37

SERVIZIO ABBONATI

LA STAMPA

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
9.00-13.00 / 14.00-17.00

sabato e domenica: chiuso

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Via Lugaro 15 - Torino
CHIUSO TEMPORANEAMENTE

Servizio telefonico
ABBONATI

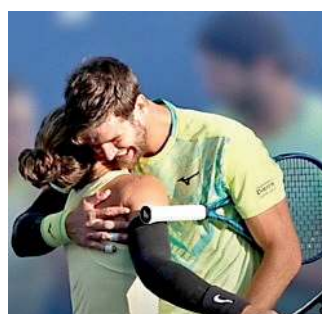
011.56381
dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

LO SPORT

La coppia Vavassori-Errani scrive la storia all'US Open

BARBARA MASI

«Questi siamo»: i finalisti di doppio misto agli U.S. Open, o meglio la prima coppia italiana in una finale Slam di misto nella storia del tennis. A New York Andrea Vavassori e Sara Errani si riprendono con gli interessi tutto quanto avevano lasciato per strada: il secondo turno perso al match tie-break sull'erba di Wimbledon e anche i quarti di finale olimpici sulla terra del Roland Garros. - PAGINA 51



CASTELLI DEL PIEMONTE Un viaggio nel tempo: dal medioevo ad oggi.



Esplora il ricco panorama dei castelli piemontesi: dalle antiche funzioni, al fascino nel paesaggio.

DAL 2 AGOSTO
AL 6 SETTEMBRE
a 9,90 € in più.

LA STAMPA

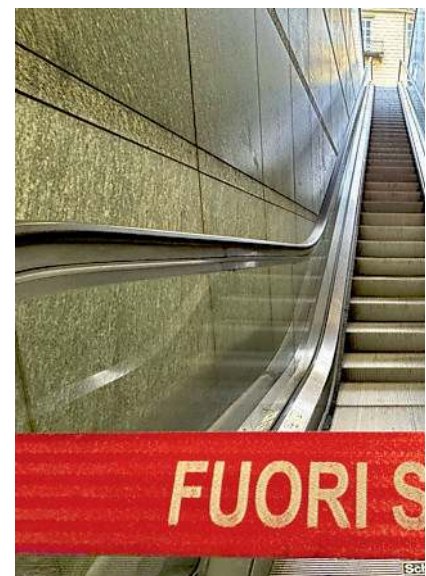
PAOLO VARETTO

Se la catena di una scala mobile si rompe e non viene riparata, la questione è gestionale e non politica. Per questo motivo le dimissioni di Chiara Foglietta da assessora alla Viabilità, come richiesto da Forza Italia, non sono un tema all'interno della giunta di Stefano Lo Russo. Piuttosto a rischiare di vedersi togliere il proprio incarico sarebbe l'amministratrice delegata di Gtt Serena Lancione. Il ragionamento che si fa a Palazzo Civico è semplice quanto inappellabile: o dimostri di saper risolvere i guai dell'azienda che ti è stata affidata con poteri pressoché totali oppure qualcun altro verrà chiamato a farlo al posto tuo.

La riflessione è anche un'altra: una Città che sta gestendo la realizzazione della più grande infrastruttura della sua storia - la linea 2 della metropolitana - e cantieri per 1,8 miliardi di euro - non può perdere la faccia perché non si trova il modo di



Alla riapertura della metro dopo la pausa agostana erano 35 le scale mobili fuori uso su 23 stazioni



I primi ammonimenti a Gtt già a gennaio



Stefano Lo Russo e Chiara Foglietta

Gtt, ultima chiamata

Monta l'irritazione di sindaco e giunta per i troppi guasti alla metropolitana: i vertici nel mirino
Dopo mesi di ammonimenti per il disastro scale mobili di lunedì mattina potrebbero saltare delle teste

far ripartire la scala mobile della stazione Fermi. E per il Comune anche il tempo delle giustificazioni («mancano i pezzi di ricambio», tanto per fare un esempio) è finito. Ora serve un cambio di passo perché non riproponga mai più un problema di per sé banale ma sempre più detestato dai torinesi, con evidenti conseguenze sull'immagine dell'Amministrazione. E

STEFANO LORUSSO
SINDACO
DI TORINO



Sulle scale mobili la nostra indicazione è molto chiara: serve una sterzata decisa, per noi è una priorità

per Lo Russo questo è ormai inaccettabile.

Detto che gli ammonimenti diretti e anche pubblici a Lancione in questi mesi non sono mancati. Il primo è di gennaio, quando dalle frequenze di "Tuttocittà", la sua trasmissione radiofonica del martedì mattina, Lo Russo pronunciò queste parole: «Come ho avuto modo di dire all'ammini-

stratore delegato di Gtt, le scale mobili a Torino devono funzionare. Le lamentele sono troppe e bisogna intervenire perché questo problema diventi una priorità da risolvere. La nostra indicazione è molto chiara: serve una sterzata decisa».

A seguire una serie di incontri privati ma con parole altrettanto ferme. In uno di questi il

sindaco consegnò a Lancione un dossier di oltre 400 pagine: tutti articoli di giornale e lettere di cittadini che denunciavano difficoltà di accesso alle stazioni della metro. L'ultimo faccia a faccia poco prima dell'estate, in vista dello stop agostano su tutta la linea: benissimo gli aggiornamenti tecnologici che consegneranno a Torino una infrastruttura più moder-

na, ma la gestione di una azienda viene innanzitutto giudicata sulle piccole cose. Il risultato? Alla riapertura di lunedì gli impianti fermi erano 35 per 23 fermate.

Ora sindaco e assessora attendono di ricevere la relazione subito richiesta per spiegare una débâcle tanto clamorosa. Il primo atto per valutare quel cambio di passo senza il

**RICONNETTITI
CON LA NATURA.**

DAL 5 AL 15 SETTEMBRE

GRRREEN

IL FESTIVAL DELL'AMBIENTE

ZOO

ZOOMTORINO.IT @ f

IL NODO DEI TRASPORTI

L'INTERVISTA

Serena Lancione

“Noi penalizzati dai temporali
I disagi ci costano un milione l'anno”

L'amministratrice delegata: “Le chiusure serali anticipate dipendono dai lavori”

ANDREA JOLY

«Dopo gli ultimi controlli funzionava tutto. I disservizi della metro di lunedì sono stati causati da un forte temporale nella notte». In che senso? «Ha causato uno sbalzo di tensione». Serena Lancione, ad del Gruppo Torinese Trasporti, risponde così agli attacchi ricevuti per le 32 scale mobili bloccate nel giorno della grande riapertura della metropolitana. E sottolinea: «Siamo intervenuti subito». Restano dieci impianti da riparare: 5 rientreranno in funzione entro il 18 settembre. Lancione, come spiega i continui disagi su scale mobili e ascensori?

«Quello di lunedì è stato un caso straordinario ed estemporaneo, causato da un forte temporale nella notte che ha causato uno sbalzo di tensione».

È colpa della pioggia?

«In questo caso sì. E ovviamente ci scusiamo coi cittadini. Da parte nostra, possiamo intervenire bene e subito ed è quello che abbiamo fatto lunedì stesso».

Quando non piove, invece, la colpa di chi è?

«Le scale mobili hanno 17 anni e ci sono dei problemi strutturali. Per far sì che non si ripetano servirebbe coprire quelle esterne soggette a interperie». È una proposta nota. Si sta andando in quella direzione, 17 anni dopo?

«Sono state fatte delle ipotesi. Il tema, qui, è legato alle risorse, e una richiesta sarà fatta. Serve un investimento importante ma alla luce delle nostre spese varrebbe la pena farli».

Quanto spendete per gli interventi?

«Fino a un milione di euro l'anno. E abbiamo raddoppia-



Serena Lancione è amministratrice delegata di Gtt da giugno 2022

SERENA LANCIONE
AMMINISTRATRICE
DELEGATA DI GTT

Per coprire le scale mobili sono state fatte delle ipotesi ma mancano le risorse. Ridurremo i disagi creando una task force con Infra.To e Politecnico

to il budget per l'appalto alla ditta che deve intervenire sulla manutenzione ordinaria e straordinaria».

Risorse che potrebbero essere dirottate altrove?

«Sicuramente». Magari sulla metropolitana aperta ad agosto?

«No, la scelta della chiusura estiva dipende da Infra.To (società di proprietà della Città che gestisce i lavori sull'infrastruttura, ndr). In quel caso è un tema di sicurezza».

Perché le altre metro nel mondo non chiudono per un mese?

«Alla luce del prolungamento della Linea 1 è necessario farlo. Ed è anche il motivo delle chiusure serali anticipate, eccezione fatta per il venerdì e sabato».

Da domenica a giovedì chiuderà alle 21,30 ancora per molto?

«Dipende dai lavori. Le chiusure aiutano a velocizzare l'arrivo fino a Cascine Vica».

Si dovrà aspettare fino al 2026, quando vedrà la luce il nuovo tratto?

«Speriamo prima. La città ha chiesto a Infra.To di fare un programma di lavoro che possa prevedere nel prossimo futuro il ripristino di alcune fasce orarie serali, come già capita in occasione dei grandi eventi come il Salone del Libro, ma senza rallentare l'opera».

Insomma, citofonare Infra.To. Ma Gtt cosa può fare?

«Lavorare in sinergia con la Città e Infra.To. Sulle scale mobili, poi, entro prossima settimana attiveremo una task force in collaborazione col Politecnico».

In cosa consisterà?

«Chiediamo aiuto a un docente esperto per indagare a fondo le cause degli eventi».

Solo questo?

«Lavoreremo insieme. Intanto proseguirò con gli altri interventi. Dal punto di vista del personale le selezioni sono aperte, perché non manchino gli autisti. Abbiamo attivato servizi con WeTaxi e Bird per creare un'offerta più ampia. A dicembre arrivano i primi 80 dei 225 nuovi bus elettrici che aumenteranno la qualità del servizio».

Ecco: i cittadini lamentano ritardi e disservizi anche sui pullman. A partire dai sostitutivi della metro. Soluzioni?

«Quest'estate abbiamo potenziato il servizio e i risultati ci hanno dimostrato di saper reggere una situazione complessa con la metro chiusa».

Ha visto le code alle fermate?

«Credo siano fisiologiche. Poi certo: possiamo migliorare e lavoriamo tutti i giorni per farlo. Siamo consapevoli che dovremo dedicarsi alla regolarità del servizio offerto. Ma servono anche più risorse: il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale è fermo dal 2012. Il costo delle materie prime no».

Per questo visto i disservizi non si può abbassare il biglietto della metro?

«Guardi che abbiamo ritoccato solo il costo della corsa semplice, non quello degli abbonamenti».

Lo sa che Forza Italia chiede le dimissioni dell'assessora comunale ai trasporti Chiara Foglietta?

«Per me è la persona giusta. Il lavoro con l'assessora funziona, è l'interlocutrice ideale. Ha un approccio critico, ma costruttivo».

quale potrebbe invece arrivare il cambio della guardia ai vertici del Gruppo torinese trasporti. Il 12 settembre a chiederne conto a Lancione sarà invece la commissione consigliare Trasporti. Ma a chiarire senza giri di parole l'irritazione della giunta è stata già ieri l'assessora Foglietta, a margine dell'inaugurazione della piastra sportiva polivalente del parco Colonnetti: «Io lunedì mattina ero in metropolitana per controllare che tutto funzionasse, e credo di essere stata una delle prime ad avvisare l'amministratrice delegata dei malfunzionamenti. Non sta a me dire se mi devo dimettere, io devo risolvere dei problemi e guidare un Gruppo torinese trasporti che è in grande difficoltà in questo momento. Vista la mia delega ai trasporti mi scuso con le cittadine e i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ricettario tutto da spalmare.

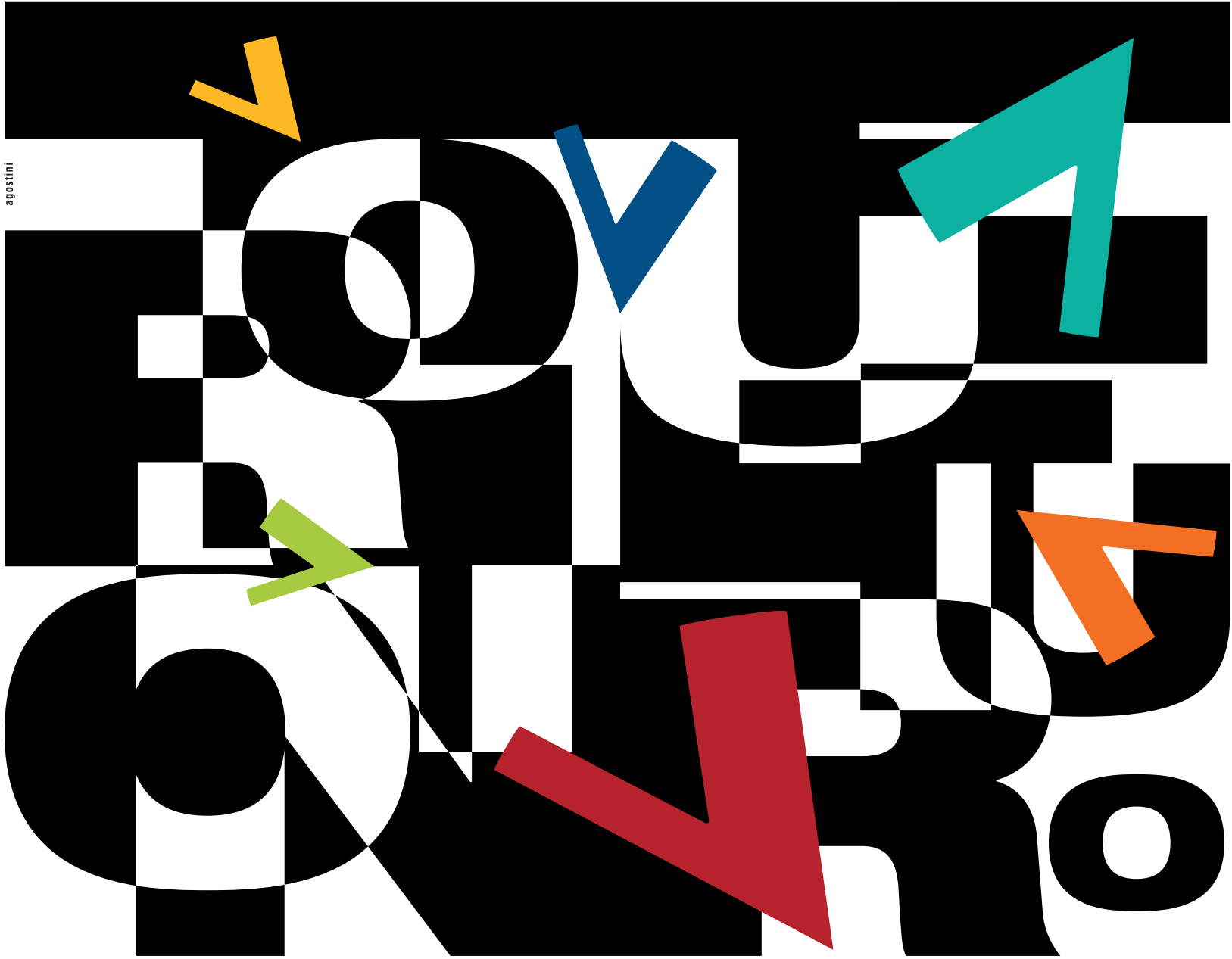
Marmellate, composte, confetture, chutney e mostarde

Tante idee creative per preparare in casa le marmellate, da quelle tradizionali a quelle più inusuali, attraverso l'utilizzo di pochi e semplici ingredienti. Scoprirete tanti modi per non sprecare la frutta che avete in casa e per renderla una vera delizia... tutta da spalmare!

DAL 31 AGOSTO AL 28 SETTEMBRE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI!

LA STAMPA



TORINO AL FUTURO

LA CULTURA D'IMPRESA • LA CULTURA DELL'INNOVAZIONE

14 APRILE / 29 SETTEMBRE 2024

MULTIMEDIA EXPERIENCE

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano

Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto 8 - Torino



torinospazioalfuturo.it

CON LA PARTECIPAZIONE PREMIUM



CON LA PARTECIPAZIONE ADVANCED



CON IL PATROCINIO



CON LA PARTECIPAZIONE PLUS



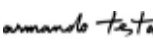
CON IL CONTRIBUTO



MEDIA PARTNER



SI RINGRAZIA



Dalle 12 di oggi fino a lunedì sarà possibile solo l'uscita, poi via ai controlli coi cani anti-bomba. A disposizione solo i 180 stalli sotto piazza Carlo Felice

MiTo cancella i parcheggi del centro Chiusi 622 posti sotterranei “per sicurezza”

IL CASO

ANDREA JOLY

Seicento posti auto in meno da oggi fino a lunedì. È il prezzo che pagheranno residenti, lavoratori e turisti del centro città per i grandi concerti in piazza di MiTo Settembre-Musica. «Per ragioni di sicurezza» – spiega la Città organizzatrice dell'evento – dettate da questura e prefettura.

Da giorni chi frequenta i parcheggi sotterranei di piazza San Carlo e piazza Castello gestiti da Acì e Gtt si trova davanti a un avviso: «Chiuso per evento pubblico dal 5 settembre all'8 settembre». Così sarà da mezzogiorno di oggi «sino a cessate esigenze». Fino alle 12 non cambierà niente: gli ingressi per gli 802 parcheggi del Roma-San Carlo-Castello sono tutti aperti. Ma a quell'ora scatterà il grande risiko. In piazza Castello sarà consentita solo l'uscita fino a fine manifestazione. Neanche quello per chi ha lasciato la macchina sotto piazza San Carlo, che sarà teatro per tre sere consecutive dei concerti. Solo il parcheggio sotterraneo di piazza Carlo Felice non interromperà il servizio, ma gli stalli a disposizione sono solo 180 anche a causa della chiusura del secondo piano per lavori in corso su 5 mila metri quadrati di pavimentazione. Totale: 622 posti auto in meno.

«È sempre stato così per i grandi eventi statici» spiega il responsabile dei parcheggi dell'Acì Diego Tartaro. «È capitato alla visita del Papa, per il G7 e capita ogni primo maggio», precisa, ma mai per quattro giorni consecutivi. Le misure di sicurezza per la tre giorni di concerti, però, rendono la chiusura inevitabile. Anche perché l'attenzione verso la piazza che fu teatro della tragedia la sera del 3 giugno 2017 è massima.



L'ingresso del parcheggio San Carlo ieri mattina, ma questa volta la chiusura - di poche ore - dipendeva da lavori in corso nella pavimentazione

IL PROGRAMMA

Da Beethoven a Luigi Einaudi Da domani grande musica all'aperto

Da domani sera MiTo SettembreMusica riporta la grande musica classica in piazza. Il festival - guidato per la prima volta dal neo direttore artistico Giorgio Battistelli - aprirà con tre grandi concerti in piazza San Carlo: domani l'inaugurazione vedrà protagonista la Nona di Beethoven eseguita dall'Orchestra e dai cori del Teatro Regio guidati dal giovane Michele Spotti, direttore

musicale dell'Opera e della Filarmonica di Marsiglia. Sabato Luigi Einaudi si esibirà insieme a un ensemble orchestrale nel concerto «In a Timelapse Reimagined». Domenica gran finale in piazza dove saliranno sul palco Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi con i 100 cellos. Il programma completo degli appuntamenti è disponibile sul sito www.mito-settembremusica.it.



Gli avvisi affissi sugli ingressi pedonali del parcheggio

Ma perché chiudere il parcheggio sotterraneo? L'iter per le misure di sicurezza è lungo. Dalle 17 l'Acì avrà in carico il rilevamento delle targhe delle auto presenti. Le comunicherà alle forze dell'ordine, incaricate di avvisare i proprietari che non hanno visto gli avvisi. Dalla mattinata di domani partiranno i controlli con i cani anti-bomba. «A chi parcheggia fino alle 12 – conclude l'Acì – consiglieremo di parcheggiare sotto piazza Castello».

I 622 parcheggi interdetti, uniti alla chiusura anticipata della metropolitana nella serata di domenica, rischiano di essere un problema anche per il pubblico del grande evento. Ma non spaventa l'assessora alla Cultura Rosanna Purchia, che spiega: «La proposta dei concerti all'aperto sta piaciendo ai torinesi, a giudicare dalle prenotazioni già registrate». La capienza dei concerti è di 8 mila persone: per le prime due serate «ci sono ancora pochissimi posti disponibili per il pubblico». E ai commercianti della piazza polemici per la rimozione dei dehors risponde così: «La chiusura del parcheggio come il dissallestimento dei dehors fa parte degli accorgimenti necessari a garantire la sicurezza e la buona riuscita dell'evento. Tutte le decisioni sono state assunte in costante confronto con la Questura e con le associazioni di categoria, consapevoli della necessità di dover contemporaneamente l'organizzazione della piazza per i concerti con il minor disagio possibile per i cittadini».

Alle 12 di oggi, in contemporanea alla chiusura del parcheggio sotterraneo, l'assessora sarà presente col collega alla Sicurezza Marco Porcedda al Comitato Ordine e Sicurezza Pubblica (Cosp) che confermerà le misure. In attesa della grande musica, MiTo inchioda i parcheggi del centro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lettrice scrive:

«Mio figlio ha terminato le scuole medie e inizia il liceo. Preventivo di spesa libri liceo 362 euro tra l'altro superando il tetto stabilito di 73 euro. Mi informo per vendere o anche regalare i libri della scuola media. Sono cambiati quasi tutti i testi e quelli che rimangono con lo stesso titolo cambiano il numero Isdn, quindi una nuova edizione. Chissà che cosa si sono dimenticati di dire sulla storia antica o quanti altri vocaboli di inglese e francese. ...e la matematica? Qualche nuova formula? Perché mettere così in difficoltà le famiglie? Perché continuare ad arricchire le case editrici sulle spalle di padri e madri che faticano per far studiare i figli? Comunque i testi

che ho in casa sono destinati al macero, se qualche associazione fosse interessata lascio la mia mail a Specchio dei tempi e per qualche giorno li tengo a disposizione».

MARIA MACRÌ

Un lettore scrive:

«Povera scuola italiana! Ci mancava soltanto più la battaglia del grembiule... Basta con l'abbinamento sessista e stereotipico «az-

zurro-maschietto» e «rosa-femmina»: un verde comune ai due (o più) sessi. La cosa buffa è che a non farsi problemi per l'associazione cromatica sono proprio i bambini stessi. Oggi come ieri vedo bimbi portare l'azzurro e bimbe portare il rosa senza indignarsi minimamente. D'ora in poi quando in famiglia nascerà un'erede appenderemo un fiocco verde? E poi e poi... siamo sicuri che il verde sia rigorosamente politicamente corretto? Ho i

miei dubbi. È il colore di un certo qual partito. E allora perché non il rosso? No, perché anche il rosso è il colore di un partito e quindi ci risaremmo punto a capo. E che dire del nero? Ah, no: è il colore del disciolto partito fascista. Ricordo che ai tempi della mia scuola elementare le bimbe portavano il grembiule bianco. E se lo riproponessimo? Quando mai: il bianco è anch'esso sessista, perché – sia come divisa scolastica sia come abito matrimo-

niale – ricorda la purezza fisica, che peraltro tradizionalmente si richiedeva solo alle donne! Ai creatori di queste diatribe cromatiche io rispondo con una frase del grande Totò: mami faccia il piacere!».

DANIELE ORLA

Un lettore scrive:

«Il presidente della circoscrizione 7 risponde alle critiche riguardo alla gestione della piscina Collet-

ta. Vorrei segnalare un paio di cose al proposito. Ho avuto modo di frequentare ad agosto una struttura al lago di Viverone. Alla Colletta non si mettono i lettini sul prato per non rovinare il manto erboso tagliato per «ben due volte» a stagione. A Viverone ci sono prati con erbetta all'inglese su cui vengono posizionati almeno un centinaio di lettini. Alla Colletta non ci sono ombrelloni perché un eventuale vento potrebbe farli volare. A Viverone gli ombrelloni sono fissati al terreno senza problemi e, in caso di vento, vengono chiusi da un paio di addetti. Ovviamente la differenza è una sola e fondamentale: la struttura del lago è gestita da privati e quella di Torino da impiegati comunali...».

PAOLO CIGNETTO

Specchio dei tempi

«Libri scolastici sempre più cari: difficile utilizzare quelli usati...» -
«L'assurda diatriba sul colore del grembiule» - «Piscina Colletta: impariamo da Avigliana»

Arrivate tre offerte per la gestione del centro di via Mazzarello: resterà operativo per due anni, prorogabili fino al 2027

Il Cpr riapre con 8,5 milioni di euro ma ospiterà 110 persone in meno

IL RETROSCENA

PAOLO VARETTO

Sono tre le offerte arrivate in Prefettura per la gestione del Cpr di via Maria Mazzarello, che dovrebbe riaprire il primo novembre per quanto con una capienza ridotta a 70 posti, 110 in meno che in passato. Dopo le rivolte che si sono susseguite nel corso degli anni, condannandolo alla chiusura nel marzo del 2023, i lavori di ristrutturazione hanno interessato solo due compound, le aree blu e rossa. Il bando scaduto questa settimana ha una base economica complessiva di 8,5 milioni. La richiesta è di gestirlo per due anni, fino al 31 ottobre del 2026. Ma il governo potrebbe anche chiedere una proroga di un anno, così come decretarne la chiusura anticipata.

Non è ancora possibile conoscere i nomi delle aziende o cooperative candidate: la

La prima struttura venne costruita verso la fine degli Anni Novanta



Il nuovo Cpr sarà ridotto alle sole aree Rossa e Blu e avrà una capienza limitata a 70 posti: nel 2008 erano 180

commissione aggiudicatrice sta valutando le offerte, ma da capitolato possono aver partecipato concorrenti provenienti anche da altri Paesi europei. Il requisito è che abbiamo già operato in strutture analoghe gestendo appalti con un valore di almeno 1,5 milioni di euro, generando un fatturato minimo di 3,5 milioni.

La base di gara (che ovviamente potrà essere rivista al ribasso, tranne che per alcune voci come il personale o i pannolini per i bambini) è di 64,5 euro al giorno per ospite fino a dicembre di quest'anno, per salire poi a 66,24 euro fino a settembre 2025 e a 67,08 da ottobre. La prima voce è quella per il personale (si parte da 43,41 euro giornalieri), seguita dai pasti (11,83 euro): latte,



EUGENIO BRAVO
SEGRETARIO
SIULP TORINO

Spazi di cui abbiamo grande bisogno: finora dovevamo appoggiarci ad altre strutture

caffè o tè con fette biscottate e marmellata a colazione; pasta, riso, cous cous, carne, uova e formaggio per gli altri pasti. È ammessa anche una pizza. Si tratta comunque di cifre che verranno con ogni probabilità tagliate. Quando a gestirlo erano alcune cooperative del Sud oltre che una francese, i costi giornalieri erano di circa 38 euro pro capite, contro i 58 di quando a operare era invece la Croce Rossa.

A questi si aggiungono i 2,50 euro giornalieri del "pocket money" per le spese minime all'interno del centro, i 5 euro per la fornitura di una scheda telefonica una tantum, 500 euro all'anno per farmaci e prestazioni non coperte dal Servizio sanitario nazionale e 173 euro per il kit di ingresso,

un corredo composto da un paio di scarpe da ginnastica, uno di ciabatte, due pantaloni, due magliette e due camicie, un maglione, un giubbotto invernale, due pigiami, quattro paia di mutande e di calze e due reggiseni.

Inizia così una nuova stagione per la controversa struttura costruita nel quartiere Pozzo Strada alla fine degli Anni Novanta, quando era ancora conosciuta come Centro di permanenza temporanea e aveva una capienza di circa 90 posti in container. La grande trasformazione è quella del 2008 con l'istituzione del Cie, il Centro per l'identificazione e l'espulsione capace di accogliere fino a 180 irregolari in strutture in muratura via via rese inagibili dalle rivolte.

64,6
Secondo il bando della Prefettura questa è la cifra a base d'asta per l'accoglienza giornaliera di ognuno dei 70 ospiti

173
Gli euro necessari per la fornitura del kit di primo accesso riservato agli ospiti, con vestiario, intimo e scarpe da ginnastica

2,5
Gli euro giornalieri destinati agli ospiti, si aggiunge anche una scheda telefonica una tantum da 5 euro fornita all'ingresso

PASSAGGIO DI CONSEGNE

Cambia il vertice della Gdf regionale Giovanni Avitabile nuovo comandante

GIUSEPPE LEGATO
CATERINA STAMIN

Passaggio di testimone al comando regionale della Guardia di Finanza. Dopo tre anni di servizio, il generale di divisione Benedetto Lipari ha ceduto il comando al generale Giovanni Avitabile.

Classe 1967, nel corso della sua carriera Avitabile ha diretto comandi territoriali in Friuli, Emilia Romagna e Campania. Nel suo discorso all'insediamento alla caserma di corso IV novembre, alla presenza dei vertici della procura e del comandante provinciale della



Il generale Avitabile

REPORTERS

Gdf Carmine Virno, il generale ha sottolineato la missione di difendere il territorio dalle infiltrazioni della criminalità economica: «Sono pronto a mettere a disposizione la mia esperienza per preservare il Piemonte dai rischi, reali o potenziali, di inquinamento del territorio da parte della criminalità organizzata e non». Al generale i migliori auguri da Lipari: «Giovanni, mi rivedo in te e sono contento di passarti il testimone».

A margine della cerimonia, la Regione ha siglato con il comando regionale della Gdf un protocollo per «lo sviluppo di una collaborazione a salvaguardia della legalità nell'utilizzo delle risorse» del Pnrr. Si tratta di «uno strumento aggiuntivo che consenta all'ente un'attività di cooperazione inter-istituzionale con la Gdf - ha spiegato il governatore Alberto Cirio - che ha l'obiettivo di monitorare la correttezza della spesa di queste risorse, che rappresentano un'occasione di rilancio del territorio ma che devono essere spese all'insegna del rigore e della legalità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Un modello Torino per l'emergenza carceri

ANDREA GANELLI

Le drammatiche vicende che durante l'estate hanno interessato le carceri italiane ripropongono in modo urgente la soluzione di un problema che è umano prima ancora che normativo. Leggendo l'articolo 5 della Legge sull'ordinamento carcerario ove si dispone che «Gli istituti penitenziari devono essere realizzati in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti o internati.» si

comprende che bene hanno fatto il Consiglio comunale ed il sindaco di Torino a sollecitare il ministro della Giustizia affinché si arrivi alla costruzione di un nuovo carcere nella nostra città.

Anche questa potrebbe essere per Torino l'occasione di essere promotrice di un nuovo modello virtuoso ed efficiente, aprendo la strada ad un nuovo modo di concepire l'edilizia carceraria nel nostro Paese. Non possia-

mo dimenticare che sin dal Decreto Salva Italia del 2012 è stata introdotta la possibilità di realizzare nuove carceri ricorrendo alle risorse private in operazioni di project financing. Ciò è però rimasto, sino ad oggi, solo sulla carta dopo che è abortito il progetto per la realizzazione del nuovo penitenziario di Bolzano.



Se non si può pensare alla gestione privata della detenzione (come avviene in alcune parti del mondo), credo ormai indifferibile il coinvolgimento nella costruzione dei penitenziari e nella gestione delle attività ancillari di risorse e professionalità private, anche per superare le complessità e le lungaggini burocratiche pubbliche e quindi

puntare a tempi di realizzazione confacenti all'emergenza in atto. In questo contesto Torino potrebbe ancora una volta dare l'esempio, avviando un tavolo che coinvolga le fondazioni bancarie del territorio piemontese e la Cassa Depositi e Prestiti perché attraverso fondi immobiliari dedicati e strumenti finanziari come i project bonds o i social impact bonds si abbia a reperire rapidamente la liquidità necessaria.

Mi pare che possa essere un modello virtuoso sul piano umano, sociale e territoriale in cui la nostra Città saprebbe dimostrare - come spesso avvenuto nel passato - la propria lungimiranza e capacità innovativa, dimostrando la forza proattiva tipica di chi vuole arrivare alla soluzione dei propri problemi e non si limita a lamentare le carenze di altre Istituzioni di cui invoca l'intervento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orges Capinova, 27 anni, è in cella da Ferragosto. Un frame delle telecamere non basta: i testimoni convocati in carcere

Il mistero dell'accoltellatore del bus 72 “Sono confuso” poi non ha più parlato

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

Dapoco più di due settimane c'è un uomo in carcere che non parla. Si chiama Orges Capinova, ha 27 anni, origini albanesi, incensurato. Non risponde ai magistrati, ai poliziotti, ai suoi avvocati, ai parenti. Non dice nemmeno una parola. E' accusato di tentato omicidio perché lo scorso 14 agosto, questa finora l'ipotesi d'accusa sollevata, ha accoltellato sul bus di linea 72 un passeggero di 30

anni. Fendenti al collo, alle spalle, alle mani. Erano le 18.30 e il pullman stava transitando su corso Mortara in direzione Venaria.

I poliziotti della squadra Mobile, coordinati dal pm Giovanni Caspani lo hanno rintracciato mentre vagava in città senza una meta poche ore dopo. Per quanto filtra da ambienti investigativi sarebbe stato riconosciuto grazie a un frame di una telecamera e dal racconto dei testimoni. Sotto una delle due scarpe aveva una macchia di sangue, ma l'esame tecnico irripetibile del Dna non è ancora stato svolto (verrà effettuato



Sul caso indagano gli investigatori della Squadra Mobile di Torino

il prossimo 6 settembre). E quindi il pm vuole vederci chiaro fino in fondo. E' davvero lui il colpevole di quella brutale aggressione che poteva costare la vita a un uomo estraneo a qualsiasi colpa? Gli indizi, molti, portano a lui, ma quel frame da solo non basta per attribuirgli la responsabilità di un tentato omicidio. E così nei giorni scorsi è stato disposto un incidente probatorio con “ricognizione di persona”. Sei testimoni e la vittima dovranno posizionarsi dietro un vetro in carcere e vedere se è lui, Orges Capinova, l'accoltellatore del bus che ha semi-

nato il panico alla vigilia di Ferragosto. Gli esami genetici faranno il resto. Di certo c'è che i suoi legali Wilmer e Manuel Perga intendono tutelare il diritto di difesa dell'indagato. Che non ammette e non nega. E che anche all'udienza di convalida del fermo (convalida avvenuta sulla base degli indizi disponibili) si è limitato a dire di essere “frastornato” e di non ricordare nulla. E nei giorni scorsi hanno ricevuto da un medico di base una lettera: “Ci ha contattato, lo conosce - racconta Manuel Perga - e sostiene che il nostro assistito abbia dei seri problemi psichiatrici. Ha spiegato che nel 2022 è stato contattato da Orges per chiedere aiuto medico per via di alcuni stati d'ansia ricorrenti. Ha aggiunto - conclude il legale - che aveva episodi di allucinazioni e pensieri deliranti”. Il prossimo passo delle difese sarà, con ogni probabilità, quello di chiedere una perizia psichiatrica. Se è lui il colpevole, sia chiaro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta del Pd in commissione consiliare

Emergenza crack “Più controlli in strada delle équipes dell'Asl”



Frequenti i controlli nelle zone più frequentate dai tossici

IL CASO

DIEGO MOLINO

Un potenziamento dei servizi a bassa soglia, vale a dire di tutte le attività svolte dagli educatori di strada nei luoghi di maggior consumo di droghe. È questa la richiesta che il Comune ha rivolto all'Asl, come strategia di contrasto alla preoccupante diffusione di crack nelle vie di San Salvario, dove ormai da settimane è scattato l'allarme sociale. Si tratta di équipe che spesso si muovono nel quartiere a piedi, cercando di “agganciare” i tossicodipendenti, fornendo loro strumenti sterili per ridurre le possibilità di contagio e, in ultima analisi, provando a convincerli a intraprendere un percorso terapeutico.

Un insieme di servizi che l'Asl al momento effettua già con una cadenza di quindici giorni, ma l'intenzione della Città è di incrementare questo tipo di presenza in strada. A cominciare dall'area intorno alla Casa del Quartiere di via Morgari, ma anche nel resto del borgo. Proprio qui, da settimane,

sono quotidiane le denunce dei cittadini, con tanto di filmati che ritraggono ragazzi sotto casa in preda agli effetti del crack, oppure alla ricerca frenetica di una dose. Un altro lavoro importante, appena avviato dall'Asl, è quello che porterà ad avere una mappatura aggiornata dei consumi di droga in tutta la città, in accordo con il Comune e gli enti del Terzo Settore. Uno strumento utile alla definizione del nuovo piano locale delle dipendenze, che dovrà appunto tenere conto di come è cambiata la geografia del consumo di droghe in città.

A fare il punto sul problema del crack in San Salvario sono state le commissioni congiunte Quarta e Quinta a Palazzo Civico, dove è stata presentata la mozione del consigliere Simone Tosto (Pd). «Bisogna partire dalla prevenzione, dal momento che a essere coinvolti dal problema sono soprattutto ragazzi molto giovani. Il solo approccio repressivo non ha portato miglioramenti. Chiediamo al Comune di sollecitare Regione e Governo per incrementare i fondi a favore di questo tipo di servizi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il gigante

Gli Specialisti del Fresco

1+1 UNO è GRATIS

FINO AL 18 SETTEMBRE

TV LED 32" EKO K320FGT

- Smart TV
- Google TV
- DVB-T2/S2 Satellite
- Google ChromeCast Built IN
- Frameless
- Classe energetica E

1+1
1 PEZZO € 199
2 PEZZI € 199

ACQUA MINERALE NATURALE SAN BERNARDO 8x50 cl

1+1
1 PEZZO € 2,52
al l € 0,63
2 PEZZI € 2,52
al l € 0,32

PASSATA VELLUTATA AL VAPORE VALFRUTTA 700 g

1+1
1 PEZZO € 1,74
al kg € 2,49
2 PEZZI € 1,74
al kg € 1,25

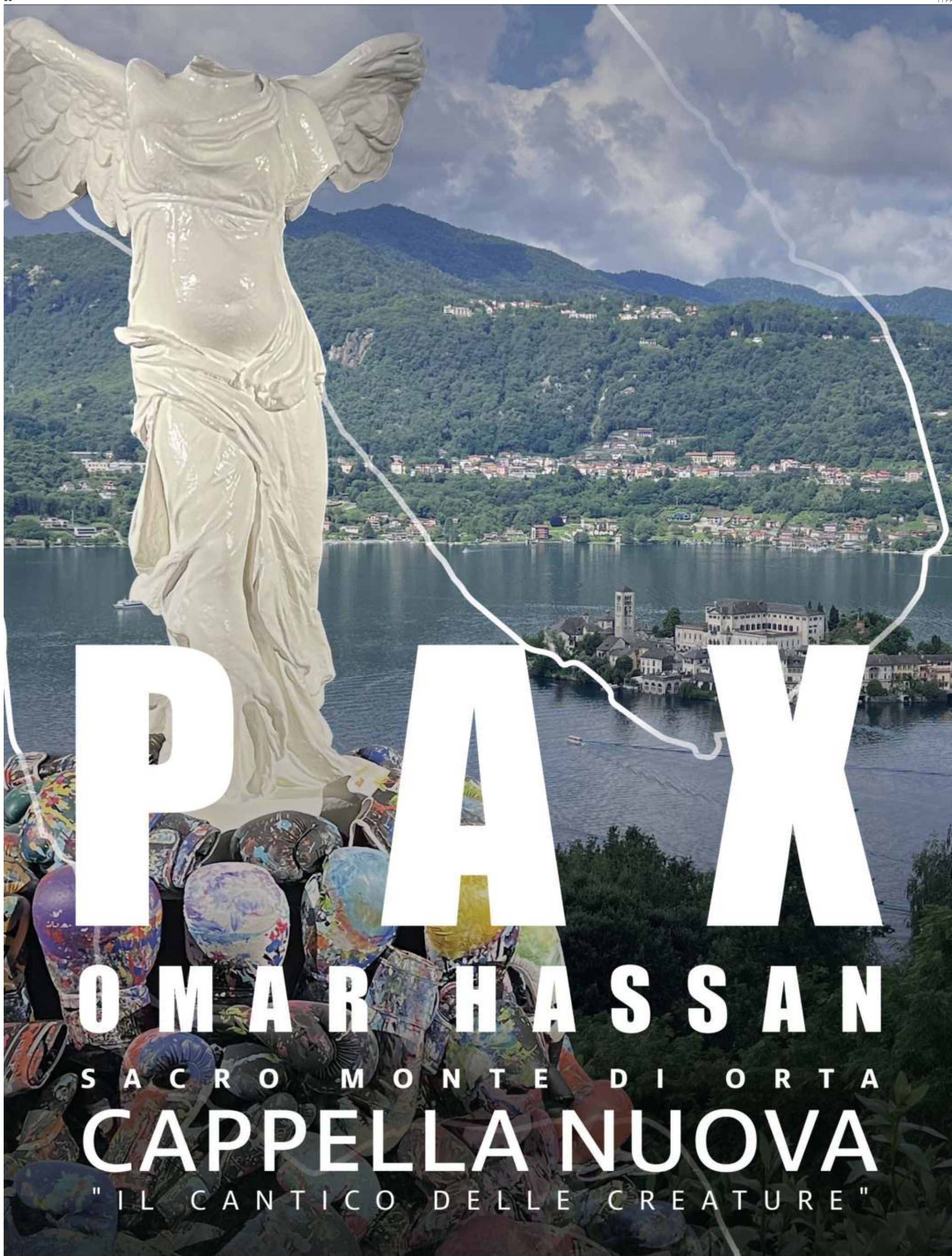
PASTA DI GRAGNANO IGP PASTIFICIO GAROFALO assortita 500 g

1+1
1 PEZZO € 1,58
al kg € 3,16
2 PEZZI € 1,58
al kg € 1,58

PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ I FIRMATI ROVAGNATI 100 g

1+1
1 PEZZO € 3,69
al kg € 36,90
2 PEZZI € 3,69
al kg € 18,45

www.ilgigante.net



CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
CARIPLO



dal 13 Luglio 2024
al 13 Ottobre 2024

Il "partigiano Bruno" è morto il 27 gennaio, ieri avrebbe compiuto 106 anni. A celebrarlo un documentario proiettato all'auditorium del Polo del '900

“Contestatore dei miti e libero pensatore” Torino ricorda Segre

L'EVENTO

GIULIETTA DE LUCA

Un torinese come pochi, Bruno Segre. Un uomo dalle molte identità: «Sicor», lo pseudonimo sui periodici quando le leggi razziali gli impedivano di esercitare la professione di avvocato, «Elio», il nome di battaglia tra i partigiani di Giustizia e Libertà in Val Grana. E infine, per tutta la vita, Bruno, guerriero quasi dal futuro, in lotta contro le ideologie di un secolo e difensore dei diritti sociali e civili delle persone.

È stato ricordato ieri al Polo del '900, in occasione del suo centoseiesimo compleanno, il primo che l'Italia festeggia senza di lui. A celebrarlo, un auditorium gremito e la proiezione di una lunga intervista realizzata dal



SPARTACO GEPPETTI
PRESIDENTE
DELL'ANPIA

Ha fatto tantissimo per noi italiani. Ci volevano la sua energia e la sua tenacia per vincere

regista Andrea Galafassi.

Il lungometraggio è una conversazione con Segre che ispira intimità, nella sua casa colma di libri, giornali e fascicoli e che lo vede adagiato sul suo divano, ormai anziano ma con la vivacità e il pensiero inarrestabile di un ragazzo.

Segre si racconta, senza mai perdere sagacia e ironia. «Fin da quando ero studente sono sempre stato anticonformista» esordisce fiero. «Libero pensatore, contestatore dei miti, delle bugie, delle fanfaronate del regime, di cui sottolineava anche l'aspetto ridicolo del Duce» continua, mentre ogni tanto scruta davanti a sé quasi per raggiungere quelle memorie lontane.

Viene ripreso mentre si recava nelle classi, già centenario, a parlare della sua storia, spezzando la tensione raccontando barzellette sul fascismo, in commemorazione al-



Bruno Segre, avvocato e partigiano, nel suo studio a Torino

CLAUDIA GRECO / AGF

la caserma di via Asti, dove fu detenuto, e a manifestare in giro per l'amata Torino.

Il documentario lo ritrae nei suoi ultimi anni e gli rende giustizia, mostrandolo carico di esperienze e vita e consapevole della necessità di condividere gli orrori del passato per gettare le basi di un futuro più giusto. Lo caratterizzavano una memoria di ferro e la capacità di guardare dentro alle persone, la fermezza d'animo e il suo cuore votato alla ribellione.

«Quando è morto eravamo in tanti, con bandiere e corone, a testimoniare l'importanza di un uomo come Bruno che è campato per tutto il '900 e ha fatto tantissimo per noi italiani – rammenta Spartaco Geppetti, presidente dell'Anppia, l'associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti. Ci volevano la sua energia e la sua tenacia per vincere. Era una persona spontanea che ha dato anche a noi la forza di fare le cose in cui si crede. In cui si

credeva all'epoca, sì, ma oggi ancora di più». Con l'amico Boris Bellone Geppetti dipinge le ultime lotte da attivista di Segre, dall'aborto all'eutanasia fino al sostegno per Julian Assange.

Un percorso riassunto dalle parole pronunciate da Bruno Segre durante l'omaggio ai Martiri di via Asti, il 25 aprile 2022: «Oggi come ieri e come domani, sempre in nome dei valori della democrazia. Viva l'eterna libertà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



@osteria12arcate



Gusto, qualità, ricerca e innovazione



TERRA MADRE Salone del Gusto 2024
26-30 SETTEMBRE
PARCO DORA, TORINO

We Are Nature

29 settembre

**CENA SPECIALE
DI TERRA MADRE**



per info e prenotazioni

Orario Estivo
fino al 30 settembre
DA MARTEDÌ A SABATO

PRANZO 12.30-14.30

CENA 19.30-22.30
ultima prenotazione 21:45

prenotazioni@osteria12arcate.it

UN PROGETTO:



GESTIONE:



Osteria 12 Arcate presso CASCINA FOSSATA

Via Giovanni Randaccio, 74/A

10147, Torino (TO) | tel. +39 349 166 4070

www.osteria12arcate.it



Ordina su
www.jeantet.it



Canestrelli



Canestrelli 'na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d'Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d'Andorno Jeantet

Nonostante il calo di iscrizioni nelle scuole piemontesi, aumenta il numero di allievi con bisogni educativi speciali

La lotteria degli insegnanti di sostegno: ne servono 18 mila specializzati o precari

IL CASO

CHIARA COMAI

Nonostante quest'anno in Piemonte ci siano quasi 6mila studenti in meno, aumentano gli alunni con disabilità. Ma non cresce di pari passo il numero di docenti specializzati nel sostegno, malgrado le misure previste dal Ministero.

La fotografia regionale è questa: in ogni scuola in media il 25% dei professori è di sostegno. Un numero altissimo che però non è indice di stabilità, perché di questi più di un do-

cente su due è precario. E non sempre è specializzato sul sostegno. «A volte i nostri ragazzi si trovano con insegnanti che non hanno mai fatto neanche un minuto di sostegno in vita loro – spiegano preoccupati alcuni dirigenti scolastici – Nonostante l'impegno del direttore dell'ufficio scolastico regionale Stefano Suraniti, che ogni anno tira fuori soldi in più per coprire le carenze. È il meccanismo che non funziona».

Gli ultimi docenti specializzati nel sostegno sono 500. Dopo un anno di prova, verranno assunti in modo stabile. Ma non sono abbastanza per coprire tutti i posti del Piemonte. Le



Gli ultimi docenti specializzati in Piemonte sono 500

scuole hanno fatto richiesta per un totale di più di 18mila cattedre. Di queste, poco meno di 8mila sono occupate da insegnanti stabili, quindi assunti. Tutte le altre si scambiano annualmente in base alle graduatorie: a seguire un bambino quest'anno c'è un professore, l'anno prossimo con molte probabilità ce ne sarà un altro. Un problema non da poco per le famiglie, che si trovano impigliate in un turnover per cui a ogni settembre bisogna ricominciare da capo con un volto nuovo da conoscere e di cui fidarsi. I sindacati sono uniti in questo: «Bisogna cambiare il sistema», dicono.

Tiziana Catenazzo, dirigente tecnica referente per l'inclusione dell'ufficio scolastico regionale, fa un passo oltre: «Non dobbiamo più solo concentrarci sulla formazione dei singoli, perché il docente perfetto non esiste. Dobbiamo invece lavorare sui contesti educativi nei quali ogni professore possa lavorare bene. È questo che determina un alto indice di inclusione nelle scuole». Per lei, è giusto investire sul titolo di specializzazione «ma non è quello che fa la differenza. L'impatto positivo è dato dalle prassi, dalle politiche inclusive e dalle culture». Nel pratico, propone quindi di «intervenire sulla formazione perché non ci si senta abbandonati», ma allo stesso tempo «migliorare la qualità dei processi di inclusione». Nel pratico, ripartirà la piattaforma «Help Desk per il sostegno» con la possibile consulenza in presenza negli uffici dell'ufficio scolastico regionale, oltre ad attività di supervisione e supporto nelle istituzioni scolastiche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUERELLE SULLE VACANZE SCOLASTICHE 2025

“No al mega ponte” La Regione risponde alle critiche dei presidi



Le perplessità arrivano a pochi giorni dall'inizio della scuola **REPORTERS**

«Abbiamo ritenuto di approvare un calendario scolastico che in prossimità delle feste pasquali e dei ponti collegati non esponesse le famiglie, soprattutto dei figli frequentanti Igt istituti del primo ciclo, a un lungo periodo di chiusura delle scuole senza la sicurezza di alternative individuate ai fini delle necessità di accudimento dei minori». Risponde così Elena Chiorino, vicepresidente regionale e assessora all'Istruzione, alle perplessità dei presidi sul calendario dell'anno che sta per cominciare.

Il riferimento è al rientro per due giorni di scuola previsto a cavallo tra le vacanze di Pasqua (che finiscono martedì 22 aprile) e il 25 maggio, che cade di venerdì. «Che senso ha tornare a fare lezione per due giorni tra una festa e l'altra?» era l'obiezione posta da alcuni dirigenti. Chiorino replica: «Se il tema sollevato è quello della necessità di un “mega ponte”, non è per me un tema. Non mi risulta infatti che i servizi essenziali, penso ad esempio agli ospedali, si fermano. Non credo che infermieri, medici e oss alzino la mano lamentando una mancata vacanza di

tre settimane». Il timore per i dirigenti è quello di trovarsi con classi dimezzate e docenti e personale Ata assenti, soprattutto coloro che provengono da altre regioni. Ma Chiorino non ci sta: «Alla riunione dello scorso 14 marzo sono state presentate tre opzioni di calendario scolastico, due delle quali prevedevano l'avvio di martedì e non di mercoledì, con un disagio se vogliamo anche minore per le famiglie. La partenza mercoledì 11 settembre è quella che ha ricevuto più consensi da parte di tutti i componenti della Conferenza». E proprio per questo, qualcuno aveva proposto alla Regione di consultare solo i presidi prima della riunione con tutti gli attori, perché i dirigenti «sanno quali sono le esigenze della didattica». Anche qui però Chiorino replica: «Garantire il servizio scolastico è un dovere tanto delle istituzioni quanto dei presidi. Dobbiamo agire nell'interesse dei nostri ragazzi, degli studenti e anche delle loro famiglie, garantendo loro un servizio tanto fondamentale quanto essenziale». Conclude alludendo a c.com —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 5 AL 18 SETTEMBRE 2024

MERCATO'

lo **SHOW**

delle **OFFERTE**

Il risparmio TOP dell'anno.

Le offerte sono valide presso

MERCATO' local **MERCATO'** **MERCATO' extra** **MERCATO' Big**

FINO AL 17 NOVEMBRE 2024
Riservata ai titolari di carta fedeltà

TUTTI IN CAMPO
2024

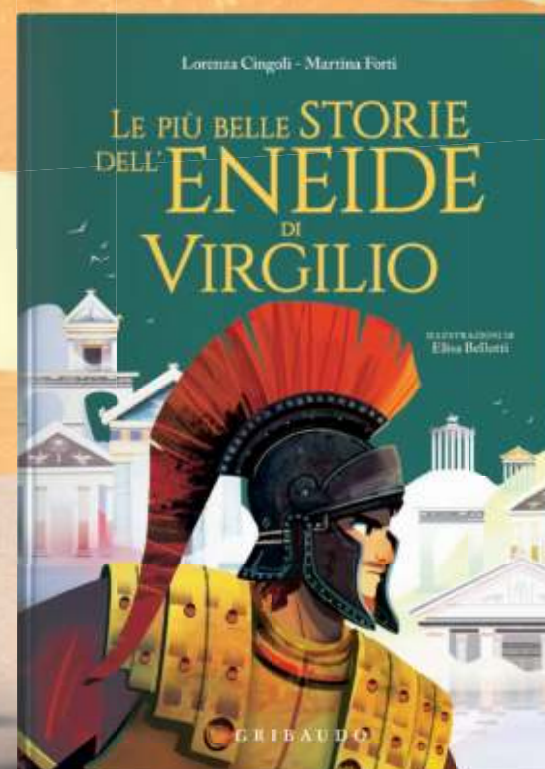
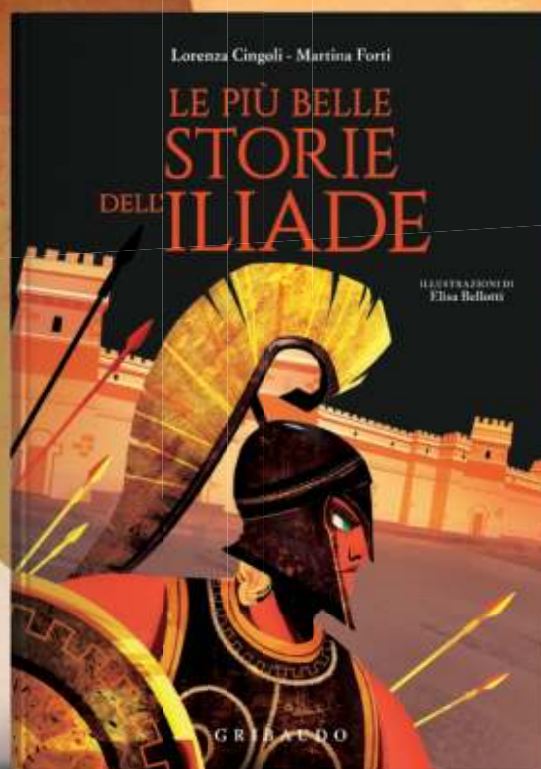
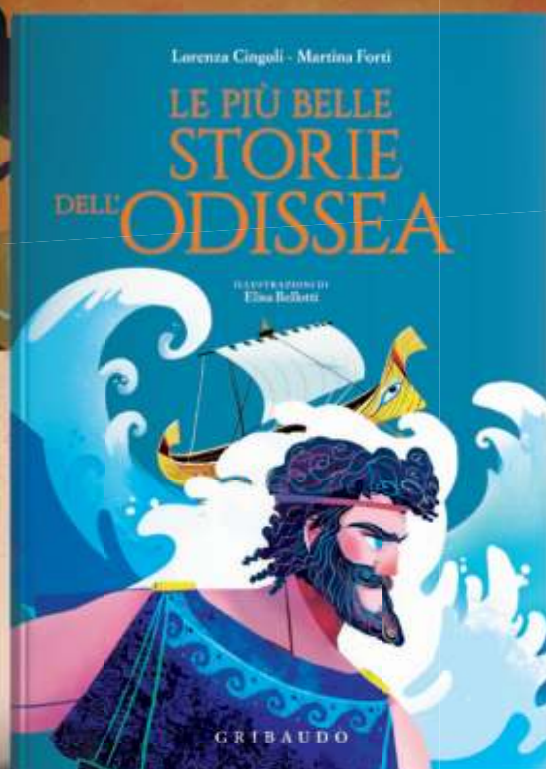
GRANDE RACCOLTA
pininfarina
KITCHEN DESIGN

tuttincampo.it

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO SU WWW.TUTTINCAMPO.IT. REGOLAMENTO INCHIESTIBILE A PRAGMATICA PLUS DEL TINI - INFO@PRAGMATICA.PLUS
LE IMMAGINI FOTOGRAFICHE SONO RAPPRESENTATIVE DEI PREMI E LE DESCRIZIONI POSSONO NON EQUIVALLERE A CAUSA DI ERRORI TIPOGRAFICI

IMPRESE EPICHE

Odissea, Iliade ed Eneide: le più belle storie.



I poemi più belli e famosi della letteratura epica.

Omero e Virgilio e i loro capolavori presentati in tre splendide edizioni accessibili anche ai giovani lettori, che potranno così conoscere i più leggendari eroi di tutti i tempi – da Achille a Ettore, da Enea a Ulisse – e le loro mitiche imprese.

In edicola dal 7 settembre al 5 ottobre

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a **9,90€ cad.** in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.



L'INTERVISTA

Claudio Marchisio

FABRIZIO ACCATINO

Un bambino tratteggia su un foglio un campo di calcio, lo riempie di colori, lo vede animarsi. Dal foglio spunta un pallone vero, il piccolo ci gioca, lo lancia fuori dall'inquadratura verso il suo idolo, Claudio Marchisio. Inizia un palleggio sorretto dall'ammirazione del bambino e da un tacito affetto reciproco. Pochissime parole, tanti silenzi e molta poesia in *Il tappeto verde*, il corto di Yuri Ancarani presentato ieri alla Mostra del Cinema di Venezia. Un progetto di Juventus e Artissima, che a novembre sarà presentato anche a Torino, alla fiera d'arte contemporanea.

Sul tappeto rosso di Venezia Marchisio c'era, ma l'esperienza non gli ha fatto perdere i proverbiali piedi per terra. «Devo essere onesto, non mi sono sentito a mio agio, continuavo a chedermi che cosa ci facessi lì. Quello non è il mio mondo, è come se influencer e

“Il mio primo idolo fu Roberto Baggio per imitarlo portavo il codino”

attori sfilassero sul red carpet del Pallone d'Oro. Però mi ha fatto tanto piacere far parte del corto».

Che cosa l'ha convinta a prenderne parte?

«Il fatto che quel bambino fosse uguale a me e ai tanti altri che hanno sognato di giocare a pallone disegnando un campo su un foglio di carta. Il film ha un significato profondo, toccante, in questi tempi in cui il calcio sembra ruotare intorno a cifre astronomiche, rose ricchissime, stadi enormi. Eppure il sogno parte sempre da lì, da quel foglio colorato». Nel film il bambino dice di lei: «È troppo bello vederlo giocare». Lei di chi pensava lo stesso quando aveva la sua età?

«Il mio primo idolo è stato Roberto Baggio. Mi ero persino fatto crescere il codino, che purtroppo non si arricciava perché avevo i capelli lisci. Poi a sostituirlo arrivò questo ragazzo della primavera, con movenze incredibili, bellissimo da veder giocare. Lì mi innamorai di Alessandro Del Piero.



Claudio Marchisio in smoking sul tappeto rosso della Mostra del Cinema di Venezia, dove ha presentato il corto "Il tappeto verde" di Yuri Ancarani

“Volevo fare il pilota di F1 Quella volta che Conte mi sgridò perché fumavo”

L'ex campione bianconero a Venezia per presentare “Il tappeto verde”
“Il cortometraggio è bellissimo, ma sul red carpet non ero a mio agio”

IL VIDEO DI YURI ANCARANI

Juve ed Artissima insieme per i ragazzi un messaggio di speranza e desiderio

All'81ª Mostra del Cinema di Venezia Juventus ed Artissima hanno presentato il cortometraggio di Yuri Ancarani *Il tappeto verde*, nuova produzione dell'artista e regista ravennate dedicata ai sogni dell'infanzia, in risposta al tema della trentunesima edizione di Artissima "The Era of Daydreaming". Il tappeto verde è protagonista di un tour in tre tappe, che ha preso avvio al Giffoni

Film Festival nel mese di luglio e che prosegue al Festival del cinema di Venezia per concludersi ad Artissima appunto a novembre. Il titolo dell'opera si ricollega all'immagine del tappeto magico delle fiabe ed evoca il campo da gioco del calcio come un perimetro di possibilità, dove si intrecciano speranze e desideri in un caleidoscopio di emozioni e aspettative.

«Una volta entrato in casa dopo aver sposato sua figlia sono riuscito a cambiarlo. Quando alzavo gli scudetti era bello sorridente. Anche perché i nipoti sono juventini, non può deluderli».

Se non avesse fatto il calciatore?

«Avrei voluto essere pilota di Formula 1. Ammiravo Ayrton Senna che alzava i trofei in tv, guidando quella macchina bianca e rossa che emetteva quel suono incredibile. Mi faceva impazzire».

Qualche allenatore l'ha mai sgridato per i suoi sgarri?

«Eh, altroché. Al suo primo ritiro, Conte mi beccò con la sigaretta in bocca dopo l'allenamento. “Tanto domani te la faccio smaltire”, mi ringhiò lui». Il giorno dopo come andò?

«Che fui l'ultimo a smettere di correre».

Che cosa rappresenta per lei Andezeno, il paese in cui è cresciuto?

«Il nido. Dalla prima media ho vissuto lì. È l'oasi che mi ha protetto. Non offriva distrazioni, il massimo dello svago era prendere la bicicletta e andare con gli amici nei campi. Così ho potuto concentrarmi sul calcio, che come tutte le passioni se non le alimenti vacillano».

E Torino?

«L'ho conosciuta da adulto. Una volta che ci vivi ti rendi conto di quante sfaccettature, quanti angoli diversi possa avere una città. Torino non è solo i suoi luoghi più belli, ha quartieri e culture diverse, differenti stili di vita»

Le piace?

«Dopo aver viaggiato tanto, dopo essere stato a Milano, Londra, New York, ho capito che Torino è una città ancora a misura d'uomo. La puoi girare e vivere senza troppi problemi».

Il suo luogo del cuore?

«Ho un rapporto speciale con

**“Per me Torino è il parco del Valentino
Ci venivo da giovane
ci torno con i figli”**

il parco del Valentino. Venivo da un paese in mezzo al verde e lo cercavo anche in città. Poi, quando andavo in discoteca, ci ritrovavamo lì con gli amici. Oggi vado a fare passeggiate con mia moglie e i miei figli, in riva al fiume. È un luogo che mi infonde un grande relax».

A un certo punto sembrava stesse valutando un ingresso in politica. È così?

«Diciamo che l'idea mi stuzzicava, la politica mi piace e mi piace parlarne. Quando però è arrivato un interessamento concreto, percepivo che alla base c'era il desiderio di sfruttare la mia immagine, e questo non mi piaceva. Poi sono tornato sui miei passi, mi sono reso conto che ero troppo giovane e privo di esperienza per darmi alla politica».

Oggi è una porta chiusa?

«Nella vita le porte non le chiudo mai. Non si sa nei prossimi 15-20 anni che esperienze farò, cosa mi potrà capitare, quale sarà il mio percorso. Ma oggi non ci penso minimamente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ero troppo giovane e inesperto per entrare in politica, sapevo che mi cercavano per sfruttare la mia immagine. In futuro? Mai dire mai, ma ora non ci penso

Non potevo immaginare che ci avrei giocato insieme, era un sogno troppo audace persino da sognare».

Com'è diventato tifoso juventino?

«Ci sono nato. Mia madre siciliana era tifosissima bianconera, mio padre pure. La strada era tracciata».

La partita sugli spalti che ricorda con più entusiasmo?

«1994, Juventus-Fiorentina. Ero in tribuna est. A un quarto d'ora dalla fine la Juve sta perdendo 2-0 con reti di Baiano e Carbone. Finisce 3-2, con doppietta di Vialli e un gran goal in pallonetto di Del Piero. Un attimo dopo mi ritrovo schiacciato contro il vetro a battere i pugni per la gioia».

Com'è avere un suocero granata?

“

Mio suocero era granata, ma dopo aver sposato sua figlia sono riuscito a fargli cambiare idea. Quando alzavo gli scudetti era bello sorridente



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta (**24 ore su 24**); atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; C.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20,00**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Le nuove proposte discusse a Palazzo Civico per rendere più vivibile l'area assediata da pusher e tossicodipendenti

Mercati a tema in piazza Foroni “Così contrasteremo lo spaccio”

IL CASO

DIEGO MOLINO

A inizio anno nell'area di piazza Foroni arrivò l'esercito, in accordo con la Prefettura. Una decisione presa per contrastare spaccio e microcriminalità. Adesso spuntano altre ipotesi per cercare di dare un sostegno in più a questo spicchio di Barriera: una è quella di utilizzare una parte dell'extra gettito dei dehors straordinari per riqualificare il perimetro del mercato, l'altra è di organizzare mercati tematici periodici per favorire l'aggregazione sul territorio.

Proposte messe sul tavolo nella Terza commissione convocata a Palazzo Civico. Lo



Il mercato di piazza Foroni

DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS

spunto era arrivato dalla discussione della mozione del consigliere Pd Antonio Ledda, con cui nei mesi scorsi aveva chiesto provvedimenti per migliorare la situazione della piazza. Problemi che riguardano la presenza di pusher e tossicodipendenti, a pochi passi dai banchi degli ambulanti, oltre a episodi di scippi e microcriminalità che nel tempo, avevano allontanato molti clienti da “piazza Cerignola”, come viene chiamata da queste parti. Il presidio dei militari ha avuto l'effetto di attutire i problemi, almeno nelle mattinate di mercato, ma il problema è stato spostato poco più in là, da corso Palermo a piazza Bottesini.

Dal capogruppo del M5S, Andrea Russi, era arrivata una proposta con una mozione di accompagnamento: «Destina-

re almeno in parte l'extra gettito dalla proroga dei dehors emergenziali per la riqualificazione del mercato di piazza Foroni, oltre che sui capitoli destinati al sociale». Un'ipotesi su cui l'assessore al Commercio Paolo Chiavarino ieri in commissione è stato possibilista: «Mi faccio parte diligente perché la richiesta della mozione venga realizzata». C'è anche un'altra idea su cui si sta lavorando. «Vogliamo individuare aree, in base alle proposte della Circoscrizione 6, dove ospitare i mercati tematici periodici – dice Chiavarino – Per favorire un'aggregazione sociale sana sul territorio».

Dai banchi dell'opposizione arriva il coro di protesta per quanto fatto finora. «Ho un giudizio estremamente negativo sull'operato della giunta, in particolare in riferimento alle deleghe sul sociale e sulla sicurezza – dice Domenico Garcea, Forza Italia – Se si esclude la richiesta di un presidio delle forze dell'ordine, garantita da un intervento specifico del governo e del prefetto, nessun obiettivo è stato raggiunto». Una posizione simile a quella di Russi, secondo cui «la percezione di sicurezza non è migliorata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PHOTO © ANTONI



DANCE FIRST

TORINODANZA

12 SETTEMBRE / 26 OTTOBRE 2024

EMANUEL GAT
ALESSANDRO SCIARRONI
PHILIPPE KRATZ / FABIO CHERSTICH
MARCO DA SILVA FERREIRA
AMBRA SENATORE
JACOPO GODANI / MAURO ASTOLFI
SHARON EYAL & GAI BEHAR
IOANNIS MANDAFOUNIS / MANON PARENT
MARIANNA TROISE / PROGETTO RIC.CI
OMAR RAJEH
HOFESH SHECHTER
CRISTINA KRISTAL RIZZO / DIANA ANSELMO
EURIPIDES LASKARIDIS
ALONZO KING
MICHELE DI STEFANO

PROGRAMMA COMPLETO, ABBONAMENTI E BIGLIETTI SUL SITO
TORINODANZAFESTIVAL.IT

realizzato da

**TEATRO
STABILE
TORINO**

con il sostegno di



maggiore sostenitore



partner



media partner



TORINODANZAFESTIVAL.IT

Sgomberato un altro appartamento occupato: è il 29esimo da giugno

DIEGO MOLINO

Le occupazioni negli alloggi popolari di via Aosta 31, nel cuore del quartiere Aurora, da tempo stanno aggravando i problemi di convivenza fra gli inquilini regolari e quelli abusivi. Proprio lunedì pomeriggio, nel corso di uno dei sopralluoghi programmati, gli agenti di polizia municipale hanno recuperato un ulterio-

re appartamento momentaneamente lasciato vuoto dalle persone che l'avevano abusivamente occupato. La porta era stata sfondata e con la collaborazione dei tecnici dell'Atc, che sono stati attivati immediatamente, è stata messa in sicurezza, riportando l'appartamento nella disponibilità dell'Agenzia territoriale

per la casa. Nell'ambito di questi monitoraggio costanti, dal primo giugno fino a oggi la polizia municipale ha recuperato 29 appartamenti che erano stati occupati abusivamente, oltre ad aver sventato altri 13 tentativi di occupazione, grazie alle tempestive segnalazioni da parte dei residenti degli stabili. —



L'albero caduto in via San Dalmazzo, all'angolo con via Cernaia

DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS

È accaduto ai giardini Lamarmora: è il secondo caso in un mese e mezzo. L'ultimo controllo effettuato due anni fa

Paura in centro all'ora di pranzo Albero di 20 metri crolla su un'auto

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

È crollato intorno alle 13, due ore prima dello scroscio di pioggia che a metà pomeriggio si è abbattuto su Torino. È caduto senza sollecitazioni esterne, per motivi su cui la Città indagherà nelle prossime ore. Alto venti metri, con un tronco del diametro di 115 centimetri: queste le caratteristiche dell'albero che ieri è precipitato al suolo in via San Dalmazzo, all'angolo con via Cernaia, nel cuore di Torino.

Si tratta di una pianta della specie "Pterocarya fraxinifolia bicornica", che sorge nel giardino Lamarmora. A spez-

zarsi, a circa quattro metri di altezza, è stato il tronco.

La pianta è crollata sull'asfalto di via San Dalmazzo. Con gran parte della chioma ha invaso, da una parte all'altra, la carreggiata. Nel venire giù ha centrato un'automobile parcheggiata: si tratta di una Evo, che si è danneggiata. Nessuno è rimasto ferito: lungo quel tratto di marciapiede, al momento del cedimento, fortunatamente non passavano pedoni. Dopo l'accaduto, ai giardini Lamarmora si è presentata una squadra della polizia municipale, che ha chiuso la strada al traffico, e anche una squadra di tecnici del Comune. Dopo due ore il tronco è stato rimosso e la strada riaperta.

Dalla Città assicurano: l'albero in questione era oggetto

Su La Stampa



Era già successo lo scorso 14 luglio: un albero era caduto su un'auto in corso Moncalieri. A bordo padre e figlio, salvi per miracolo. «Per fortuna ho accelerato - aveva dichiarato l'uomo - se avessi frenato ci avrebbe tagliato la testa».

di controlli costanti. L'ultimo accertamento era stato effettuato nel 2022 e non aveva evidenziato problematiche di rilievo. L'ipotesi dei tecnici è che il cedimento sia figlio delle sollecitazioni cui l'albero è stato sottoposto nelle ultime settimane, caratterizzate da violenti rovesci. L'ultimo, pur di entità inferiore ai precedenti, risaliva all'altro ieri: a Torino erano caduti 30 millimetri di pioggia, accompagnati da raffiche di vento superiori ai 47 chilometri all'ora.

Si tratta del secondo caso di cedimento «spontaneo» di un albero nell'ultimo mese e mezzo a Torino. Un episodio analogo si era registrato il 14 luglio scorso in corso Moncalieri, non lontano dalla Gran Madre. Anche quel giorno una

pianta, all'apparenza senza motivo, dal terrapieno sovrastante era crollata sull'asfalto mentre, lungo il corso, era di passaggio una Ford, centrata da rami e chioma. A bordo c'erano un padre e un figlio, illesi per miracolo.

Oltre un centinaio di alberi erano invece venuti giù nel corso degli ultimi tre violenti acquazzoni abbattutisi su Torino il 2, il 7 e il 14 agosto. A farli crollare la grande quantità di acqua che aveva appesantito le chiome, sommata alle raffiche di vento che avevano sferzato i tronchi. Solo nel corso dell'ultima perturbazione, aveva accertato il Comune, erano state settanta le piante cadute o danneggiate in modo irreversibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL

Giochi e show in San Salvario Cinque giorni per i bambini

Laboratori, giochi, spettacoli all'aria aperta. In tutto 14 appuntamenti, tutti gratuiti, rivolti ai bambini dai 3 ai 14 anni. È il Festival della sostenibilità, giunto quest'anno alla quarta edizione. Si terrà dall'11 al 15 settembre in tre location di San Salvario. Dieci appuntamenti ospitati nell'aiuola Ginzburg, davanti alla Casa del quartiere, gli altri quattro nel viale pedonale di corso Marconi e nell'Heat Garden, l'impianto Iren in via Lugaro.

La cinque giorni di eventi è stata organizzata da Manzoni People, associazione di genito-



Ci sarà un laboratorio di cucina

ri degli alunni dell'istituto comprensivo Manzoni, in via Madama Cristina. La onlus ha fatto in partnership con 13 enti e con il contributo dell'associazione 1 Caffè e dell'Agenzia Antonelliana di Reale Mutua. Obiettivo: «Far divertire i bimbi insegnando loro il valore della sostenibilità su quattro piani diversi: ambientale, sociale, dell'alimentazione e della mobilità» spiega Laura Sciolta, tra le mamme di Manzoni People. Per il festival si tratta di un upgrade rispetto all'edizione dell'anno scorso, quando si erano tenuti 10 eventi spalmati su 4 giorni. Tra i laboratori quello per preparare il pane, per riciclare magliette e occhiali rotti e per mettere a dimora nuovi alberi. PF. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piastra polivalente di Mirafiori sud sarà inaugurata sabato

La nuova vita del parco Colonnetti un campetto per lo sport e la musica

L'EVENTO

Una piastra polivalente, nel senso più ampio del termine. Uno rettangolo colorato di 20 metri per 40, cioè, destinato non solo a eventi sportivi, ma anche ad appuntamenti musicali. Questo lo spazio immerso nel verde del parco Colonnetti, a Mirafiori Sud. Si tratta di un'opera costata circa 100 mila euro, denaro investi-

to da Agos, società leader nel settore del credito al consumo. Con questi fondi la nuova piastra è stata costruita sulle ceneri di una esistente (malmessa) sul lato di via Artom, alle spalle della sede Cus Torino, a pochi passi dalla Casa nel Parco.

La riqualificazione del campetto è consistita nella realizzazione di quattro opere. Primo, è stato installato a bordo campo un totem tecnologico, cui chiunque potrà agganciare un dispositivo elettronico per dif-

fondere la musica desiderata. Secondo, è stata rifatta la pavimentazione, su cui sono state tracciate linee che consentiranno di giocare a street hockey e pickleball. Terzo, è stata rimessa in sesto la gradinata laterale in legno. Quarto, è stato posato un nuovo filare di alberi accanto al campo.

L'inaugurazione della piastra è fissata per dopodomani. Sarà una giornata di esibizioni, spettacoli e laboratori per bambini, che alle 11,30 culmi-



Cambiata la pavimentazione e aggiunti alberi

STEFANO GUIDI/REPORTERS

nerà nel taglio del nastro. Poi il campetto potrà essere utilizzato da tutti senza costi. Chi vorrà potrà fruire di una serie di attrezzature sportive e non custodite nella vicina sede del Cus, che saranno fornite a ri-

chiesta. Tra queste, mazze, porte, palline da hockey, reti e racchette da pickleball, ma anche tavoli, sedie, ombrelloni.

L'operazione rientra nell'ambito di un patto di collaborazione siglato da Circoscrizione 2,

Fondazione Mirafiori, Cus Torino e Brand for the City. Alla presentazione di ieri sono intervenuti Laura Galimberti, direttrice di Agos, Chiara Foglietta, assessora alle politiche per l'ambiente, Luca Rolandi, presidente della Circoscrizione 2, Mauro Berruto, deputato ed ex ct della nazionale di volley, Elena Carli, segretaria generale di Fondazione Mirafiori, Riccardo D'Elcio, presidente del Cus Torino, Claudio Bertona, ceo di Brand for the city, e Fabio Pagliara, di fondazione Sport city. La riqualificazione realizzata al Colonnetti rientra nel progetto di Agos "Parchi Green&Smart". Torino è la settima città in cui prende corpo, dopo Milano, Catania, Lucca, Roma, Lecce e Padova. PF. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



METROPOLI

Borgaretto, esplode ancora un bancomat

La scorsa notte una nuova esplosione ha devastato l'ennesimo bancomat in provincia. È successo all'Unicredit di Borgaretto, dove la deflagrazione ha completamente distrutto il locale interno dove era sistemato il dispositivo automatico. Ancora da stabilire con esattezza l'ammontare del denaro rubato: indagano i carabinieri. M. RAM. —



Orbassano, l'Associazione Luce dell'Aurora ha ritirato il ricorso: "Poche possibilità di vincere" I fedeli, dopo anni di battaglie per il luogo di culto dietro a Stupinigi, pronti a rispettare la legge

La chiesetta dei miracoli dovrà essere abbattuta

LA STORIA

MASSIMILIANO RAMBALDI

L'associazione Luce Dell'Aurora ritira il ricorso contro l'ordinanza di abbattimento della chiesetta nel parco di Stupinigi. Dopo anni di preghiere e momenti di raccoglimento, l'area utilizzata da molti fedeli a lato della palazzina di caccia con Orbassano sarà quindi demolita. Resterà la zona dedicata alla Madonna, più interna al parco, dove nel tempo è stato creato un punto di incontro

Due anni fa la statua di Gesù che piangeva venne portata in Curia per accertamenti



La struttura abusiva da abbattere: "Era stata eretta solo per offrire un riparo ai devoti"

RAMBALDI

per i fedeli. Lì, di fronte alla statua, negli anni '90 la Vergine sarebbe apparsa più volte ad automobilisti e passanti.

Le strutture irregolari sono quelle dove, meno di due anni fa, venne urlato al miracolo per le lacrime che sarebbero sgorgate dagli occhi di una statua di Gesù. Una delle tante immagini votive sistemate in questo luogo, diventato ormai sacro per i fedeli. La polizia locale aveva sequestrato tutto a marzo, in seguito a segnalazioni arrivate via pec. Non c'è mai stata alcuna autorizzazione a realizzare quella piccola cappella per la preghiera, i vicini ripostigli, nonché il ponticello che supera la bialera e che collega il parcheggio con l'area «religiosa». Anche la staccionata a

PINO TORINESE

In via Chieri i residenti chiedono dossi

Chiedono nuovi dissuasori di velocità o un autovelox i residenti di via Chieri, a Pino Torinese. «Le auto sfrecciano e non rallentano neanche dove ci sono le strisce pedonali. Anche attraversare, qui, è diventato pericolosissimo» hanno scritto al sindaco di Pino, Alessandra Tosi, dopo l'ennesimo incidente. A. TOR.

circoscrivere tutta la zona non è a norma. Insomma, tutto quanto deve sparire, sebbene l'associazione tempo fa abbia fermato l'iter della demolizione presentando un ricorso all'ordinanza. «Il nostro legale — spiega Giovanni Di Biase, referente dell'associazione —, ha confermato le basse possibilità di vincere il ricorso. Noi rispettiamo le leggi e se c'è da abbattere lo faremo. Certo, c'è un po' di tristezza: vengono cancellati 25 anni di duro lavoro per creare un piccolo riparo dal freddo e dalla pioggia sia per noi dell'associazione ma soprattutto per i fedeli, che spesso vengono da lontano per pregare. Non avevamo nessun riparo per la pioggia e le intemperie: ecco perché abbiamo

creato questo luogo. Qui, negli anni, sono venuti tantissimi ammalati che cercano un aiuto dalla Madonnina. Pazienza, ci rimettiamo nella volontà delle autorità». Lunedì c'è stato un incontro con la polizia locale per pianificare i tempi di demolizione: «Dopo il sigilli del 19 marzo tutto è rimasto abbandonato — aggiunge Di Biase —, sposteremo le nostre cose e provvederemo a ripristinare la zona ottemperando al provvedimento». E sulla statua di Gesù che fu portata in Curia per essere analizzata dopo il fenomeno delle lacrime? «Fisseremo un incontro per dialogare di vari argomenti su Stupinigi, tra cui la statua. Per adesso, non sappiamo ancora nulla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Toyota ha tagliato la rotonda schiantandosi contro il muro

RAMBALDI

RIVOLI, VITTIMA UN UOMO DI 67 ANNI

Si schianta in auto alla rotonda e muore in ospedale

Nuova tragedia sulle strade, questa volta a Rivoli. Un uomo di 67 anni residente a Rosta, Paolo Tartaglino, è morto in seguito alle conseguenze di un incidente capitato martedì nel tardo pomeriggio. Secondo le ricostruzioni era alla guida della propria vettura, marca Toyota, quando avrebbe perso il controllo mentre stava viaggiando all'altezza della rotonda che collega corso De Gasperi a via Rosta. È andato dritto senza girare seguendo il senso della carreggiata, almeno questo racconteranno agli agenti di polizia locale alcuni testimoni. La carambola e l'urto conseguente sul muro che circonda la carreggiata in quel punto sono stati molto violenti: i soccorsi sono arrivati nel giro di pochi minuti e l'ambulanza del 118 ha trasportato l'automobilista all'ospedale di Rivoli in codice rosso. Le sue condizioni erano già state definite gravi ma poi, nella notte, la notizia del decesso. L'incidente non ha visto coinvolti altri veicoli, o pedoni. Altrimenti le conseguenze potevano essere anche più gravi. La polizia locale sta ancora

indagando per ricostruire con esattezza le cause che hanno portato alla perdita del controllo del mezzo da parte dell'uomo. Al momento non viene escluso nulla: dal malore al volante, a una perdita di controllo a causa dell'altra velocità o un guasto al mezzo. In quel momento a Rivoli pioveva e il fondo viscido creato dall'acqua potrebbe aver reso ancora più complicato effettuare una manovra disperata per evitare il peggio. Secondo gli elementi raccolti, il 67enne stava tornando a casa: si vedrà se nelle prossime ore verranno effettuati esami più approfonditi per capire se si sia davvero trattato di un malore. Intanto è fuori pericolo la donna di 59 anni ricoverata al Cto dopo essere stata investita lo scorso martedì in via Montalcini, mentre stava andando al mercato. Attraversava sulle strisce pedonali, o comunque nei pressi, quando un'automobile guidata da un pensionato di Avigliana l'aveva colpita in pieno. Il conducente della vettura si era fermato per prestare i primi soccorsi. M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORPO ERA A 3 KM SUL GRETO DEL TORRENTE CHIUSELLA

Ritrovato morto Michele, il pensionato sparito martedì mattina da Pavone

Si sono concluse tragicamente le ricerche di Michele Petrisor, il pensionato 83enne uscito di casa martedì mattina, a Pavone, e scomparso nel nulla. Il corpo senza vita è stato ritrovato ieri, lungo il corso del torrente Chiusella, a circa tre chilometri in linea d'aria dall'abitazione.

È stato individuato dalle squadre di ricerca alle 13, poi l'elicottero Drago dei vigili del fuoco ha trasportato i soccorritori sul greto del torrente per il

recupero della salma. Toccherà adesso ai carabinieri di Ivrea ricostruire l'accaduto e gli spostamenti del pensionato, anche per capire come ha fatto a finire in acqua. Le ricerche erano partite nel tardo pomeriggio di martedì dopo l'allarme dei famigliari al 112. Michele Petrisor era solito uscire tutte le mattine per una passeggiata di qualche chilometro dalla borgata Quilico. Sempre con i bastoni da trekking. Lo stesso ha fatto l'altra mattina

quando, però, qualcosa è andato storto. Dopo la denuncia dei famigliari, nel pomeriggio è stato allestito un campo base nella borgata. Hanno partecipato alle ricerche vigili del fuoco, carabinieri, personale del 118, volontari della protezione civile e dell'Aib arrivati da mezzo Canavese. Con loro anche le squadre dei cinofili, il supporto dei droni e dell'elicottero dei vigili del fuoco. Con il passare delle ore le speranze di ritrovare il pensionato ancora



Michele Petrisor, il pensionato ritrovato senza vita a Pavone

B. TORRA

in vita si sono via via assottigliate, anche a causa delle difficili condizioni meteo. La salma è stata trasportata in ospedale a Ivrea a disposizione della procura eporediese. Determinante sarà l'analisi del medico legale per stabilire l'ora e le cause del decesso.

Ben altro esito, invece, hanno avuto le ricerche di un 55enne di Cuornè salvato dai carabinieri, l'altra mattina, mentre vagava in stato confusionale sulla 460 del Gran Paradiso. L'uomo era uscito di casa la sera prima facendo perdere le proprie tracce. Ha trascorso una notte all'addiaccio fino a quando non è stato intercettato dai carabinieri di Cuornè che, lo hanno consegnato al personale medico. A. PRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Targhe e libri firme rubati i vandali arrivano anche in montagna

Non si fermano gli atti vandalici sulle montagne del Canavese. L'Ente Parco Gran Paradiso e la Società Meteorologica Italiana - Nimbus si uniscono alle denunce dei vandalismi che negli ultimi giorni hanno interessato diversi punti in quota. In particolare sono stati rubati i libri-firme al bivacco Revelli (Valle Soana) e in vetta ai monti Colombo (Ribordone), Rosa dei

Banchi (Valle Soana) e Punta Quinzeina Sud (Valle Sacra), in alcuni casi con danni alle protezioni e la distruzione di targhe commemorative in cima al Monte Colombo e di un quadro in rame dedicato a Papa Giovanni XXIII sulla Rosa dei Banchi. Il Corpo di Sorveglianza del Parco, ieri, ha poi accertato che anche il libro-firme del percorso glaciologico del Ciardoney, in Valle Soana, collocato appena un anno fa, è stato portato via, insieme al coperchio della sua cassetta metallica. «Condanniamo questi riprovevoli episodi, peraltro incomprensibili e in contrasto con una sana e rispettosa modalità di fruizione della montagna, ancor più in un'area protetta», fanno sapere dal Gran Paradiso e da Nimbus. A. PRE. —

Campagna formativa ed una serie di interventi per alleggerire il traffico Bus elettrici, zone 30, eliminazione delle barriere, servizi a chiamata

Ivrea congestionata punta sulla mobilità green e sostenibile

IL CASO/1

ALESSANDRO PREVIATI

Ivrea si gioca la carta della mobilità sostenibile per decongestionare il centro e ridurre l'inquinamento. Il Comune ha lanciato una campagna informativa sul tema («Ivrea si muove») pensata per illustrare e diffondere tra gli eporediesi (e non solo) gli interventi promossi sulla mobilità alternativa.

Una riflessione sollecitata da un dato, eloquente, che ha reso noto Paolo Ruffino, mobility manager della città. «Ivrea, con 20mila abitanti, muove circa 120mila spostamenti al giorno. Di questi, 40mila solo in ingresso alla città. Vi sono inoltre circa 20mila spostamenti che percorrono un tragitto inferiore al chilometro, con il 50% di questi che avvengono in automobile». C'è quindi un problema culturale, legato all'uso dell'auto, e di offerta, dal punto di vista del trasporto pubblico che (in parte) funziona ma che palesa evidenti carenze su alcune dorsali. «Abbiamo fatto uno studio sulle fermate, sui carichi dei bus e sulla provenienza degli utenti - dice in merito l'assessore Massimo Fresc - servivano dei dati sui quali ragionare». Promossa la navetta gratuita del weekend che collega il sito Unesco con i laghi (15 utenti in media sulle 9 corse al giorno, in crescita rispetto all'avvio della sperimentazione),



Anche a Ivrea l'aumento del traffico privato di fa sentire FOTOB. TORRA

il Comune sta studiando l'ipotesi di «percorsi non rigidi» dei bus, in grado di rispondere meglio alle esigenze degli utenti. «Coinvolgeremo anche i Comuni vicini - aggiunge Fresc - tra le ipotesi c'è quella di creare due "anelli" che vadano a collegare la città con la Valchiusella e la zona del lago di Viverone, in modo da estendere la conurbazione».

E c'è di più: a breve arriveranno in città i primi tre bus elettrici che andranno ad ammodernare il parco mezzi Gtt, tra i più «anziani» di tutta la provincia. Un primo passo nella direzione dell'ambizioso progetto di elettrificare tutti i mezzi pubblici di Ivrea lanciato un paio d'anni fa dai sindacati. «Anche le linee a

chiamata, che sono più flessibili, potrebbero ben rispondere alle nostre esigenze - aggiunge il sindaco Matteo Chiantore - penso ad esempio ai lavoratori che solo in determinati orari devono muoversi da e per San Bernardo o verso il Bioindustry Park. Stiamo ipotizzando anche un rilancio del car sharing: la sperimentazione di 15 anni fa è andata male ma oggi è cambiato tutto».

Nell'ambito di «Ivrea si muove» rientrano diversi interventi seguiti dall'assessore Francesco Comotto: dall'eliminazione delle barriere architettoniche al miglioramento della sicurezza stradale davanti alle scuole e l'istituzione di nuove zone 30. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/2

ANTONIO GIAIMO

Alcuni piccoli Comuni della val Chisone (Fenestrelle e Roure) e della val Germanasca (Prati, Perrero e Salza di Pinerolo) insieme a Varsella e Vallo hanno vinto il ricorso al Tar in relazione alla gestione del servizio idrico in economia. Una sentenza importante ma che fissa un paletto, la loro autonomia scadrà nel 2033.

Il tribunale amministrativo si è così pronunciato su una querelle che dura da anni, che da un lato individua un gestore unico per questa importante risorsa, dall'altro vede alcuni sindaci rivendicare il diritto di poter usufruire a pieno titolo delle acque che bagnano il loro territorio.

Si legge nella sentenza che vede il coinvolgimento dell'Autorità d'Ambito Torinese Ato3 e della Smat: «I Comuni ricorrenti hanno una popolazione residente inferiore a 1.000 abitanti e appartengono alle rispettive Unioni montane: sulla base delle richiamate caratteristiche, della capacità di presa in carico dell'intero ciclo integrato delle acque e di apposita decisione in tal senso hanno conservato la gestione diretta del proprio servizio idrico». Ma a fine dello scorso anno erano scaduti i termini del contratto che non sarebbe più stato rinnovato, da qui la decisione di passare alle vie legali.



I Comuni ricorrenti in Val Chisone, Val Germanasca e Pinerolese

I Comuni si sono sentiti lesi nei loro diritti e hanno sollevato delle questioni relative «all'illegittimità di alcuni atti, ad un eccesso di potere per difetto d'istruttoria e contraddittorietà a violazione di legge e a un difetto di motivazione».

La decisione di gestire in proprio l'acqua, per altro facoltativa e previo consenso dell'Autorità di ambito competente, non è certamente una di quelle che si prende a cuor leggero perché un conto è rivendicare un senso di appartenenza, un altro è poi mettere mano ai bilanci comunali quando si tratta di eseguire importanti interventi di rifacimento delle condutture idriche.

E su questo aspetto precisa il sindaco di Fenestrelle, Michelle Bouquet: «Abbiamo ri-

flettuto a lungo prima di arrivare a questa decisione, ma riteniamo che non sia rischiosa per le casse comunali, noi dalle bollette dell'acqua avremo quasi un milione di euro da investire per i prossimi 10 anni, faremo quindi degli importanti interventi sia sulle fognature che sull'acquedotto».

Sul pronunciamento del Tar l'Ato3 deciderà nei prossimi giorni se replicare legalmente, ma intanto il direttore Roberto Ronco si limita ad una considerazione: «Questi Comuni, sulla base della sentenza, dovrebbero quindi adeguarsi alle 50 indicazioni che Arera impone ai gestori unici, che riguardano la qualità dei servizi anche sotto il profilo tecnico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CARABINIERI DEL NUCLEO ISPETTORATO

Controlli sul lavoro in nero in tutta la provincia: multe per sei attività irregolari

Lavoratori in nero e, in un paio di casi, erano anche controllati da sistemi di videosorveglianza non autorizzati. Nel corso del mese di agosto i carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro, su 27 attività lavorative controllate in tutta l'area metropolitana torinese hanno sanzionato sei attività commerciali: ristoranti, bar, pub e aziende agricole. Su 12 posizio-

ni lavorative controllate, tre sono risultate irregolari. Le sanzioni elevate sono state di 21 mila e 500 euro e successivamente ai controlli, i datori di lavoro hanno provveduto poi a regolarizzare la posizione dei lavoratori per tutto il periodo sommerso.

A Torino sono stati sanzionati due titolari di bar: il primo per l'impiego di un lavoratore



Una delle aziende controllate dai carabinieri

in nero, con relativa sospensione dell'attività imprenditoriale per l'impiego di forza lavoro superiore al 10% della forza presente; il secondo per l'impiego di sistemi di videosorveglianza non autorizzati. In un alpeggio in alta Valle di Susa, è stato sorpreso un lavoratore in nero il cui compito era quello di governare il bestiame al pascolo.

E ancora, in località montane i carabinieri del Nil hanno sanzionato i titolari di due bar/pasticcerie che avevano impiegato lavoratori in nero e controllavano i dipendenti grazie all'impiego di sistemi di videosorveglianza non autorizzati. In Valle Orco ad un ristorante è stata sospesa l'attività perché non in possesso del DVR (documento per la valutazione dei rischi).

Quello del lavoro sommerso in Italia rappresenta una piaga diffusa. Lo dimostrano i dati resi noti dall'Ispettorato del Lavoro nel corso del 2023. Rispetto al 2022 le ispezioni sono aumentate dell'11% (111.281). Sono stati riscontrati illeciti in 59.445 aziende, con un tasso di irregolarità superiore al 2% rispetto al 2022 (7 aziende su 10 non erano in regola). E dalle sanzioni è stato possibile recuperare 1,2 miliardi di euro.

I lavoratori in nero sono aumentati del 12% (16.744 di cui 970 senza regolare permesso di soggiorno). A detenere il primato delle irregolarità è il settore degli autotrasporti (80,8%), seguito da turismo e ristorazione. A. BUC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SC&S

**SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI**

Otff Topic il crepuscolo con talk e lettura di rune

Riapre le porte Off Topic e oggi alle 18,30 propone "Crepuscolaria", un talk condotto da Valentina Gaido di Virgo Torino. Per l'occasione chiacchiererà con Morgan Lo Bracco, autore di "Sia dannato l'algoritmo", saggio che ha come obiettivo la decostruzione della censura online legata al mondo dei social e delle piattaforme. Durante la serata si potrà partecipare a letture di tarocchi, sibille e rune. F.CAS. —



Il cantautore cresciuto nella scena del Greenwich Village è uno degli ospiti eccellenti della prima parte del programma del circolo di via Perrone

Andersen, decano mondiale dei menestrelli illumina la stagione autunnale del Folk Club

LA STORIA

PAOLO FERRARI

È stata presentata ieri pomeriggio in via Perrone 3bis la prima parte della trentaseiesima stagione del Folk Club. Il direttore artistico Paolo Lucà ha rivelato il programma del circolo da qui a fine 2024; la seconda tranche verrà lanciata in seguito. Molti i nomi eccellenti, spesso riconducibili alla dinamica del ritorno in sala, a volte anche dopo molti anni di assenza. Restano capisaldi del menù le serate seriali, dal ciclo di Radio Londra, curato da Enzo Zirilli, alle Buscadero Nights, inevitabilmente dedicate a Paolo Carù, che della rivi-

**Dopo nove anni
torna a d esibirsi
dal vivo
Fabio Treves**

sta "L'Ultimo Buscadero" fu artefice primo ed è scomparso la scorsa primavera.

Una ventina le serate in programma, calendario dal quale saltano subito agli occhi i nomi di Fabio Treves, dal vivo il 5 ottobre a nove anni di distanza dall'ultima apparizione, del tropicalista Egberto Gismonti, sul palco il 9 novembre, di Javier Girotto, protagonista il 29 novembre con il progetto Aires Tango, come pure di Rihannon Giddens, che aprirà la stagione insieme a Francesco Turriti con due show consecutivi, il 19 e il 20 settembre. E il 16 novem-



L'americano Eric Andersen, 81 anni, al Folk Club l'11 ottobre PAOLO BRILLO

bre tornerà anche, dopo ben 21 anni di assenza, l'ironico cantautore veneto Stefano dell'Armellina, che per presentare dal vivo il nuovo album, "La magnolia stellata", potrà fare affidamento anche sugli interventi letterari della scrittrice torinese Enrica Tesio.

Sui ritorni dei big del settore Lucà rivendica la coe-

renza del Club: «Non ci spaventa — spiega — che sia qualcun altro a cavalcare la tigre di fenomeni modaioli o degli stili sulla cresta dell'onda: sappiamo cosa ci piace ascoltare e abbiamo la presunzione di sapere anche cosa desideri ascoltare chi ama la musica vera». Selezionare gli artisti non è una passeggiata, ma un in-

tenso lavoro quotidiano: «Riceviamo circa 1.500 proposte all'anno — rivela il direttore — a fronte di una quarantina di date da mettere in piedi, e quasi tutte le proposte riguardano artisti comunque degni di nota».

Detto dei ritorni, anche quest'anno le novità non mancano. Peppe Voltarelli presenterà il 4 ottobre per

la prima volta a Torino l'album "La lunga corsa verso Lupionòpolis", che ha incassato quest'anno Targa Tenco e Premio Loano, mentre il 25 ottobre debutterà in Italia il nuovo spettacolo di Celia Reggiani, "Dove vai d'ou tu viens", in collaborazione con il Festival della Canzone d'Autore Italiana di Parigi.



Voltarelli per la prima volta in città con l'ultimo album



Fabio Treves si esibirà il 5 ottobre F. LUONGO

Un ragionamento a sé merita la presenza l'11 ottobre di Eric Andersen: con i suoi 81 anni l'asso statunitense non è soltanto il decano del palinsesto ma l'artista che forse meglio rappresenta le radici stesse del circolo torinese. Cresciuto a inizio Anni Sessanta nella scia della leggendaria scena del Greenwich Village, il menestrello folk ha uno status certificato non solo dall'amico Bob Dylan, suo sodale fin dagli esordi, ma anche da decine di propri brani fatti conoscere al mondo da big come Lou Reed, Joni Mitchell, John Denver e tanti altri. Il filone country è uno dei terreni d'indagine preferiti dal Club fin dagli esordi sotto la guida del fondatore Franco Lucà, e convive con le altre anime. Prima fra tut-

**Sul palco anche
Peppe Voltarelli
che ha vinto
la Targa Tenco**

te la passione per la cultura popolare del nostro paese e delle sue minoranze linguistiche musicali, rappresentata al meglio dal concerto di chiusura della prima parte di stagione, che il 20 dicembre sarà firmato da Stefano Valla, Daniele Scurati e Fabio Rinaudo, riuniti nella suonata "L'usignolo" legata alla tradizione rurale delle Quattro Province, ovvero il piacentino, il genovese, l'alexandrino e il pavese. Circa le modalità d'ingresso, Paolo Lucà e il suo staff confermano la riduzione del 50% per gli under 30. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto curato dall'ospedale Molinette con Ordine Mauriziano e Rotary

La donazione di sangue diventa mostra alla Palazzina di Caccia a Stupinigi

L'INIZIATIVA

I doni spesso si offrono con le mani e con le mani si ricevono. Ci sono doni che cambiano la vita, anzi proprio la salvano. Uno di questi è il sangue.

La mano di chi dona si apre e si chiude come un cuore che pompa per mantenere il flusso. La mano di chi riceve è aperta e accogliente. Le mani degli operatori sono ricoperte

da guanti azzurri e ripongono con cura e sapienza provette e sacche.

Inaugura domani alle 18.30 ed è visitabile fino a domenica 15 settembre, alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, negli spazi della Citroniera, la mostra fotografica "Io attraverso te. Di mano in mano". Il progetto, curato dalla Banca del Sangue e Immunoematologia dell'ospedale Molinette di Torino, con il sostegno di Ordine Mauriziano e Rotary Club,

include una selezione di scatti realizzati dalla fotografa Marjan Moghaddam, nata a Teheran che vive a Torino dal 1997, per raccontare cosa significa donare il sangue e per sensibilizzare alla donazione.

«In Piemonte nel 2023 — racconta Marco Lorenzi, direttore della Banca del Sangue — la popolazione registrata di donatori di sangue è di circa 120.000 persone. Nel 2023 i nuovi donatori sono stati 18.000 e quelli periodici



Uno degli scatti della fotografa Marjan Moghaddam

(chi ha donato almeno una volta negli ultimi 5 anni) sono stati 52.000, quasi tutti aderenti ad associazioni. Si può donare fino a 65 anni, ecco perché si cercano sempre nuovi donatori».

Una donazione è un gesto semplice, bastano 15 minuti per il sangue e 45 per il plasma e le piastrine. Tutto avviene nella massima sicurezza per tutelare la salute di chi dona e di chi accoglie.

Chi riceve una trasfusione a volte non se ne accorge neanche perché è in sala operatoria o in un Pronto Soccorso. A volte invece attende con fiducia per poter continuare a vivere, uscire di casa, abbracciare un amico, leggere questo articolo. F.ROS. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Castello di Miradolo yoga nel parco e passeggiata nell'orto

FRANCA CASSINE

Un momento tutto per sé immersi nella natura e nella bellezza. Domani il Castello di Miradolo apre le porte a un evento che mette insieme arte, storia e paesaggio, e verrà accolto nell'orto disegnato da Paolo Pejrone, una struttura particolare dalla forma circolare che lo rende armonioso, chiuso, protetto. L'appuntamento è per le 18,30 e si inizierà con una sessione di

yoga nel parco, mentre alle 20 ci si sposterà proprio nell'orto per una passeggiata al suo interno esplorando il verde che lo compone. Affacciato sulla corte rustica dell'antica dimora ne completa l'originaria vocazione agricola, con stalla, fienile, forno, pollaio e lavatoio. A caratterizzarlo sono delle piante aromatiche utilizzabili soprattutto in cucina, ma utili anche ad

allontanare i parassiti dalle piante fiorite. Si potrà così scoprire le specie presenti e raccogliere i consigli proposti dalla guida per la loro coltivazione e utilizzo. La visita terminerà con l'allestimento di sacchetti di sali aromatici da usare in cucina o in bagni rilassanti. Il costo è di 15 euro per lo yoga, 6 euro oltre il biglietto di ingresso al parco per la passeggiata. —

La rassegna Earthink dedicata alla sostenibilità ambientale si svolgerà in città e in Valchiussella Stasera l'inaugurazione all'Imbarchino con una stand up comedy e il duo U30 Fossik Project

Spettacoli e arti performative per imparare a curare la Terra

IL FESTIVAL

FRANCESCA ROSSO

Un grido. Una richiesta di aiuto. Un appello urgente. È il pianeta a chiedere di prendersi cura di lui prima che sia troppo tardi. Sembra urlare: “#Curami”. È questo il titolo della tredicesima edizione di Earthink Festival, primo festival in Italia che racconta la sostenibilità ambientale attraverso le arti performative. Quest'anno l'evento organizzato dall'associazione culturale Tékhne, sarà ospitato tra i comuni della Valchiussella, zone periferiche della città di Torino e Casabianca, piccola frazione di Asti.

«La scelta del titolo – racconta la direttrice artistica Serena Bavo – nasce dall'urgenza di riflettere sui segnali prepotenti dell'azione umana sulla natura: la siccità estrema o i temporali violenti sono una prova. Per noi è fondamentale avere cura non solo dell'ambiente, ma anche degli artisti, del pubblico, delle relazioni e dei territori in cui il festival avviene. Ci sta a cuore non invadere i luoghi ma entrare in sintonia con gli spazi coltivando un approccio empatico, sensoriale».

Si comincia stasera alle 19 con “Stand-up Ecology” all'Imbarchino del Valentino in collaborazione con l'Istituto per l'ambiente e l'educazione Scholé Futuro onlus, che attraverso la stand-up comedy, fa leva sull'umorismo per diffondere la consapevolezza e favorire una profonda riflessione riguardo alle conseguenze delle nostre azioni sull'ecosistema. Alle 21. 30 il duo un-



Al Lago di Meugliano con Humana Foresta (partenze ore 11 e ore 16) alla scoperta degli spazi naturali

der 30 Fossik Project, composto da Marta Del Grandi e Cecilia Valagussa, presenta in prima nazionale “Underneath”, dedicato al suolo, ambiente misterioso, prezioso e difficile da osservare, tanto essenziale

La direttrice Bavo “Non invadiamo i luoghi ma entriamo in sintonia”

per la vita quanto minacciato, spettacolo vincitore del bando Per Chi Crea di S. I. A. E. .

Si prosegue fino al 21 settembre con un palinsesto di eventi diffusi nei parchi o nei luoghi simbolo delle periferie cittadine, sulle sponde di la-

ghi, nel cuore di vigneti e nei piccoli paesi con spettacoli a basso impatto sfruttando la luce naturale.

Prosegue Bavo: «Da un monitoraggio del pubblico ci siamo accorti che la maggior parte delle persone che ci seguono ha fra i 30 e 50 anni, così per avvicinare un pubblico più giovane abbiamo aggiunto azioni ad hoc. Diamo voce a chi più di tutti soffre di eco-ansia. Chi tramuta la paura in azioni concrete e creative riduce il senso di impotenza. Ecco allora il progetto con il gruppo della Young Board di ETHF di esprimersi attraverso “Nuovi Sguardi”, azione interamente progettata da loro che accompagnerà tutte le date del festival».

Il palinsesto si compone di

proposte performative cross disciplinari, che mescolano i vari linguaggi artistici, per avvicinare un pubblico ampio in modo inclusivo e accessibile. «L'accessibilità – conclude Bavo – è data dalla gratuità degli eventi e dell'attenzione a vari tipi di pubblico. Le compagnie hanno elaborato audio descrizioni di quello che c'è in scena, ci saranno tour tattili e personale dello staff a disposizione per aiutare a orientarsi nella prenotazione degli spettacoli».

Sabato alle 11 e alle 16 il festival si sposta al lago di Meugliano con “Humana Foresta” della compagnia Petra, performance esperienziale alla scoperta della connessione fra esseri umani e natura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

CARMAGNOLA

Effetti speciali con Brondino e Zorà alla Fiera del peperone

Una serata che mescola magia e divertimento è quella in programma oggi nel cartellone della Fiera del Peperone di Carmagnola. Alle 21 sul palco dei Giardini del Castello sarà ospite una coppia di stupefacenti artisti che si cimenteranno in discipline differenti. Protagonisti Beppe Brondino e Madame Zorà che proporranno “Pepper Magic”, una performance articolata che dal suggestivo mentalismo passerà alla poetica creazione di opere con la sabbia. A condire il tutto la magia con numeri a effetto che sembrano impossibili, oltre alla narrazione ricca di suspense. F.CAS. —



OFFICINE CAOS

Una serata di pizziche e tarantelle Salento Quartet e le musiche dal Sud

Un'invasione di suoni per le “Tentazioni di settembre”, il programma di eventi accolto alle Officine Caos. Gli spazi di piazza Montale 14 domani alle 21 apriranno le porte a “Musiche dal Sud”, una serata a base di ritmi coinvolgenti di pizziche, tarantelle, canti d'amore, canti di lavoro e tanta musica per ballare. A guidare sarà il Salento Quartet, ensemble formato da Giulia Provenzano, Michele Grande, Riccardo Esposito Abate, Angelo Palma e Aurora Lo Bue, che da oltre dieci anni interpreta i brani più evocativi della tradizione meridionale. Ingresso a 1 euro. F.CAS. —



POLO LOMBROSO

Ariagno presenta il suo libro di poesie nella rassegna Aperipo-Etica

La poesia come circuito di ferro e luce, carne e sangue, gli elementi di cui tutti siamo composti. Domani alle 18.30 al polo culturale Lombroso 16 Roberto Ariagno presenta il suo libro “Il tempo di una muta” (Kurumuny / Rosadapoesia 2020) in dialogo con Alfredo Rienzi. È un appuntamento di Aperipo-Etica Summer, alla X stagione, rassegna di cultura, poesia e letteratura contemporanea a cura di Periferia Letteraria, con Polo culturale Lombroso 16 e Casa del Quartiere Barrito. L'evento è coordinato da Salvatore Sblando con Patrizia Camedda. F.ROS. —



IVREA

Tre appuntamenti per il Jazz Festival Mostra, libro, concerto e aperitivo

Prosegue oggi l'Open Papyrus Jazz Festival a Ivrea: alle ore 18,30 da Spritz, in via Arduino 6/8, si svolge l'inaugurazione della mostra “Lawd, you made the night too long” di Eugenio Pacchioli; a seguire Enrico Merlin presenta il libro “100 dischi x un secolo” in collaborazione con la libreria Azami. Chiude il pomeriggio il concerto “Before second zero” con Christian Russano alla chitarra, Marco Bellafiore al contrabbasso e Fransecca Remigi alla batteria. Al termine un aperitivo collettivo. Tutti questi eventi sono gratuiti. M.BAS. —



LA SFILATA DEI COSPLAYER IL 15 SETTEMBRE

Jedi e guardie imperiali Torino diventa Star Wars

Sarà piacevolmente surreale vedere l'austera Torino trasformarsi per un giorno nel set di *Guerre stellari*. Capiterà presto, i fan si segnino la data in agenda: il 15 settembre. Quel giorno il Museo del Cinema inviterà Dart Fener, le guardie imperiali e i cavalieri Jedi a sfilare per le vie della città, per poi confluire alla Mole Antonelliana. Non saranno gli originali, naturalmente, ma li impersoneranno i

membri della 501st Italica Garrison e della Rebel Legion Italian Base, composti da fan che si costruiscono da soli le repliche perfette di costumi e armature dei film. La *Star Wars Experience* sarà un evento per il pubblico a margine della grande mostra *Movie Icons*, aperta fino al 13 gennaio, dedicata agli oggetti di scena dei film hollywoodiani. Dove vengono esposti, tra l'altro, proprio un casco originale



Alcuni membri della 501ª Italica Garrison, i fan italiani di Star Wars

delle Stormtrooper, una ciocca di pelo del wookie Chewbecca e la spada laser di Luke Skywalker. Una volta arrivati alla Mole Antonelliana, lo spettacolo pro-

seguirà all'interno del museo, dove i cosplayer saranno a disposizione per selfie con il pubblico degli appassionati. F.ACC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Calcio a cinque: Fondazione Venesio ristruttura il campo di S Antonio Abate

Nell'ambito del progetto "Scendiamo in campo" la Fondazione Venesio (nata nel 110° anniversario di fondazione della Banca del Piemonte) con un investimento di centomila euro ha ristrutturato il campo di calcio a cinque dell'oratorio della parrocchia di San Antonio Abate in via Quincinetto in zona Barriera di Lanzo. Oggi alle ore 17 ci sarà l'inaugurazione della struttura con il nuovo manto in erba sintetica, una piccola tribuna per gli ospiti, gli spogliatoi e il rinnovato impianto di illuminazione. P.Acc.

Problema muscolare per l'ala portoghese, oggi gli esami al J-Medical Danilo recita in "Seydou, il sogno non ha colore" per dire stop al razzismo

Juve, guaio per Motta si ferma Conceição Ma si rivede Adzic

IL CASO
NICOLA BALICE

Ogni sosta per le nazionali comincia con il timore di qualche infortunio. E anche questa non ha fatto eccezione, nonostante l'imprevisto in casa Juve sia arrivato direttamente dalla Continassa. A fermarsi è stato infatti Chico Conceição per un fastidio muscolare avvertito durante l'allenamento di ieri. La squadra di Thiago Motta non si è mai fermata nemmeno un giorno dopo la partita di domenica sera con la Roma, salutati i giocatori convocati dalle rispettive selezioni nazionali, il tecnico bianconero ha continuato a lavorare sia sul piano atletico che tattico grazie anche al fatto che (in controtendenza rispetto al solito) è rimasta a Torino buona parte della prima squadra.

Un nuovo incidente di percorso quindi il problema di Conceição, la cui entità verrà valutata solo oggi con gli esami strumentali in programma al J-Medical, ma dalle prime sensazioni il rischio concreto che debba saltare almeno le prime due partite previste dopo la sosta (a Empoli e in casa contro il Psv per il debutto di Champions) appare piuttosto concreto nella speranza di poter tornare a disposizione sabato 21 settembre contro il Napoli di Antonio Conte. La buona notizia intanto è rappresentata dal rientro in gruppo di Vasilje Adzic, che ora può mettere



Francisco Conceição, 21 anni, prima stagione alla Juve

SU YOUTUBE

Szczesny e l'addio "Non ho rinnovato avevo già deciso"

Wojciech Szczesny si è raccontato al canale Youtube di Luca Toselli. Parlando dell'addio al calcio e al club bianconero: «Avevo già deciso di ritirarmi nel 2025, per questo l'anno scorso non ho voluto rinnovare. Ma pensavo di essere ancora utile al progetto: non condivido la scelta ma la accetto. Resterò un tifoso della Juve». —

nel mirino il debutto in campionato alla ripresa. Dall'altra parte dell'oceano è invece Danilo che cerca di ritrovare condizione e fiducia, il capitano di Juve e Brasile ha fin qui giocato appena 5 minuti ma con la Seleção resta un punto fermo. Proprio Danilo è stato tra i protagonisti del docu-film «Seydou - Il sogno non ha colore» presentato a Venezia e realizzato in collaborazione con la Serie A, spendendosi ancora una volta in prima linea contro il razzismo: «Si tratta di un problema di educazione che riguarda tutti, se vogliamo risolverlo dobbiamo parlarne con i bambini anche nelle scuole e nelle scuole calcio. È giunto il momento di dire basta al razzismo, ovunque». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanoli l'ha schierato titolare contro l'Atalanta dopo un'estate difficile "I giocatori intelligenti servono". A Istanbul può finire anche Ilkhan

Toro, rischio Turchia Il Besiktas in pressing per avere Tameze

IL RETROSCENA
FRANCESCO MANASSERO

Vanoli lo sta cominciando a impiegare dopo averlo nascosto per quasi tutta l'estate. Ma con il mercato ancora aperto, meglio tenere gli occhi aperti: la storia di Bellanova, avvicinato e convinto in 24 ore, qualcosa ha insegnato. Il conteso, in questo caso, è Tameze, che ha cambiato di recente procuratore proprio per guardarsi intorno e il suo nome continua a circolare, anche se adesso sta entrando nei meccanismi dei granata e contro l'Atalanta ha giocato la sua prima e per ora unica partita da titolare della stagione (in difesa come veniva schierato l'anno scorso). L'ha messo nel mirino il Besiktas, che qualche giorno fa ha bussato alla sua porta con un sondaggio e adesso è tornato a farsi sentire, con l'idea di convincere il giocatore con un maxi ingaggio. Ma adesso Vanoli se lo vuole tenere stretto, perché «i giocatori intelligenti servono, sono duttili». Come finirà? In Turchia le trattative chiudono il 13 settembre, quindi è ancora tutto possibile. È l'insidia più grossa, visto che l'altra ipotesi dell'Arabia Saudita è caduta con lo stop delle operazioni (il 2 settembre). E non sarebbe neanche un problema insormontabile per il Torino sostituirlo: in difesa sono arrivati due innesti, a centrocampo sono gua-



Adrien Tameze, 30 anni, 32 presenze complessive con il Torino

riti Gineitise e Vlasic. A Istanbul può finire, anzi tornare, il turco Ilkhan. Ma in questo caso il mercato darebbe una mano al Torino, che due anni fa ha pagato il giovane centrocampista 5 milioni e adesso sta disegnando per lui il terzo prestito: Vanoli l'ha provato per un mese e mezzo, poi ha emesso lo stesso responso di Juric: rimandato. L'ultimo club in cui ha giocato, il Basaksehir, se lo riprenderebbe volentieri, ma solo con un altro affitto mentre i granata vorrebbero monetizzare. Anche l'Adana Demirspor ha chiesto informazioni. Intanto i due, assieme al capitano Zapata e ad altri compagni di squadra, hanno dato appuntamento ai tifosi in un video pubblicato dai ca-

nali social granata. «Vi aspettiamo sabato allo stadio!». Perché in un weekend senza campionato, la squadra di Vanoli non starà comunque ferma (il riposo lo effettua oggi). Sarà lo stesso di scena al Grande Torino, che riabbraccia dopo il 2-1 all'Atalanta e le pesanti contestazioni al patron Cairo. Ha in programma un fuori menù, un allenamento con la Primavera, che sfiderà in una partitella in famiglia. L'inizio è alle ore 10, ma si entra già dalle 9 con ingresso - libero - dal lato dei Distinti. La biglietteria resterà aperta per i tagliandi di campionato e Coppa Italia. È stata ufficializzata la sfida contro l'Empoli, il 24 settembre alle ore 21. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1		3			
			2		
2					
	4		1		

		4	1		
1		6	3		5
5		3	2		1
	6			1	
		1	5		

Medio

		1	8	7				
			5			4		
7		3				9		2
	3		2				4	
5	4						3	6
	9				7		5	
6		4				5		1
		2			4			
				2	8	6		

Difficile

1		2					8	
			5				6	9
9		5			6			
	1			8		3		
			2	3	5			
		4		6			7	
			1			2		8
3	9				2			
	2					9		3

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio	Junior 1
2 9 7 8 5 4 3 1 6 5 1 4 7 3 6 2 9 8 8 6 3 2 1 9 5 4 7 3 5 6 9 2 1 8 7 4 1 8 9 5 4 7 6 3 2 7 4 2 3 6 8 1 5 9 4 7 1 6 8 5 9 2 3 6 2 5 4 9 3 7 8 1 9 3 8 1 7 2 4 6 5	1 3 2 4 2 4 1 3 3 1 4 2 4 2 3 1

Difficile	Junior 2
8 3 5 4 9 7 1 2 6 2 9 7 1 8 6 5 4 3 1 4 6 5 3 2 8 7 9 5 6 9 7 2 4 3 8 1 4 1 8 9 6 3 2 5 7 7 2 3 8 1 5 9 6 4 6 5 2 3 4 1 7 9 8 9 7 1 6 5 8 4 3 2 3 8 4 2 7 9 6 1 5	3 6 4 5 2 1 5 1 2 6 4 3 4 5 6 3 1 2 2 3 1 4 6 5 1 4 5 2 3 6 6 2 3 1 5 4

Softball, l'U13 azzurra ha sfidato i team U16 al Torneo di Bollate

La nazionale italiana Under 13 di softball ha partecipato al "6° Torneo Città di Bollate", manifestazione riservata alle formazioni U16 di club ed organizzata dalla società Bollate Softball 1969. Anche in questa occasione il Piemonte è stato ben rappresentato sia in panchina che in campo. La squadra è stata diretta dalla



manager Maria Grazia Barberis del Softball La Loggia, con lo staff tecnico formato da Gianni Gabri della società Grizzlies Torino 48.

Intanto il club Avigliana Rebels propone per il mese di settembre prove gratuite di softball per bimbi e ragazzi, seguite da tecnici specializzati. Info 392/9637822. A. BRU. —

La coppia di tennisti all'ultimo atto degli US Open. Il torinese: «Abbiamo un carattere simile, in campo mi trasmette bella energia»

Vavassori-Errani sono nella storia prima coppia mista italiana in finale Slam

LA STORIA

BARBARA MASI

«Questi siamo»: i finalisti di doppio misto agli U.S. Open, o meglio la prima coppia italiana in una finale Slam di misto nella storia del tennis. A New York Andrea Vavassori e Sara Errani si riprendono con gli interessi tutto quanto avevano lasciato per strada: il secondo turno perso al match tie-break sull'erba di Wimbledon, prima assoluta e prova generale per la maglia azzurra, e anche i quarti di finale olimpici sulla terra del Roland Garros, sfuggiti di mano ancora al super tie-break, con quel match point buttato via e le lacrime di Andrea per il "rigore" sbagliato che ha consegnato il podio agli avversari. Invece agli U.S. Open i due super specialisti azzurri di doppio si gettano alle spalle le amarezze e compiono una cavalcata nella storia: «Non ci siamo posti obiettivi particolari – afferma Sara –, giochiamo insieme perché ci divertiamo», e finalmenteliberi e forse anche un po' meno sotto i riflettori superano tre turni fino alla semifinale, dove sul Grand Stand battono gli americani Tyra Grant e Aleksandar Kovacevic per 6/3 7/5, la terza coppia statunitense sulla loro strada. E americani sono anche gli avversari dell'ultima sfida per il titolo in programma oggi sull'Arthur Ashe Stadium, i finalisti Donald Young e Taylor Townsend.

Intanto, l'urlo liberatorio e l'abbraccio per un risultato che non ha precedenti. Occhi negli occhi, «questi siamo» non smettono di ripetersi: «Gli voglio bene e giocare con lui



Andrea Vavassori con Sara Errani sfideranno in finale un'altra coppia americana Young e Townsend



È la prima finale in uno Slam per la coppia mista

mi diverte proprio», ha ripetuto più volte Sara riguardo Andrea, il quale in realtà non è nuovo al doppio misto: da Wimbledon 2023 era solito giocarlo con la russa Ludmila Samsonova, con la quale non era mai andato oltre il secondo turno, compreso Roland Garros di quest'anno: «Tutto serve ad allenarmi. Più gioco meglio gioco, e il misto mi diverte anche se non viene considerato molto: poter scrivere il proprio nome nell'albo d'oro di uno Slam in qualsiasi specialità è sempre un'emozione speciale», le parole di Wave all'epoca, ma ora con Sara c'è un'intesa davvero speciale: «Abbiamo un carattere simile, andiamo d'accordo e in campo mettiamo una bella energia. Lei mi fa stare bene, posso contare su di lei per tutta la partita, a differenza mia non ha passaggi mentali a vuoto e vederla positiva mi aiuta moltissimo».

L'"airone", come lo chiama l'altro suo compagno Bolelli, ha conquistato anche Sara: «A rete è il più forte di tutti: in allenamento mi piace vedere come si muove e gli esercizi che fa con suo padre Davide: solo a osservarlo credo di aver migliorato moltissimo». Ora dunque la finale, che per Sara a livello Slam è l'undicesima, ma la prima in misto. Andrea strabuzza gli occhi: «Undici finali Slam? Allora sono felice di essere riuscito a farle fare una cosa che non aveva mai fatto, giocare accanto è un onore oltre che speciale». Intanto lui ha scritto un'altra pagina della "sua" storia: è la terza finale Slam di doppio dopo quelle nel maschile agli Australian Open e Roland Garros insieme a Bolelli. Tutte in questo 2024 su cui a livello di Slam, in azzurro, ha messo la sua firma. —

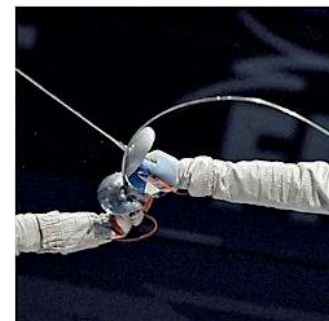
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PINEROLO

Una mostra degli scatti olimpici di Minozzi

L'Accademia Scherma Pineroło, per festeggiare il traguardo dei 40 anni di attività, inaugura in collaborazione con la Città di Pineroło, la mostra fotografica temporanea "Sport è Gioia" di Giovanni Minozzi. La mostra resterà aperta gratuitamente al pubblico nei giorni 7, 8, 14 e 15 settembre presso il Teatro Sociale di Pineroło.

L'esposizione ripercorre le tappe fondamentali di questo sport, interpretate attraverso l'obiettivo del fotografo olimpico Minozzi che ha concluso la sua carriera nel 2014 come fotografo della Federazione Internazionale di Scherma. «I miei scatti



Uno degli scatti in mostra

tiscono la traccia del mio passaggio sulla terra, con i quali spero di aver regalato tante emozioni ai soggetti e agli appassionati di sport. Ciò che mi ha sempre affascinato del mio lavoro è prestare attenzione ad ogni dettaglio e ad ogni figura, riuscendo a cogliere gli attimi di gioia sprigionata dall'atleta nel momento della vittoria. In quell'istante si può osservare tutto l'impegno, la determinazione e i sacrifici dello sportivo per arrivare fino a quel traguardo».

«Questa mostra è l'occasione perfetta per festeggiare la carriera di Giovanni Minozzi, ma traccia anche la linea temporale delle imprese dello sport italiano», afferma Paolo Gay, Presidente dell'Accademia Scherma Pineroło. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata deludente di risultati per i paralimpici torinesi a Parigi

Bernard solo nono nella crono su strada Eliminata ai quarti la fioretta Mogos

IPERSONAGGI

ALMA BRUNETTO

L'Italia è stata protagonista nella prima giornata di gare di ciclismo su strada. Gli azzurri hanno regalato emozioni e medaglie, portando a casa l'undicesimo oro, il nono argento ed il diciannovesimo bronzo di questa edizio-

ne delle Paralimpiadi: Lorenzo Bernard insieme alla guida Davide Plebani con cui aveva conquistato il bronzo nei 4000 inseguimento individuale al velodromo di Saint-Quentin-en-Yvelines, nella cronometro su strada non è andato altrettanto bene. La coppia ha tagliato il traguardo in nona posizione.

Nessuna medaglia neanche dal torneo femminile di fioretto, specialità preferi-

ta dalla volpianese Andreea Mogos. Nei quarti di finale si è scontrata con Judith Rodriguez Menendez, una gara quasi alla pari, dove l'azzurra ha provato a operare il sorpasso. Mogos ha dovuto cedere invece alla spagnola per 12 a 15. Per il tabellone bronzo la sfida è diventata contro la francese Vide, che ha battuto l'azzurra per 15 a 8.

Una delusione per la schermatrice azzurra segui-



Lorenzo Bernard in coppia con Davide Plebani

ta per la prima volta, oltre che dal compagno anche dai genitori arrivati appositamente dalla Romania. «Li ringrazio per avermi sempre sostenuta», racconta, Andreea - Sarà l'occasione subito dopo le Paralimpiadi per fare una vacanza insieme». Mogos salirà sulla pedana nuovamente oggi (alle 11, 30) nel fioretto a squadre con Loredana Triglia, Bebe Vio Grandis, Rossana Pasquino.

Sempre nel programma odierno sono previsti i quarti di finale del tiro con l'arco open ricurvo a squadre miste con Elisabetta Mijno e Stefano Trivisani, si proseguirà poi con le semifinali e finali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTA L'ITALIA IN 500 RICETTE.

Un ricettario per scoprire tutto il gusto del Belpaese attraverso più di 500 ricette, dall'antipasto al dolce.

Dalla Valle d'Aosta alla Puglia, dalla Sardegna alla Sicilia, un viaggio all'insegna del gusto per riscoprire la ricchissima tradizione gastronomica italiana. Un vero e proprio compendio delle eccellenze regionali, con oltre 500 ricette facili da preparare e tutte con ingredienti rigorosamente locali, per portare in tavola l'inimitabile sapore della nostra cucina regionale.

DAL 27 AGOSTO AL 24 SETTEMBRE

a 12,90 € in più.



TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA

★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

CAMPO DI BATTAGLIA

★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi e Gabriel Montesi. Durata 104 minuti. Friuli Venezia Giulia, 1918. Due medici amici d'infanzia e un'infermiera curano i soldati feriti al fronte, alcuni dei quali non vogliono tornare a combattere. Un dottore, segretamente, li aiuta.

TAXIMONAMOUR

★★ Drammatico. Regia di Ciro De Caro, con Rosa Palasciano e Yeva Sai. Durata 110 minuti. Una sera a Roma s'incrociano le vite di due giovani donne assai diverse tra loro: Anna è in crisi con la famiglia, Cristi in fuga dalla guerra.

BEETLEJUICE BEETLEJUICE

★★ Fantasy. Regia di Tim Burton, con Michael Keaton e Jenna Ortega. Durata 104 minuti. A trentasei anni di distanza dal predecessore, il ritorno della famiglia Deetz nella casa di Winton River ancora infestata dallo spirito dell'irriverente Beetlejuice.

FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI

★ Commedia romantica. Regia di Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Schicchitano. Durata 85 minuti. La prima notte di nozze tra Eleonora, osteopata, e Valerio, agente immobiliare, diventa agitata a causa di un anello ricevuto in dono da lui.

THE CROW - IL CORVO

★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie anni Novanta con Brandon Lee protagonista, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly.

MILLER'S GIRL

★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invalghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO

★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfi-

gurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale.

IL CASO GOLDMAN

★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Ariele Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente.

LIMONOV

★★★ Drammatico. Regia di Kirill Serebrennikov, con Ben Wishaw e Viktorija Mirošničenko. Durata 133 minuti. La frenetica e tormentata esistenza del dissidente sovietico Eduard Limonov, militante rivoluzionario e scrittore underground vissuto tra Mosca, New York, Parigi. Da una storia vera, film tratto dalla biografia scritta da Emmanuel Carre-

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...

★★★ Drama sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO

★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison.

LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI

★★ Commedia. Regia di di Ann Sirot e Raphaël Balboni, con Lucie Debay e Lazare Gousseau. Durata 89 minuti. Sandra e Rémy non riescono ad avere figli: lo psicologo a cui si affidano consiglia loro un singolare metodo per risolvere la situazione.

PARADISE IS BURNING

★★★ Drammatico. Regia di Mika Gustafson, con Bianca Delbravo e Dilvin Assad. Durata 95 minuti. In un quartiere popolare di Stoccolma vivono tre giovani sorelle, la più adulta ha 16 anni, che durante l'estate temono di essere divise dai servizi sociali.

DIVANO DI FAMIGLIA

★★★★ Commedia drammatica. Regia di Niclas Larsson, con Ewan McGregor e Ellen Burstyn. Durata 96 minuti. Un giorno un'anziana signora che vive in una cittadina americana si siede sul divano di un negozio e decide di non alzarsi più. I tre figli non si spiegano questo bizzarro comportamento. Dal libro di Jerker Virdborg.

TEATRI

DEL 5 SETTEMBRE 2024

Arena Estiva Motovelodromo F. Coppi

C.so Casale, 144, tel. 011/8193529. Riposo

Arena San Filippo

via Maria Vittoria, 7/C Riposo

Assemblea Teatro

Via P. Paoli, 10, tel. 011/3042808. Mausoleo della Bela Rosin "Chi era Ernesto Calindri" con Mauro Ballerini, Angelo Scarafioti. Sabato 7 settembre Ore 21.00

Associazione ArTeMuDa

Via Macerata, 1, tel. 335-7669611. Riposo

Astra - La Casa di TPE

via Rosolino Pilo, 6 Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto

Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Riposo

Auditorium Mauro Borghi

Corso Vercelli 141 Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini

Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Mito Settembre Musica: Streich Beethoven Steen-Andersen" con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Rei Nakamura pianoforte, Vinicio Marchioni voce recitante, Susanna Franchi speaker. Lunedì 9 settembre Ore 20.00

Carignano - Teatro Stabile Torino

Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555-800235333. "TorinoDanza Festival: U.(un canto)" di Alessandro Sciarroni con Raissa Avilés, Alessandro Bandini, Margherita D'Adamo, Nicola Fadda, Diego Finazzi, Lucia Limonta, Annapaola Trevenzuoli. Domenica 15 settembre Ore 20.45

Casa Teatro Ragazzi e Giovani

C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Pigiami" con Pasquale Buonarota, Alessandro Piscì. Sabato 7 settembre Ore 16.30

Cineteatro Baretti

Via Baretti, 4, tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Gigante chitarra. Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Colosseo

Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi"" Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Erba

Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Ts Wow" Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta

Luoghi vari Parco del Sangone, strada dei Foglienghi - Pasta "Parchi in Musica: Cit Brass Quintet" Sabato 7 settembre Ore 18.30

Estate Reale

Luoghi vari "Notti Sonore: Read a book day (Il Giardino dei Poeti)" Venerdì 6 settembre Dalle ore 19.30

Hiroshima Mon Amour

Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti" Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica

Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sinfonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianche: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso. Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico

Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura" Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Regio

Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard. Domenica 29 settembre Ore 15.00

Spazio Kairòs

via Mottalcietta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena". Regia di Alberto Giusta. Martedì 17 settembre Ore 21.00

Tangram Teatro

Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torino Festival dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro. Sabato 7 settembre Ore 21.30

AMBROSIO

Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Cattiverie a domicilio 15.40

Beetlejuice Beetlejuice 17.30

Cattiverie a domicilio V.O. 19.30(sott.it.)

Beetlejuice Beetlejuice V.O. 21.20(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto €5,90. Over 65 €5,90. Bambini fino ai 12 anni €4,90

It Ends With Us - Siamo... 15.00-17.35-21.30

Cattivissimo me 4 15.00-16.50-18.40
19.40-20.30-21.30

Deadpool & Wolverine 17.20

Alien: Romulus VM14 15.20-22.00

Finché notte non ci separi 19.55

Beetlejuice Beetlejuice 16.00-18.00-20.00-21.30

The Crow - Il Corvo 22.15

Cattivissimo me 4 ATMOS 16.00-17.45

Trap 19.35

CLASSICO

Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323.

Chiusura estiva

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4 16.00-19.40

Beetlejuice Beetlejuice 16.30-18.30-21.00

La sala professori 17.45-21.00

ELISEO

Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 €5,50 - Abb. Under 26 €4,00 Over 65/Under 18/Universitari/Militari €6,00 Aiace €6,00

Beetlejuice Beetlejuice 16.15-18.30-20.45

Campo di battaglia 16.00-18.15-20.30

Limonov VM14 15.15-17.50-20.15

FRATELLI MARX

Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Beetlejuice Beetlejuice 16.30-18.30

Beetlejuice Beetlejuice V.O. 21.00(sott.it.)

La sindrome degli amori passati

16.00-21.00

Linda e il pollo 17.45-19.15

Coppia aperta quasi spalancata

21.00

Cattivissimo me 4 16.20-18.20

GREENWICH VILLAGE

Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K) 15.45

Il Caso Goldman 18.00-20.45

Banel & Adama 20.15

Io & Sissi 15.45-18.15

DEL 5 SETTEMBRE 2024

L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.
↳ 15.30(sott.it.)
Epidemic (restaurato in 4K) V.O.
↳ 18.00(sott.it.)
Europa (restaurato in 4K) V.O.
↳ 20.30(sott.it.)
IDEAL Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): -€. 6,50 Over 65: -€. 6,00
Beetlejuice - Spiritello porcello (riedizione)
↳ 16.15-18.20-20.25-22.30
Cattivissimo me 4
↳ 16-16.45-17.55-18.40-19.50-20.35
Beetlejuice Beetlejuice V.O.
↳ 21.45
MaXXXine VM14
↳ 22.30
Finché notte non ci separi
↳ 16.45-18.30
Alien: Romulus VM14
↳ 20.15
The Crow - Il Corvo
↳ 22.30
It Ends With Us - Siamo...
↳ 16.00-21.00
Deadpool & Wolverine
↳ 18.30
LUX Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00
Beetlejuice - Spiritello porcello (riedizione)
↳ 18.50-21.10
Cattivissimo me 4
↳ 18.30-21.00
It Ends With Us - Siamo...
↳ 18.40
The Crow - Il Corvo
↳ 21.20
MASSIMO Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00
Limonov VM14
↳ 15.30
Limonov VM14 V.O.
↳ 18.00-20.30(sott.it.)
Quasi a casa
↳ 16.00-18.15-20.30
Gli indesiderabili V.O.
↳ 16.00-18.15-20.30(sott.it.)
NAZIONALE Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00
Campo di battaglia
↳ 16.15-18.30-21.00
Limonov VM14 V.O.
↳ 20.45(sott.it.)
Limonov VM14
↳ 16.30-18.30
L'innocenza
↳ 16.30-18.50-21.15
La vita accanto
↳ 15.30-17.35-19.40
MaXXXine VM14 V.O.
↳ 21.45(sott.it.)
REPOSI Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., Io studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50
Cattivissimo me 4
↳ 16.00-18.00-20.00-21.30
Beetlejuice Beetlejuice
↳ 16.00-18.00-20.00-21.30
It Ends With Us - Siamo...
↳ 15.30-17.50-19.35-21.55
Finché notte non ci separi
↳ 15.25-20.10
Deadpool & Wolverine
↳ 17.10-21.55
ROMANO Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/ Militari € 6,00
Divano di famiglia
↳ 16.15-18.30-20.30
Invelle
↳ 18.00-21.45
Miller's Girl
↳ 19.50
Taxi Monamour
↳ 16.30-18.45-21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A...COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https://archiviostatato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA

La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGIO MEDIEVALE

(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA

(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi:

10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO

MUSEO DI ARTI DECORATIVE

(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ

(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO

(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM

(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM

(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE

(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI

(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA

(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO

(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono

Paradise Hills ↳ 16.00

THE SPACE TORINO

Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Finché notte non ci separi ↳ 14.00

Cattivissimo me 4 ↳ 14.15-15.30-16.20-17.35

↳ 18.50-19.35-21.20-22.40

Beetlejuice Beetlejuice ↳ 14.00-15.45-17.00-18.20

↳ 19.05-19.50-21.00-21.45-22.30

Campo di battaglia ↳ 16.00-18.00

It Ends With Us - Siamo... ↳ 19.45-22.00

Limonov VM14 ↳ 15.15-20.50

Deadpool & Wolverine ↳ 14.35-16.35

The Crow - Il Corvo ↳ 21.10

UCILINGOTTO

Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

It Ends With Us - Siamo... ↳ 14.00-15.00-19.20-22.20

Cattivissimo me 4 ↳ 14.00-14.30-15.00-16.45-17.20

↳ 17.50-19.00-20.10-21.15-21.55

Finché notte non ci separi ↳ 20.05

Deadpool & Wolverine ↳ 22.15

Limonov VM14 ↳ 14.20-17.10-19.45

The Crow - Il Corvo ↳ 22.30

Inside Out 2 ↳ 14.10-17.00

Alien: Romulus VM14 ↳ 16.30-21.40

Beetlejuice Beetlejuice V.O. ↳ 18.00-19.15

Campo di battaglia ↳ 17.20-19.40-22.40

Beetlejuice - Spiritello porcello (riedizione)

↳ 16.00-18.30-20.30-21.00-23.00

Beetlejuice Beetlejuice ↳ 14.30-17.00-19.30-22.00

Linda e il pollo ↳ 14.00-16.00

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI

Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI

Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Chiusura estiva

CINETEATRO MONTEROSA

Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

Riposo

ESEDRA

Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO

Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO

Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490. Prezzi: €6,00 intero;4,5

Un oggi alla volta ↳ 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA

Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Beetlejuice Beetlejuice ↳ 18.00-21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO

Viale G. Falcone.

Non pervenuto

CARMAGNOLA

ELIOS

Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Riposo

CHIERI

SPLENDOR

Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Beetlejuice Beetlejuice ↳ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO

Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ↳ 16.00-18.00

Beetlejuice Beetlejuice ↳ 20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA

Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ↳ 18.30

Beetlejuice Beetlejuice 4K ↳ 21.15

POLITEAMA

Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

Indagine su una storia d'amore

↳ 19.00-21.30

MONCALIERI

UCICINEMAS MONCALIERI

Via Fortunato Postiglione 1.

Non pervenuto

NONE

EDEN

Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Riposo

PIANENZA

LUMIERE

Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

It Ends With Us - Siamo... ↳ 17.30-21.00

Beetlejuice Beetlejuice ↳ 17.30-19.30-21.30

Cattivissimo me 4 ↳ 17.30-19.20-21.15

PINEROLO

HOLLYWOOD

Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Riposo

RITZ

Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Riposo

PIOSSASCO

IL MULINO

Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO

Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL

Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI

Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Campo di battaglia ↳ 18.00-20.30

SAUZE D'OULX

SAYONARA

Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE

Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA

Via Petrarca, 7, tel.011/8007050.

Riposo

VALPERGA

AMBRA

Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €7,50 intero;

La magia del vino, le parole per scoprirla.



Un libro per conoscere, comprendere e degustare il vino.

Che cos'è il vino? Cos'è un vitigno? Quali sono i metodi di produzione come Charmat e Classico? Questo libro, curato da Marco Pozzali, risponde a queste domande e altro ancora. Un viaggio attraverso la storia, i sapori e le tradizioni del vino, con un'appendice pratica su abbinamenti cibo-vino e un dizionario dei termini essenziali. Ideale per appassionati e per chi vuole saperne di più.

DAL 4 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a **12,90 €** in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI.



PROGRAMMI TV

DEL 5 SETTEMBRE 2024

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
<div><div>6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ</div><div>6.30 TG1. ATTUALITÀ</div><div>6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ</div><div>8.00 TG1. ATTUALITÀ</div><div>8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ</div><div>9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ</div><div>11.45 Giacarta (Indonesia) Santa Messa nello stadio Gelora Bung Karno presieduta da Papa Francesco. ATTUALITÀ</div><div>13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ</div><div>14.05 Che Dio ci aiuti. FICTION</div><div>16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ</div><div>18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO</div><div>20.00 TG1. ATTUALITÀ</div><div>20.30 Affari Tuoi. SPETTACOLO</div></div>	<div><div>6.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di.... ATTUALITÀ</div><div>8.30 Tg 2. ATTUALITÀ</div><div>8.45 O Anche No, Stravincio per la Vita Paralimpiadi. ATTUALITÀ</div><div>9.15 Giochi Paralimpici Parigi 2024. SPORT</div><div>13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ</div><div>13.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024. SPORT</div><div>ALL'INTERNO: 18.10 TG2 L.I.S. 18.15 TG2</div><div>20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ</div><div>8.00 Agorà Estate. ATTUALITÀ</div><div>10.00 Elisir. ATTUALITÀ</div><div>11.10 Il Commissario Rex. SERIE</div><div>12.00 TG3. ATTUALITÀ</div><div>12.25 Quante storie. ATTUALITÀ</div><div>13.00 Geo. DOCUMENTARI</div><div>13.15 Passato e Presente. DOC.</div><div>14.00 TG Regione. ATTUALITÀ</div><div>14.20 TG3. ATTUALITÀ</div><div>15.10 Il Provinciale - Il racconto dei racconti. ATTUALITÀ</div><div>16.10 Geo Documentario. DOC.</div><div>16.35 Qualif. Europeo 2025: Italia - San Marino. CALCIO</div><div>19.00 TG3. ATTUALITÀ</div><div>19.30 TG Regione. ATTUALITÀ</div><div>20.00 Blob. ATTUALITÀ</div><div>20.30 Caro Marziano. ATTUALITÀ</div><div>20.50 Un posto al sole. SOAP</div></div>	<div><div>6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ</div><div>7.55 Traffico. ATTUALITÀ</div><div>8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ</div><div>8.45 Mattino Cinque News. ATTUALITÀ</div><div>10.55 Forum. ATTUALITÀ</div><div>13.00 Tg5. ATTUALITÀ</div><div>13.40 X-Style - Visionary In Venice. LIFESTYLE</div><div>13.45 Beautiful. SOAP</div><div>14.10 Endless Love. TELENOVELA</div><div>14.45 My Home My Destiny. SERIE</div><div>15.45 La promessa. TELENOVELA</div><div>16.55 Pomeriggio Cinque. A TTUALITÀ</div><div>18.45 La ruota della fortuna. SPETTACOLO</div><div>19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ</div><div>20.00 Tg5. ATTUALITÀ</div><div>20.40 Paperissima Sprint. SPETT.</div></div>	<div><div>6.00 CHIPs. SERIE</div><div>7.40 Rizzoli & Isles. SERIE</div><div>8.35 Law & Order: Unità Speciale. SERIE</div><div>10.30 C.S.I. New York. SERIE</div><div>12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ</div><div>13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ</div><div>13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ</div><div>13.50 The Simpson. CARTONI ANIMATI</div><div>14.35 America's Cup 2024. VELA</div><div>15.15 Magnum P.I.. SERIE</div><div>17.10 Person of Interest. SERIE</div><div>18.10 Camera Café. SERIE</div><div>18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ</div><div>19.00 Studio Aperto Mag. ATT.</div><div>19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE</div><div>20.30 N.C.I.S.. SERIE</div></div>	<div><div>6.00 Finalmente Soli. FICTION</div><div>6.20 Ultima Settimana Di Settembre. SPETTACOLO</div><div>6.25 Tg4 - Ultima Ora. ATTUALITÀ</div><div>6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ</div><div>7.45 Love is in the air. TELENOVELA</div><div>8.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni. SERIE</div><div>9.45 Tempesta d'amore. SOAP</div><div>10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ</div><div>11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div><div>12.25 La signora in giallo. SERIE</div><div>14.00 Lo sportello di Forum. ATT.</div><div>15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ</div><div>16.25 Frantic. FILM (Gia., 1988) con Harrison Ford, Grace Jones. Regia di R. Polanski. ★★★★★</div><div>19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div><div>19.40 Terra Amara. SERIE</div><div>20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ</div><div>7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ</div><div>7.40 Tg La7. ATTUALITÀ</div><div>7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ</div><div>8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ</div><div>9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ</div><div>11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ</div><div>13.30 Tg La7. ATTUALITÀ</div><div>14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI</div><div>17.00 La7 Doc. DOCUMENTARI</div><div>18.55 Padre Brown. SERIE</div><div>20.00 Tg La7. ATTUALITÀ</div></div>
<div><div>21.25 Noos - L'avventura ... DOCUMENTARI. Anche stasera Alberto Angela ci racconta le ultime scoperte nei campi della medicina, della genetica, della biologia e alle più importanti innovazioni tecnologiche.</div></div>	<div><div>21.00 GiochiParalimpiciParigi'24 SPORT. Questa sera in diretta da Parigi si potranno seguire le gare di: Atletica, Tennis tavolo, Nuoto, Judo, Basket in carrozzina e Sitting volley.</div></div>	<div><div>21.20 I figli degli altri FILM. (Dr., 2022) con Virginie Efira. Regia di Rebecca Zlotowski. Quando si innamorò di Ali, un uomo come lei separato con una figlia, Rachel inizia ad affezionarsi alla bambina.</div></div>	<div><div>21.20 Annalisa - Tutti In Arena SPETTACOLO. Dall' Arena di Verona una serata speciale ricca di sorprese che regalerà al pubblico momenti inediti ed emozionanti con i più grandi successi di Annalisa.</div></div>	<div><div>21.20 Oblivion ★★★★★ FILM. (Fant., 2013) con Tom Cruise, Morgan Freeman. Regia di Joseph Kosinski. Gli umani hanno vinto una guerra nucleare contro gli alieni, ma la Terra è una landa desolata....</div></div>	<div><div>21.25 Non si ruba a casa ... ★★ FILM. (Comm., '16) con V. Sablemme, M. Ghini. Regia di C. Vanzina. L'imprenditore Antonio perde un appalto e finisce a fare il domestico per Simone. Maquiscope la causa dei suoi problemi...</div></div>	<div><div>20.35 In Onda ATTUALITÀ. L'approfondimento dei temi sociali e di politica del giorno con Marianna Aprile e Luca Telese in compagnia di numerosi ospiti in studio e in collegamento.</div></div>
<div><div>23.55 Tg1 Sera. ATTUALITÀ</div><div>24.00 Le Maschere del Teatro Italiano 2024. ATTUALITÀ</div><div>1.30 Sottovoce. ATTUALITÀ</div><div>2.00 Che tempo fa. ATTUALITÀ</div><div>2.05 RaiNews24. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.30 Sportabilia Speciale Parigi 2024. ATTUALITÀ</div><div>0.35 Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di.... ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.10 Mixer - Vent'anni di televisione. DOCUMENTARI</div><div>24.00 Tg 3 Linea Notte Estate. ATTUALITÀ</div><div>0.30 Meteo 3. ATTUALITÀ</div><div>0.35 Newton. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>0.40 Tg5 Notte. ATTUALITÀ</div><div>1.15 Paperissima Sprint. SPETTACOLO</div><div>1.55 Ciak Speciale. SPETTACOLO</div><div>2.00 Come un delfino. SERIE</div><div>3.00 All American. SERIE</div></div>	<div><div>23.55 I figli degli uomini. FILM (Fant., 2006) con Clive Owen, Charlie Hunnam. ★★★★★</div><div>2.00 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ</div><div>2.10 Sport Mediaset. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.30 Pulp Fiction. FILM (Dr., 1994) con Ving Rhames, John Travolta. Regia di Quentin Tarantino. ★★★★★</div><div>2.15 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.15 Il presidio - Scena di un crimine. FILM (Pol., 1988) con Sean Connery, Mark Harmon. Regia di Peter Hyams. ★★</div><div>1.20 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ</div></div>

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	21	RAI 5	23	RAI STORIA	54	RAI MOVIE	24	NOVE	9	CIELO	26	TV8	8	REAL TIME	31	DMAX	52
17.30 Castle. SERIE		17.50 Blomstedt dirige sinf. n 5 di Bruckner. SPETTACOLO		17.50 Ultime notizie. DOCUMENTARI		12.20 Kilo Due Bravo - Ad un passo dalla morte. FILM		18.00 Little Big Italy. LIFESTYLE		18.10 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia. LIFESTYLE		17.15 Amore a Crystal Cove. FILM		11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE		17.40 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI	
19.00 Bones. SERIE		19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ		18.25 Italia 1962: luci e ombre. DOC.		14.15 Invito a una sparatoria. FILM		19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO		19.20 Piccole case per vivere in grande. SPETTACOLO		19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO		13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO		19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO	
20.35 Criminal Minds. SERIE		19.25 Art Rider. DOCUMENTARI		19.20 Telemaco. DOCUMENTARI		15.55 Piedone d'Egitto. FILM		21.25 Only Fun - Comico Show. SPETTACOLO		19.55 Affari al buio. DOC.		20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE		16.00 Abito da sposa cercasi. DOC.		21.25 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI	
21.20 Hawaii Five-0. SERIE		20.20 Prossima fermata Asia. DOCUMENTARI		19.40 L'India vista da Rossellini. DOC.		17.50 Il meraviglioso paese. FILM		23.35 Come ti ammazzo il bodyguard. FILM		20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO		21.30 ...E alla fine arriva Polly. FILM		17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO		21.25 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI	
22.05 Hawaii Five-0. SERIE		21.15 Concerto OSN Bychkov / Bruckner. SPETTACOLO		20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI		19.35 Questione di Karma. FILM		1.35 Airport Security: Spagna. DOCUMENTARI		21.20 Out of Reach. FILM		23.20 Un amore a 5 stelle. FILM		19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO		23.15 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI	
23.35 Blind War. FILM		22.40 Anton Bruckner: il genio incompreso. DOCUMENTARI		20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI		21.10 The Black Dahlia. FILM		5.05 Ombre e misteri. LIFESTYLE		23.00 Sex Sells - We-ezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso. LIF.		1.20 Sex List. FILM		21.30 Vite al limite. DOCUMENTARI		1.05 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI	
1.25 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ				21.10 a.C.d.C. DOC.		23.10 Venezia daily. ATTUALITÀ						3.30 Lady Killer. DOC.		23.25 Vite al limite. DOCUMENTARI		2.55 Metal Detective. DOCUMENTARI	
1.30 Criminal Minds. SERIE				0.50 Rai News - Notte. ATTUALITÀ								5.10 Coppie che uccidono. DOCUMENTARI					

IL TEMPO

Burrasca di fine estate. La giornata sarà caratterizzata dall'arrivo di una forte perturbazione atlantica che provocherà precipitazioni abbondanti o molto abbondanti al Centro-Nord.

IL SOLE

SORGE ALLE ORE 06.56

CULMINA ALLE ORE 13.28

TRAMONTA ALLE ORE 19.59

LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE 09.09

CALA ALLE ORE 20.52

PRIMO QUARTO 11 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

Situazione

Forte perturbazione atlantica che provocherà precipitazioni abbondanti o molto abbondanti al Centro-Nord e localmente pure al Sud. Sono attesi nubifragi e locali alluvioni lampo oltreché episodi di grandine e isolate trombe d'aria. Venti sostenuti da sud, temperature in diminuzione.

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

NEBBIA

POCO NUVOLOSO

NEVE

COPERTO

VENTO

VARIABILE

MARE CALMO

PIOGGIO DEBOLE

POCO MOSSO

PIOGGIO INTENSA

MARE MOSSO

Nord

Il tempo peggiora su tutte le regioni, con temporali anche forti e piogge intense, specie in pianura padana. Temperature in calo.

Centro

Temporali e piogge raggiungeranno Toscana, Lazio, Umbria e Marche, risultando anche molto forti. Nubi irregolari sul resto delle regioni.

Sud

La giornata trascorrerà con un peggioramento del tempo su Campania e Sicilia con l'arrivo di temporali anche forti. Nubi sparse altrove.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Cielo molto nuvoloso al Centro-Nord con le ultime precipitazioni mattutine.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata che trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con cielo poco nuvoloso e clima caldo estivo.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂		PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂
Ancona	11.6	9.0	3.7	0.7	Milano	8.1	7.2	12.9	0.6
Aosta	4.8	4.2	4.9	0.1	Napoli	18.5	12.4	21.6	3.0
Bari	20.3	11.2	6.2	1.6	Palermo	31.8	16.3	3.3	0.7
Bologna	8.4	7.1	6.8	0.5	Perugia	8.4	6.8	3.4	0.2
Cagliari	14.5	8.8	4.2	0.8	Potenza	18.9	10.6	2.1	0.6
Campobasso	14.9	10.2	2.6	0.5	Roma	12.3	8.6	8.3	0.6
Catanzaro	26.8	13.9	2.2	0.8	Torino	6.3	5.6	11.1	0.5
Firenze	7.6	6.5	6.8	0.3	Trento	9.9	8.8	5.6	0.2
Genova	5.7	4.6	9.6	1.8	Trieste	14.6	12.3	8.8	1.7
L'Aquila	9.4	6.9	2.8	0.3	Venezia	11.5	9.1	5.4	0.9

Valori espressi in µg/m³

LE NEWSLETTER

Sotto la mole

Sotto la Mole

Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich

La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter lastampa.it

edison.it

e se
il domani
fosse migliore
se pensato per tutti?



EDISON

Diventiamo l'energia che cambia tutto.